TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Mercoledì 10 luglio 2024 ANNO 79 · N. 189 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

SINNER CEDE A MEDVEDEV, MA IN SEMIFINALE A WIMBLEDON C'È JASMINE

PAOLINIK!



Come il miglior Jannik, in crisi per un malore e ko al 5°, la toscana (sarà 5ª al mondo) asfalta la Navarro incantando con il gioco e il sorriso: mai un'italiana così lontano nello Slam sull'erba. Domani ha la Vekic. Il n.1 promette di rifarsi alle Olimpiadi e agli Us Open: «Ora tifiamo per lei e Musetti» (oggi contro Fritz)

30-31

EUFORIA JUVE: THIAGO ACCOGLIE KHEPHREN E HA UN PIANO PER IL BABY MONTENEGRINO

2-3-4-5-6-7

Thuram-Adzic robe da Motta

Il francese sbarcato da Nizza e il talento pescato a Podgorica infiammano i tifosi. Il tecnico pronto a concretizzare sul campo le oltre 50 ore trascorse al video in vacanza per studiare i giocatori bianconeri, specie i giovani. Napoli chiama Chiesa. Rugani nell'affare Koopmeiners?



Solo domani con il nostro giornale l'esclusivo poster plastificato del calendario della Serie A

EUROPEI: 2-1 ALLA FRANCIA

Yamal-Olmo fenomeni di Spagna

Gol capolavoro per il ribaltone: è finale dopo 12 anni. Stasera Olanda-Inghilterra 18-19-20-21

BUONGIORNO-NAPOLI: FATTA

Toro: Piton sfida Welington



Il brasiliano del Vasco è l'alternativa all'esterno sinistro del San Paolo, sul quale c'è il Southampton 8-9-11

STOP PER UN GUAIO MUSCOLARE

Tamberi, è allarme Giochi!



Niente salti in Ungheria per il portabandiera azzurro: «Mi sto logorando l'anima» 33

Avrà il numero 19
Khephren Thuram, 23 anni, osannato al J Medical. È nato nel 2001, anno dell'arrivo alla Juve di papà Lilian. Khephren indosserà la maglia con il numero 19



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

THURAM, MUSCOLI E

Khephren è sbarcato con papà Lilian, alla Juve da quando lui è nato a quando aveva cinque anni. Porta fisicità e corsa: centrocampo quasi al top

Sergio Baldini

Fatto un "vendittiano" giro immenso di 18 anni, è ufficialmente tornato l'amore tra Khephren Thuram e la Juventus: la squadra con la cui maglia il figlio di Lilian, nato tre mesi prima del passaggio in bianconero del papà, ha imparato a gattonare, a camminare, a tirare i primi calci a un pallone, a correre. La squadra che gli ha fatto scoprire il calcio. Un amore interrotto da calciopoli e dal passaggio di Lilian al Barcellona nel 2006, quando Khephren aveva cinque anni. Tornato in Francia a sette, dopo il ritiro dell'illustre genitore, il minore dei fratelli Thuram ha cominciato la rincorsa che attraverso Boulogne Billancourt, Monaco e Nizza lo ha riportato alla Juventus. Un traguardo che ha voluto fortemente, rifiutando sia il rinnovo del contratto col Nizza in scadenza nel 2025, sia altre destinazioni, agevolando così il lavoro di Giuntoli che è riuscito ad acquistarlo per 20 milioni più 5 di bonus.

Una rincorsa che presto riporterà Khephren sullo stesso terreno dove giocava papà, anche se attorno al campo è cambiato tutto: non ci sono più le curve e le tribune lontane del Delle Alpi, ma le gradinate a picco sulle linee laterali dell'Allianz Stadium. E c'è, nella stessa struttura, il J Medical, dove ieri Thuram ha sostenuto le visite e ricevuto il primo abbraccio dei tifosi bianconeri. Atterrato a Caselle alle 7.30 in compagnia proprio di papà Lilian, e passato prima dalla Continassa dove ha salutato Thiago Motta, il ventitreenne centrocampista è arrivato al centro medico bianconero poco dopo le 9 e mezza e lo ha lasciato dopo circa sei ore per andare in sede a firmare il quinquennale da due milioni a stagione. All'ingresso e all'uscita dal J Medical, i cori "Olééé, olé olé olé Thuram" e "Siam venuti fin qua, per vedere segnare Thuram".

Una speranza che pare destinata ad avverarsi raramente, quest'ultima, stando a quanto raccontano i soli 9 gol realizzati in 167 partite nel Nizza. Non è detto però che il futuro non riservi piacevoli sorprese: a Thuram manca freddezza sottoporta, ma è abile negli inserimenti e potrebbe imparare a sfruttare meglio questa qualità: a 23 anni è ancora nella fase ascendente, anzi, iniziale, della carriera. Quello realizzativo non è comunque certo il contributo primario che la Juventus si aspetta da lui. Fisicità - nell'ultimo campionato è stato il terzo del Nizza per contrasti vinti, 29, preceduto solo dai due difensori centrali -, strappi e allunghi con e senza palla, non disgiunti da buone doti di palleggio (è stato il migliore del Nizza per passaggi filtranti) sono ciò che Thiago Motta e Giuntoli si attendono da lui. Un contributo simile (eccezion fatta per il gioco aereo dove Thuram può e deve migliorare, visto il metro e 93 di statura) a quello che forniva e chissà se tornerà a fornire Adrien Rabiot: non a caso la Juve su Thuram ha accelerato quando Cavallo Pazzo ha rinviato a dopo l'Europeo la sua risposta alla proposta di rin-

Arrivato ieri alle 8, ha salutato Thiago alla Continassa. Poi le visite al J Medical



Thuram durante i test GETTY







Dall'alto: l'arrivo alla Continassa di Thuram assieme al padre Lilian; gli autografi ai tifosi ad attenderlo fuori dal J Medical; il primo incontro con il suo nuovo allenatore Thiago Motta GETTY

CUORE

novo.

Con Thuram a garantire fisico e allunghi, Douglas Luiz tecnica e organizzazione, il ritrovato Fagioli fantasia e qualità, Locatelli solidità e copertura (se le avances del Marsiglia non faranno breccia), tutti e quattro in generale capaci di impostare e di difendere, di inserirsi e di pressare, il centrocampo bianconero si avvia a compiere un salto in avanti sul piano numerico e qualitativo rispetto alla passata stagione. Per completarlo, resta da inserire nel mosaico il tassello che aggiunga incisività in fase di rifinitura e di finalizzazione. L'uomo da piazzare alle spalle di Dusan Vlahovic nel 4-2-3-1, posizione in cui intanto si candida a proseguire la sua crescita Miretti, sviluppi del mercato permettendo. Manca Teun Koopmeiners, da mesi nel mirino e per il quale ora Giuntoli sta cercando di stringere i tempi, come leggete nella pagina a fianco.

Intato il direttore tecnico bianconero, dopo il benvenuto di lunedì a Thiago Motta (accompagnato ieri mattina al J Museum, ne leggete a pagina 5) ha accolto alla Continassa anche Khephren Thuram, che nel pomeriggio ha firmato e oggi dirà le sue prime parole da juventino. D'altra parte, era juventino anche quando disse le sue prime parole in assoluto.

Ha firmato per 5 anni a 2 milioni. Tifosi entusiasti ad attenderlo

Per affondare sull'olandese, Giuntoli deve prima vendere

Koopmeiners-Juve Rugani può aiutare Napoli chiama Chiesa



Teun Koopmeiners, 26 anni, ha vinto l'Europa League con l'Atalanta

L'interesse dell'Atalanta per il difensore riapre il canale tra i club, però serve fare cassa. Per Fede non c'è solo la Roma, ma l'azzurro aspetta

Stefano Lanzo
TORINO

In che modo Rugani può aiutare la Juventus a raggiungere Koopmeiners? Beh, prima di tutto parlare del difensore toscano può dare una mano a tenere aperto il canale tra i due club: i nerazzurri, che hanno venduto Okoli al Leicester per 15 milioni e che hanno Scalvini infortunato, anche in difesa dovranno allargare la rosa per affrontare la Champions e Rugani è un'idea, considerando che il centrale può lasciare Torino nonostante il fresco rinnovo di contratto fino al 2026. Tutto fa brodo, quando la missione da portare a termine è prendere l'obiettivo numero uno del mercato. Finora il dt bianconero Giuntoli è andato come un treno: con il mercato aperto ufficialmente da 10 giorni, la Juventus ha già confezionato tre colpi tra i titolari con Di Gregorio, Douglas Luiz e Thuram Jr e nei mesi precedenti si era già assicurata un talento cristallino come Adzic. Ci sta, adesso, un breve periodo di attesa, per quanto vigile, prima di affondare per gli altri colpi: i prossimi giorni serviranno a Thiago Motta per ragionare sull'organico a disposizione e a Giuntoli per liberare spazio e raccogliere risorse economiche decisive per il prossimo colpo. Koopmeiners, appunto. Operazione non semplice, però necessaria nell'ottica bianconera: nei colloqui intercorsi tra nuovo allenatore e direttore tecnico l'olandese è un punto fermo della campagna acquisti. E Giuntoli farà quanto in suo potere per accontentare Motta, pur restando ampia la distanza nella valutazione: per la Juventus la cifra ritenuta adeguata sarebbe non superiore ai 45 milioni tra parte fissa e bonus mentre l'Atalanta non è mai davvero scesa sotto i 60 milioni, pur volendo accontentare il desiderio di Koop di vivere una nuova avventura. L'intesa su ingaggio e durata del contratto c'è già da un po', come scritto: serve aspettare, sì, ma è necessario anche qualche sacrificio.

Ieri c'è stato un nuovo contatto tra il Napoli e l'entourage di Chiesa: esplorativo, per provare a capire quale sia lo stato dell'arte e quali siano le reali intenzioni del calciatore. Il quale, in attesa di convolare a nozze, non ha particolare fretta di decidere il proprio futuro immediato a livello calcistico: Fede è sotto contratto ancora per un anno e tra qualche mese sarà eventualmente libero di potersi accordare con un altro club. Un'ipotesi che la Juve vorrebbe scongiurare: dopo aver rinunciato all'idea di trovare l'intesa per un accordo ponte sul rinnovo, la strategia bianconera è ora di trovare una nuova sistemazione a Chiesa. E la Roma si è già mossa con una proposta di 20 milioni più bonus mentre il Napoli ha la carta Conte, ma entrambe le squadre non avranno la vetrina della Champions, aspetto non secondario per l'azzurro. Il quale aspetta: l'agente Ramadani sta sondando il mercato inglese di prima fascia per capire se si possa muovere qualcosa nelle prossime settimane. Anche Soulé può lasciare Torino per necessità di bilancio, pur trattandosi di una situazione diversa, sotto tanti aspetti, da quella di Chiesa. In ogni caso un'offerta quanto più vicina a 40 milioni (tra parte fissa e bonus) convincerebbe i bianconeri a sacrificare il giovane argentino: si è mosso anche il Leicester con un sondaggio, così come il Psg per Huijsen, ma al momento sul tavolo di Giuntoli non sono arrivate offerte ufficiali. In entrata resta caldo il nome di Sancho per l'esterno d'attacco, anche in questo caso senza troppa fretta, trattandosi di un'operazione in prestito dal Manchester United. In difesa la Juve cerca un centrale, possibilmente mancino: Todibo non lo è, ma è un profilo che piace molto a dirigenza e guida tecnica. Ma non è l'unica strada. E servirà anche un terzino: le idee sono diverse, da Yan Couto del City a Kadioglu del Fenerbahce. A proposito del club turco, in casa Juve ci sono diversi elementi che interessano a Mourinho: McKennie e Kostic, ma anche Arthur. Ma per la Juve in entrata la priorità rimane Koopmeiners: non sarà un caso se per i bookmakers la quota di un suo addio all'Atalanta è molto bassa...

In uscita sondaggi per Soulé e Huijsen da Leicester e Psg. E se Mourinho...

Oggi alla Continassa scatta il ritiro: l'italo-brasiliano vuole risposte dal campo, ma in Portogallo ha già visionato partite e singoli. Bremer, Vlahovic e Yildiz le certezze da cui partire

Da sinistra, il brasiliano Gleison Bremer, 27 anni, il serbo Dusan Vlahovic, 24, e il turco Kenan Yildiz, 19

THIAGO, LE 50 ORE DI J

Video e studio a Cascais: ora è p

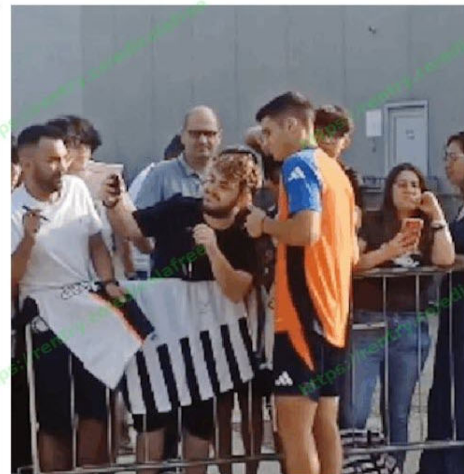
Estate davanti allo schermo per tecnico e staff: impressionati da Soulé, ma anche dalle qualità di Adzic. Quante sfide della Next Gen visionate...

Daniele Galosso
TORINO

Sole, mare, moto. E televisione. Thiago Motta, nel porto sicuro di Cascais, si è goduto le ferie dopo le esaltanti fatiche di Bologna. Ma il suo è stato comunque un riposo "attivo", come si suol dire. Il tecnico italo-brasiliano, elettrizzato dalla prospettiva di iniziare l'avventura alla Juventus, nelle calde giornate portoghesi ha (anche) divorato partite, spezzoni, montaggi individuali. Ha fatto tutti i compiti, come compete al primo della classe, per presentarsi pronto alla Continassa, in occasione del taglio del nastro sulla nuova stagione. Nulla può sostituire le sincere sensazioni del campo, vibrazioni che il neo allenatore bianconero comincerà a vivere da oggi a Torino, ma le decine e decine di ore di registrazioni gli hanno permesso di avere idee precise sui giocatori-chiave della rosa fin dai primi confronti di mercato con Giuntoli.

Le carte sono state calate sul tavolo del direttore tecnico ben prima del confronto alla Continassa, avvenuto soltanto nelle scorse ore, o del vertice di Cascais, risalente a meno di un mese fa. Thiago Motta già dalle prime telefonate ha fissato paletti e aperto a nuovi scenari. Per dire: il tecnico nel 4-2-3-1 che sta prendendo forma nella sua testa non prevede in alcun modo l'assenza di Bremer in difesa o di Vlahovic in attacco, ma nemmeno quella di un giovane come Yildiz (a proposito, venerdì sarà operato al naso dal dottor Tubino a Torino, poi tornerà in vacanza e si presenterà in ritiro a fine mese) che reputa dal sicuro avvenire. Ferma restando, naturalmente, la massima che governa questa strana estate a tinte bianconere: nessuno è incedibile di fronte alla giusta offerta. Al contrario, invece, l'ex Psg ha subito ammiccato al possibile sacrificio di Chiesa per finanziare il mercato in entrata. O alla partenza di McKennie, dopo averne studiate le caratteristiche nel dettaglio, pur di fronte a un'ultima stagione in cui il texano (al saldo di un fisiologico calo nel finale) è stato tra i tre giocatori più positivi della squadra di Allegri. Questione di studio e di approfondimenti, appunto, ancor prima di mettere piede nell'universo Juventus. Uno scrupolo in capo a Thiago Motta, ma

Motta ha raccolto anche spunti per il mercato insieme al vice Hugeux



Vasilije Adzic, 18 anni, firma autografi prima dei test fisici

Il tecnico, ieri, ha visitato il JMusem con il suo staff

Motta al Museo Tra responsabilità e ispirazione


Thiago Motta al J Museum con il suo staff al completo



Il tecnico osserva da vicino alcune casacche storiche


L'italo-brasiliano in compagnia di Cristiano Giuntoli



La passeggiata nelle stanze della storia bianconera (che quest'anno hanno fatto il record di visitatori) non è stato solo un atto dovuto

Guido Vaciago

Il fatto che, nella scorsa e travagliata stagione, il JMuseum abbia stabilito un nuovo record di presenze conferma una grande verità del calcio: le annate storte, anche quando sono due o tre di fila, non cancellano la gloria di un club e l'amore dei tifosi per i loro ricordi più intensi. È una regola che vale per tutte le squadre, ma ieri Thiago Motta era nel museo della Juventus e declinava i suoi pensieri in bianconero, così specchiandosi nei 127 anni di storia ha capito che fare qualcosa di grande in questo club significa fare qualcosa di eterno. Un'enorme responsabilità e, insieme, il più appuntito degli stimoli.

Motta ha passeggiato nel museo, con un sorriso che si allargava di fronte a ogni pezzo della preziosa collezione. Incuriosito dalle pieghe a lui meno note della storia juventina, ma anche esaltato nel trovarsi a pochi centimetri da una maglia con un nome leggendario o un trofeo della vasta collezione. Conosce il calcio e i suoi personaggi, Motta, e ieri se n'è fatto una goduta scorpacciata, camminando da una teca a un'altra, provando qualche brividino di fronte a nomi, oggetti, fotografie e titoli di giornale. E quasi non s'è accorto, a un certo punto, di essere finito in mezzo a due ologrammi che, immortalati in una fotografia, sembrano idealmente dei numi tutelari: Marcello Lippi da una parte, Giovanni Trapattoni dall'altra. La sfida di Motta, da questa mattina, quando dirigerà il primo allenamento della Juventus, è quella di avercelo anche lui, un ologramma al museo fra tanti anni, conquistandosi il suo pezzo di eternità. Non sarà facile, ma alla Juventus non lo è mai stato per nessuno. E uno che ha giocato nel Barcellona, nell'Inter e nel Paris Saint Germain, in linea di massima, ha un'idea piuttosto precisa di cosa sia e come funzioni una grande squadra, e tutte le responsabilità che comportano per chi la guida.

Il JMuseum, d'altronde, serve proprio a capire cosa sia la Juventus, cosa sia per i suoi tifosi e cosa rappresenti agli occhi del mondo. Una lezione di juventinità nella quale si immergono tutti: dai tifosi ai giocatori o gli allenatori, quando sbarcano nella Torino bianconera. È un corso accelerato che, negli ultimi dieci anni, è spesso servito per velocizzare lo sviluppo di un senso di appartenenza, ma anche per chiarire, senza possibilità di fraintendimenti, in che tipo di club si è finiti. È un memento fatto di bacheche, cimeli e coppe, che in ogni angolo parla di vittorie, narra di leggende, racconta grandi imprese.

E non è solo retorica, perché comprendere l'importanza della maglia che si veste è il primo passo che ogni giocatore e ogni allenatore. Antonio Conte sbraitò nello spogliatoio di Bardonecchia una frase, ormai entrata nell'epica bianconera («È ora di finirla di fare schifo»), per ricordare a tutti che i due settimi posti precedenti non erano risultati degni del club che rappresentavano. E tutti i giocatori che vinsero il primo dei nove scudetti consecutivi, dissero che la svolta psicologica fu la festa di inaugurazione dello Stadium, l'8 settembre 2011, quando tra leggende e trofei che sfilavano in campo e il contorno di un impianto vibrante, avevano capito di essere parte di qualcosa di molto grande. La componente psicologica, nel calcio di oggi, conta moltissimo e la visita al JMuseum di Thiago Motta insieme a tutto il suo staff non è un atto dovuto, ma un passaggio importante della nascita della nuova Juventus, a cui Motta dovrà inculcare una mentalità in sintonia con quella che trasmettono quelle stanze.

Poi, ovvio, non basta quello e la storia non fa gol, ma se studiata bene, forse, qualche assist lo può anche fornire.

Il JMuseum è servito nel tempo a far capire ai nuovi dove erano arrivati

UVE
ronto

anche allo staff con cui condivide la quotidianità sul campo. A partire da Hugeux, l'anima più tattica del suo "pacchetto" di vice, e dal cognato Garcia, abituato durante l'anno a studiare gli avversari, a livello collettivo e a livello individuale.

E lo studio estivo, in effetti, ha previsto anche sessioni individuali, per così dire. In modo tale da analizzare le qualità, i punti di forza e quelli di debolezza, dei singoli bianconeri in prestito. Elementi come Soulé, che il tecnico terrebbe volentieri con sé nella stagione alle porte, pur consapevole delle ricadute positive che potrebbe generare a livello economico una sua cessione a titolo definitivo. E come Huijsen che, per attitudine e per ruolo, invece, considera al momento tra i sacrifici accettabili. Le decine di ore trascorse davanti alla televisione e al computer, inevitabilmente, hanno previsto ampi focus anche sulla Next Gen, in particolare con la registrazione delle ultime partite dello scorso campionato. Thiago Motta, in fondo, ha trascinato il Bologna in Champions League dopo 60 anni anche grazie alla valorizzazione dei Calafiori e all'esplosione degli Urbanski. E, in bianconero, la materia prima da forgiare certo non manca. Il tecnico italo-brasiliano, nello specifico, è rimasto favorevolmente impressionato dalla duttilità di Savona, tra i giovani che verranno monitorati con più attenzione in estate, e dalle doti di Hasa, che però il club ha la necessità di cedere a meno di un anno dalla scadenza del contratto. La sua cifra tecnica sarà compensata dalla presenza, a cavallo tra Next Gen e prima squadra, del montenegrino Adzic, rifinitore classe 2006 che ieri ha svolto le visite di rito al J Medical. Thiago Motta non vede l'ora di scoprirlo all'opera con il cuoio tra i piedi. Ma un'idea (lusinghiera) sul suo conto, davanti ai filmati personalizzati, già se l'è fatta.

Chiesa e McKennie sono sacrificabili. Per Savona prove "alla Urbanski"

I retroscena di Belloni, storico agente del numero 1

«Di Gregorio per Giuntoli vale Peruzzi»

«Il dt bianconero gli ha detto che le squadre forti si devono costruire con portieri forti, proprio come lui»



Michele Di Gregorio, 26 anni, con il suo agente Carlo Alberto Belloni, 36 anni, che lo segue da quando il n° 1 era ragazzino

Nicolò Schira

«Venerdì quando Michele è entrato per la prima volta alla Continassa era felice come un bambino al parco giochi: aveva un sorriso a trentadue denti stampato in volto. Poche volte l'ho visto così raggiante: di solito tende a celare le proprie emozioni. Arrivare alla Juventus è un grande traguardo, che Di Gregorio si è conquistato dopo una lunga gavetta. Nessuno gli ha mai regalato nulla, ha scalato tutte le categorie a suon di parate. È stato un giorno indimenticabile per tutti. Anche per me: portare un giocatore alla Juve all'età di 36 anni non capita a tutti gli agenti…». Firmato Carlo Alberto Belloni. Più che un procuratore un vero e proprio fratello maggiore per il nuovo portiere bianconero. I due sono cresciuti assieme, visto che l'estremo difensore di Corsico è stato il primo assistito ad affidarsi al manager milanese: «Lavoriamo insieme da 12 anni. Ormai ci consideriamo una coppia di fatto. In questi anni ne abbiamo vissute di tutti i colori, ma le confesso che ho sempre avuto la certezza che DiGre sarebbe arrivato a grandi livelli. Fin da quel pomeriggio in cui l'avevo visto per la prima volta. Michele aveva 14 anni e mi aveva colpito per esplosività e personalità».

Doti che hanno stregato pure Cristiano Giuntoli…

«Il direttore l'ha voluto fortemente. Gli ha detto più volte che rivedeva in lui Angelo Peruzzi. Le racconto una cosa…».

Prego.

«Nel momento in cui trattavamo il passaggio alla Juve Giuntoli ha detto più volte a DiGre che le squadre vincenti si costruiscono dai portieri forti e lui per la sua squadra voleva avere il migliore della Serie A: Di Gregorio, appunto».

Detto, fatto. Cosa vi ha convinto del progetto bianconero?

«Non abbiamo guardato alla parte economica che altrove poteva anche essere più allettante, ma siamo stati colpiti dalla voglia del direttore Giuntoli di far ritornare la Vecchia Signora a grandi livelli. E Michele vuole farne parte da protagonista».

Tanto che a giugno ha detto no alla ricca offerta del Liverpool…

«C'era un forte interesse da parte dei Reds, però ci tengo a sottolineare che non è stato un no al Liverpool, bensì il mantenimento della parola data alla Juve. Ci eravamo stretti la mano con Giuntoli già da qualche mese e abbiamo voluto rispettare l'accordo preso. Per un portiere la Juve rappresenta il top come club dove giocare: lo dice la storia».

Non a caso sono arrivati i complimenti da parte di ex numeri uno bianconeri come Zoff e Buffon…

«Gli ha fatto enormemente piacere leggere quelle dichiarazioni. Parliamo di due portieri che hanno fatto la storia della Juve e del calcio. Questi attestati di stima saranno benzina pura nel suo motore per stimolarlo».

> **Il Liverpool? Zero ripensamenti: colpiti dal dt che vuole far tornare grande la Juve»**

Visto da vicino: qual è il punto di forza di Di Gregorio?

«La mentalità e la costanza di rendimento. Mi ha sempre colpito di lui il non essersi mai seduto in tutti i passaggi della carriera che ha fatto. Ogni volta trova un limite più alto da superare. Non ha mai la pancia piena. Adesso è arrivato alla Juve per vincere più trofei possibili».

E magari prendersi pure la Nazionale…

«Quella è la prossima sfida da vincere. Spesso c'è stato il binomio Juve-Nazionale per i portieri: speriamo che possa proseguire con Michele. Sa di essere un papabile e lavorerà sodo per attirare l'attenzione di Spalletti. Esclusione da Euro 2024? Ha accettato la non convocazione con tranquillità, nonostante sia stato premiato come miglior portiere della A. Dovrà fare ancora di più per meritarsi l'azzurro».

Il destino ha voluto che l'ultima gara col Monza fosse proprio in casa della Juve. Un segno del destino?

«Assolutamente sì. Quel giorno i tifosi l'hanno accolto molto bene e gli hanno dedicato addirittura una standing ovation; mentre veniva premiato come miglior portiere del campionato: quasi un debutto anticipato».

> **La forza di Michele sta nella mentalità e nella costanza di rendimento. Alza sempre l'asticella**

Piccola curiosità: Di Gregorio ha già scelto il numero di maglia?

«Il 16 gli piace e ha un significato speciale per lui, ma al momento è occupato…».

In pochi anni è passato dal Renate alla Juve: ci racconta questa scalata?

«Quando da capitano dell'Inter Primavera lo portai in C tanti mi diedero del pazzo, invece era la scelta giusta. DiGre aveva solo bisogno di giocare e anno dopo anno è salito di categoria. A Monza ha avuto invece la possibilità di lavorare con persone straordinarie che hanno scritto la storia come Silvio Berlusconi e Adriano Galliani, quest'ultimo gli ha pronosticato un futuro in Nazionale. A settembre il dottore gli aveva detto che in estate sarebbe andato in una big. Speriamo che abbia ragione anche stavolta…».

RAPPORTO LEGHE-FEDERAZIONE | DOPO LE MINACCE UEFA PER IL RISCHIO DI FAR PERDERE AL CALCIO L'AUTONOMIA DALLA POLITICA

L'emendamento Mulé al Var: può essere rimodulato



Claudio Lotito, 67 anni, presidente della Lazio e parlamentare

Stefano Scacchi
MILANO

Accantonato, ma non ritirato. Come anticipato dal ministro Abodi, sarà rimodulato l'emendamento che fa discutere il calcio italiano e viene monitorato con attenzione anche dalla Uefa. Ma già oggi potrebbe tornare in discussione dopo alcuni approfondimenti sugli aspetti più controversi. Il suo autore, il parlamentare di Forza Italia Giorgio Mulé, lo ha congelato nel dibattito sulla conversione del Decreto Sport alla Camera. Le poche righe di testo normativo di Mulé incidevano in modo molto robusto sui rapporti tra Leghe professionistiche e Federazioni. Una questione di fatto legata alle tensioni tra Serie A e Figc, sotto la spinta della voglia di autonomia della massima divisione dalla Federcalcio, propugnata soprattutto dai club guidati dal laziale Claudio Lotito, senatore di Forza Italia e quindi compagno di partito di Mulé. L'emendamento dovrebbe cambiare nei due punti più problematici, perché rischiavano di violare i principi internazionali di autonomia dello sport dai governi. Potrebbe essere eliminato il passaggio sul ricorso diretto davanti agli organi della giustizia amministrativa da parte delle Leghe contro i provvedimenti, considerati lesivi, delle Federazioni. E dovrebbe essere declinato in modo più preciso il principio dell'autonomia delle Leghe professionistiche e del maggior peso delle stesse all'interno delle assemblee federali, rimesso a criteri di forza economica difficili da quantificare nella prima versione. La vicenda viene seguita con attenzione dagli uffici legali di Serie A e Figc. I fautori dell'emendamento ritengono che, dopo le modifiche, verranno meno i profili di incompatibilità con l'ordinamento sportivo internazionale perché sarà più chiara la permanenza della Serie A nel sistema federale. All'interno dei club della massima divisione, però, c'è chi osserva con perplessità perché è vero che la volontà di maggiore autonomia è stata votata in assemblea, ma questo emendamento rappresenta una fuga in avanti differente rispetto a quanto discusso in Via Rosellini. La Figc attende di conoscere la nuova versione, consapevole che non verrà consultata prima della ripresa del dibattito a Montecitorio. Di sicuro si moltiplicano le spinte dei governi a controllare lo sport e in particolare il calcio. Molte attività della Premier League sono sempre più sotto la vigilanza di Downing Street. La Uefa deve sorvegliare in più direzioni.

> **In versione soft dà più forza alle Leghe. Pure in Premier ingerenze politiche**

Braghin sul nuovo tecnico: «Mai uno così perfetto»

Women, ecco Canzi 'Torniamo a vincere'

«Cercherò un calcio aggressivo, la Juve deve ritrovare la fiducia» Il direttore: «Forse un altro colpo»



Massimiliano Canzi, 58 anni, nuovo tecnico delle Women

Silvia Campanella

Una benedizione mai vista prima nella storia della Juventus Women. «Raramente nella mia carriera sono riuscito a centrare un profilo che incarnasse così bene il mister che volevo»: la presentazione di Max Canzi la fa Stefano Braghin. Un entusiasta Stefano Braghin. «Per lui lasciare la comfort zone e accettare questa nuova sfida è un atto di grande coraggio e di intelligenza. Cercavamo un allenatore con grande esperienza di calcio professionistico, che avesse competenza dal punto di vista didattico e che avesse pragmatismo e pragmaticità. E lui le ha tutte».

Negli ultimi due mesi hanno passato tante ore insieme e «condiviso ogni scelta, comprese quelle di mercato – ha detto il nuovo tecnico bianconero –: ho preso subito in considerazione questa possibilità che credo possa essere per me uno stimolo fortissimo oltre che un'opportunità straordinaria per la mia carriera. A chi mi ha chiesto "Perché?", ho risposto "Perché no"? Sono venuto qui per vincere trofei, se no sarei rimasto nella mia zona di comfort».

Un'alchimia scattata subito, come hanno rivelato entrambi, e un mercato frizzante condiviso passo passo: «Qui lavoriamo 12 ore al giorno, abbiamo aggiunto e sostituito chi è andata via, qualcuna elegantemente, qualcun'altra meno – ha continuato il direttore –: sono arrivate sette nuove ragazze importanti ad arricchire la rosa, nessuna che deciderà da sola le partite». Nessuna, nemmeno Lehmann. Con l'annuncio che entro il 18 luglio, giorno dell'inizio della preparazione, arriverà un nuovo secondo portiere «e valuteremo un altro possibile innesto dopo l'amichevole con il Bayern Monaco del 20 agosto».

Come sarà la Juve di Canzi? «Penso che l'allenatore debba adattare il suo sistema di gioco e non viceversa – ha detto l'ex Pontedera – poi sarà il tempo passato con le ragazze a dirmi cosa calzerà meglio alle loro caratteristiche. L'idea che ho in testa è comunque quella di un calcio aggressivo e più intenso sotto l'aspetto fisico, il che presuppone una certa intensità anche degli allenamenti».

Ha già parlato con la "vecchia guardia", «non mi piace chiamarle senatrici, sono giocatrici con un contratto e sono ancora in grado di dire la loro in maniera importante, ragazze che hanno fatto la storia e sanno come si vince. Con alcune ho parlato al telefono visto l'impegno con la Nazionale», a proposito della quale ha rivelato di conoscere il ct Soncin «da molto tempo, anche con lui ho già parlato un paio di volte, lo stimo molto e spero riesca a raggiungere l'obiettivo della qualificazione all'Europeo».

Canzi si aspetta un gruppo «che ha bisogno di ritrovare fiducia e che ha perso qualche certezza sotto alcuni aspetti, pur arrivando due volte secondo e portando a casa trofei negli ultimi due anni. La cosa più importante sarà far coincidere, come detto dal direttore, gli obiettivi di squadra e gli obiettivi individuali. Le squadre che vincono sono queste».

Gli obiettivi, ecco. Quelli li scandisce Braghin: «Il nostro obiettivo è la qualificazione in Champions League: la favorita per il campionato è ancora la Roma, l'Inter sarà la prima antagonista e poi ci siamo noi e altre squadre che lotteremo per un posto in Champions. Questo almeno sulla carta». Mentre sulla Champions che inizierà a settembre il direttore è stato netto: «Il percorso da piazzata è complesso perché vuol dire incontrare le seconde e le terze dei principali campionati europei. Ci attende un Round 2 molto impegnativo dove al 99% troveremo una squadra con un ranking superiore al nostro, che attualmente siamo al nono posto… Quindi c'è una montagna da scalare, con la consapevolezza che se non dovessimo farcela non sarà il caso di parlare di fallimento a settembre».



Alisha Debora Lehmann, 25 anni, punta esterna svizzera

Continua il duello col Southampton per il terzino del San Paolo. Alternative: Wijndal e una

Toro: Welington, se no riec

Marco Bonetto
TORINO

Intanto Buongiorno ha trovato l'accordo finale con il Napoli: è fatta
Domani le visite mediche e le firme: per Cairo sono in arrivo 40 milioni

Il Torino di Cairo sta per incassare ufficialmente e placidamente 40 milioni restando ormai soltanto a osservare, mentre il Torino di Vagnati deve brigare, tribolare, sbuffare e arrabattarsi come può per correre dietro in Brasile a un terzino sinistro semisconosciuto ai più in Europa, che costa tra 4 e 5 milioni. Con i suoi due volti opposti scolpiti sulle statue che lo raffigurano, già ai suoi tempi Giano bifronte doveva tifare per il Torino Fc, evidentemente. Era un dio. Ed era un giocatore del Toro, Buongiorno. Ieri, al termine di un'altra giornata di trattative, il suo agente e i vertici del Napoli hanno trovato l'intesa anche quanto a diritti di immagine e premi. È fatta: domani le visite mediche, poi le firme sui contratti e l'annuncio di De Laurentiis in pompa magna. Per il Torino di Cairo, 35 milioni più 5 di bonus di cui 4 facili. Per Alessandro, 5 anni di contratto con clausola rescissoria da 70 milioni esercitabile solo dopo il 2027, e ingaggio a salire (da 2,8 milioni netti a oltre 3) più bonus fino al 2029.

Per Welington, invece, il Torino di Vagnati sta ballando sul filo del rasoio: trattativa da brividi ad alto coefficiente di difficoltà, soprattutto ora che un intermediario del Southampton è arrivato in Brasile per cercare di sbloccare l'operazione. Sul fronte granata Vagnati continua tuttavia a non arrendersi, parlando tutti i giorni con l'agente del terzino sinistro e con i vertici del San Paolo per portare avanti il duello con la società inglese, neopromossa in Premier. Il Southampton ha un vantaggio netto: la potenza di fuoco. Ma finora non è riuscito a trovare l'accordo con il giocatore, che mostra dubbi sulla destinazione. Il problema, ovviamente, non concerne il palcoscenico della Premier, ci mancherebbe: bensì specificatamente la dimensione sportiva e le ambizioni del Southampton, squadra destinata nel prossimo campionato a lottare in primo luogo per la salvezza. Di qui il tiraemolla che sta perdurando sull'asse Inghilterra-Brasile, con la scelta dei vertici della società britannica di spedire a San Paolo un intermediario affinché possa trattare direttamente con il giocatore e con la sua famiglia, oltreché con il procuratore brasiliano del ragazzo. Vagnati finora è rimasto in piedi, nonostante tutto, per almeno due motivi: punto primo, perché su Welington aveva cominciato a muoversi con grande anticipo rispetto ai dirigenti del Southampton, ritagliandosi una posizione privilegiata al cospetto dell'esterno (soltanto dopo la promozione in Premier il Southampton è infatti potuto uscire allo scoperto, mentre il dt granata discute con il procuratore del terzino da diversi mesi proprio in previsione del mercato estivo); punto secondo, le aspirazioni di Welington: questo terzino di spinta mancino, dotato di una corsa fluida negli affondi oltre la metà campo e di una buona cifra tecnica (i dribbling e i cross dal fondo sono il suo magnete, sul prato), aveva presto dato la sua disponibilità a trattare col Torino, mettendo in conto di atterrare in una squadra più ambiziosa del Southampton, in grado di lottare almeno per la qualificazione alla minore delle Coppe europee.

Piton, già nel mirino due anni fa, è un italo-brasiliano del Vasco da Gama

Lui e Wijndal dell'Ajax costano di più di Welington: tra 7 e 8 milioni


Alessandro Buongiorno, 25 anni: la sua favola granata è finita

Di conseguenza gli inglesi stanno cercando di recuperare terreno mettendo sul piatto offerte già alzate almeno un paio di volte, nonché diversificate: acquisto immediato con pagamento al San Paolo del cartellino e saldo delle alte commissioni che pretende l'agente di Welington (percentuali pesantissime sulla gestione del cartellino stesso: un must, in Sud America), oppure attesa sino al 1° gennaio, quando Welington si libererà a parametro zero, con (in questo caso) un ulteriore sostanzioso premio alla firma per il giocatore e per il suo agente (scadenza contrattuale: 31 dicembre; inutili tutti i tentativi del San Paolo di rinnovare; «sogno l'Europa», ha già detto e ripetuto il ragazzo). Di suo, Vagnati l'altro ieri aveva comunque alzato le offerte al San Paolo e all'agente: 4 milioni, complessivamente. E così è rimasto in corsa. Fino a quando il ragazzo non si farà convincere dagli inglesi la partita resterà aperta anche per il Torino, visto che sotto il profilo sportivo e degli obiettivi il club granata intriga maggiormente Welington. Il problema è uno solo: le sterline. Con i soldi, a colpi di rilanci, il Southampton potrebbe anche riuscire a convincerlo, alla fine. Fin qui inferiori, invece, sono risultate le offerte granata.

Spera ancora il Torino, dunque, gufando e disturbando le trattative altrui. Ma, nel contempo, Vagnati è tornato a discutere anche con gli agenti di Owen Wijndal, 24enne terzino di spinta olandese di proprietà dell'Ajax, reduce dal prestito all'Anversa (44 presenze Coppe comprese, con un gol e un assist). È un obiettivo da 7, 8 milioni di euro. Tra le alternative, a prezzi simili, anche una vecchia conoscenza di Vagnati: Lucas Piton, 23 anni, italo-brasiliano (quindi comunitario), colonna del Vasco da Gama (49 presenze, una rete e 7 assist nell'anno solare 2023; rispettivamente 26, 4 e 4 nel 2024, fino all'ultima partita disputata a inizio luglio). Vagnati lo aveva già trattato nel gennaio del '22 e poi ancora nell'estate successiva, quando Piton militava nel Corinthians. All'epoca era un talento di belle promesse, ora invece ha acquistato una statura decisamente maggiore anche sotto il profilo della maturità. Ma per adesso, Southampton permettendo, la prima scelta continua a essere Welington.



Tre terzini mancini Da sinistra, il brasiliano Welington del San Paolo, 23 anni, l'olandese Owen Wijndal dell'Ajax, 24 anni, reduce dal prestito all'Anversa, e Lucas Piton, 23 anni, del Vasco da Gama

vecchia conoscenza di Vagnati

cco Piton

Chi è l'attaccante guineano che ha incantato Vagnati

Franculino, il talento al telefono con il gol

In media una rete a gara nell'U23 del Benfica. Ha vinto la Youth League. Numeri super anche in Danimarca

Andrea Piva
TORINO

Franculino Guda Djù o, più semplicemente, solamente Franculino: è questo uno dei nomi in cima alla lista dei Davide Vagnati sotto la voce "possibili rinforzi in attacco". Classe 2004, ha compiuto 20 anni da poco, lo scorso 28 giugno, è originario della Guinea-Bissau ma gioca in Danimarca, per la precisione nel Midtjylland, con cui ha vinto il campionato nella scorsa stagione. È un attaccante duttile, moderno, che nasce prima punta, ma che può giocare anche da seconda al fianco di un centravanti più strutturato (come Duvan Zapata, per esempio) allargandosi a destra e rientrando poi sul mancino, il suo piede forte, per andare alla conclusione. Ma soprattutto Franculino sa far gol, lo aveva dimostrato già nelle giovanili del Benfica dove è cresciuto: nel 2022 con la formazione Under 19 del club di Lisbona ha vinto la Youth League (la Champions delle formazioni Primavera) battendo tra l'altro in semifinale la Juventus. In quella stagione non ha però giocato molto con l'Under 19 perché più volte era stato aggregato direttamente all'Under 23, dove ha militato anche nella stagione 2022/2023 collezionando in totale 16 presenze arricchite da 13 gol: una media pazzesca, quasi di un gol a partita.



Franculino, 20 anni, attaccante del Midtjylland, nazionale guineano

La convocazione e l'esordio nella nazionale del proprio Paese è stata la naturale conseguenza: il debutto con la Guinea-Bissau è avvenuto nella gara vinta per 2-1 contro la Sierra Leone, valida per le qualificazione all'ultima Coppa d'Africa. Tanto per cambiare, anche in quella gara ha segnato (tra l'altro il gol del definitivo 2-1). Il Midtjylland, dopo averlo osservato, l'estate scorsa ha deciso di ingaggiarlo: una mossa azzeccata perché Franculino si è ritagliato un ruolo importante nella squadra e ha contribuito alla vittoria del campionato con i suoi 11 gol e 6 assist in 27 partite. Se aggiungiamo anche le reti siglate nella coppa nazionale e in Conference League, le marcature dell'attaccante guineano diventano 17 in 33 gare al suo primo anno in Danimarca. E l'acquisto di Franculino si sta rivelando una mossa indovinata da parte del Midtjylland anche dal punto di vista economico, perché ha ora la possibilità di ricavare diversi milioni dalla sua cessione: Vagnati ne offre 8 più bonus, ma il club danese al momento ne chiede di più per lasciarlo partire, una quindicina almeno. Le parti si raggiorneranno, anche perché il direttore tecnico del Torino ha un altro compito da portare a termine: cercare di prima di cedere Pietro Pellegri.

Il Torino ha offerto 8 milioni: non basta. Nel mirino anche Pio Esposito e Shpendi

«In attacco abbiamo Zapata, Sanabria e Pellegri, al momento siamo a posto così», spiegava negli scorsi giorni. Quel "al momento" pronunciato dal dirigente non è però casuale: il Torino ha infatti messo sul mercato Pellegri, che nel frattempo ha iniziato la preparazione con Paolo Vanoli svolgendo un lavoro personalizzato per prevenire nuovi guai muscolari - che, tra l'altro, rischierebbero di complicare eventuali trattative con altre società - e poi cercherà di arrivare a una nuova punta. Per il sostituto dell'attuale numero 11 l'identikit tracciato da Vagnati è quello di un attaccante giovane, da far crescere alle spalle di Zapata e che possa ritagliarsi uno spazio sempre più importante nel Torino del futuro. Caratteristiche, queste, che ha Franculino (il centravanti ha inoltre anche il passaporto portoghese, per cui un suo eventuale arrivo non andrebbe quindi a discapito di quello un calciatore extracomunitario proveniente da una squadra straniera), ma che possiedono anche altri giocatori che il Torino ha messo nel mirino, come Francesco Pio Esposito, appena rientrato all'Inter dopo il prestito allo Spezia, Cristian Shpendi del Cesena, Antonio Raimondo del Bologna, Bobby Wales del Kilmarnock e Gianluca Vigliotti del Napoli. Tutti giocatori che il Torino sta seguendo e per cui ha iniziato a imbastire più di semplici discorsi con le società a cui appartengono i loro cartellini.

IL FENERBAHCE

Mourinho su Laurienté Allarme Toro



Armand Laurienté, 25 anni, ala sinistra

TORINO. Allarme rosso per il Torino: José Mario dos Santos Felix (in una parola: Mourinho), da questa stagione tecnico del Fenerbahçe (2° in classifica nell'ultimo campionato e quindi ai preliminari di Champions), ha invitato la dirigenza a presentare un'offerta per Armand Laurienté a cifre decisamente superiori alla media, per sperare di convincere l'ala sinistra del Sassuolo ad accettare la Turchia (il francese preferirebbe restare in Italia). Allarme rosso per il Torino, perché Vagnati nel ruolo considera il jolly offensivo uno degli obiettivi più acconci per Vanoli. Che, a sua volta, ha dato il via libera. Tuttavia il dt vuole spendere 10 milioni o poco più per il cartellino, in considerazione della retrocessione del Sassuolo e del fatto che il giocatore non potrà restare in B. Dopo i sondaggi di ieri dei vertici del Fenerbahçe, il Sassuolo sta già cominciando a sfregarsi le mani (e a incrociare le dita). Se la trattativa tra i due club effettivamente decollerà, la presenza di Mourinho (che ha potuto osservare con continuità il ragazzo in Italia durante il ciclo del portoghese a Roma) e l'offerta di un superingaggio sarebbero due magneti che potrebbero convincere Laurienté ad abbandonare il nostro Paese. La società turca può spendere molto di più di quanto mette in conto il Torino sia sotto l'aspetto del cartellino sia quanto a ingaggio.

M.BON.

IL CASO | IL SERBO, NON CONVOCATO IN RITIRO, OFFERTO PURE IN GRECIA E IN TURCHIA

«Radonjic, vai in Qatar o in Arabia?»

Nicolò Schira

La sua assenza al raduno della squadra granata non è passata affatto inosservata. Al Filadelfia in questi giorni sta aleggiando come un fantasma il nome di Nemanja Radonjic. Il fantasista serbo, infatti, non rientra più nei piani del Torino, che l'ha messo ufficialmente sul mercato. Tanto da non inserirlo neppure nella lista dei convocati a disposizione del nuovo tecnico Paolo Vanoli, che ha avallato la scelta del club. Una decisione - va detto - presa di comune accordo pure con lo stesso calciatore, che ha preferito restare in vacanza per qualche altro giorno, allenandosi da solo sul tapis-roulant come mostrato via social. L'ormai ex numero 10 granata ha le idee chiare sul proprio futuro e non vuole continuare la sua avventura al Toro. Tanto da considerarlo un capitolo chiuso e pertanto si guarda intorno. Le offerte, soprattutto quelle esotiche, non mancano. Dal Qatar lo stanno corteggiando già da diversi giorni; mentre dal 17 luglio si aprirà ufficialmente il mercato della Saudi Pro League. Da non escludere che pure dall'Arabia, dopo i sondaggi dell'estate scorsa, possano tornare alla carica.

A gennaio disse no alle offerte dalla California. E poi a Maiorca non brillò

La preferenza di Radonjic resta però quella di continuare a giocare in Europa. I suoi agenti stanno esplorando il mercato dopo il semestre in chiaroscuro vissuto al Maiorca. Qualcosa tra Grecia e Turchia potrebbe venire fuori. Anche rapidamente. Da capire se incontrerà i desiderata dell'ex numero 10 del Toro, che ha sempre manifestato il desiderio di giocare in una delle cinque leghe europee più importanti. A gennaio il presidente Cairo e il ds Vagnati l'avevano ceduto per 3 milioni ai californiani del San Jose Earthquakes, ma Rado disse no. Temeva di perdere la nazionale serbia e la possibilità di partecipare a Euro 2024, andando a giocare oltre oceano. Fatalità del destino: la chiamata da parte del ct Stojkovic non è comunque arrivata. Chissà se, col senno del poi, Nemanja non si sia pentito, visto che gli americani erano disposti a corrisponderli un ricco triennale.

Il Toro spera che possa arrivare presto una formazione gradita a Radonjic (in scadenza già nel 2025) per confezionare immediatamente la cessione. Altrimenti tra una settimana lo spettro del separato in casa potrebbe palesarsi dalle parti di Torino. Radonjic, infatti, non può restare fermo e a quel punto chiederebbe di potersi aggregare alla truppa granata a Pinzolo in modo da tenersi allenato, in attesa della chiamata giusta. Quella che il Toro spera arrivi in fretta.

Paolo Pirisi
TORINO

Dopo le delusioni della scorsa stagione, il paraguaiano è sul mercato

Vanoli: per Sanabria c'è la macchina della verità

Il tecnico faccia a faccia con Tonny, intende capire le sue motivazioni: nuovi colloqui nei prossimi giorni

Al Filadelfia, per allenare i giocatori, non manca niente. Ma Paolo Vanoli, mai come in questi giorni, avrebbe bisogno di un poligrafo. La cosiddetta macchina della verità, uno strumento che registra diverse caratteristiche fisiologiche di un individuo mentre il soggetto è chiamato a rispondere a una serie di quesiti: così si misurano i cambiamenti emotivi e psichici durante l'interrogatorio. Per tenere monitorati i dati fisici, nel calcio, ci sono strumenti avanzatissimi: si vive, ormai, coi gps incollati al corpo. Ma per i pensieri c'è sempre bisogno dell'aiuto dell'uomo. L'osservato speciale al Filadelfia è certamente Tonny Sanabria, uno di quei giocatori che sta vivendo in una bolla. Il paraguaiano può diventare l'anello di congiunzione fra il passato e il futuro, se fra gli allenamenti in città e quelli a Pinzolo dovesse dimostrare entusiasmo e attaccamento alla causa fuori dal comune. Ma verosimilmente la sua presenza al Toro rappresenta un... "rimasuglio" della gestione Juric. Già, perché Sanabria è a tutti gli effetti sul mercato, nonostante sia relativamente fresco di rinnovo di contratto fino a giugno 2026. La scorsa estate era stato sondato in Inghilterra, ma anche Lazio e Milan avevano raccolto informazioni sul suo conto. Mai, però, un vero affondo. Eppure era reduce da un'annata contraddistinta da 12 gol e 4 assist in 33 presenze in Serie A. Poi il Toro ha scelto di tenerlo, in mancanza di alternative di pari livello, ma Sanabria non ha rispettato le attese: solo 5 le reti realizzate nella passata stagione. Juric lo stimava, ma non avrebbe mai messo la mano sul fuoco per Tonny. Ora invece Vanoli è curioso di conoscerlo, sebbene la situazione sia molto chiara: l'attaccante paraguaiano è cedibile e il Toro valuterà qualsiasi tipo di offerta, purché vicina ad una cifra che si aggiri intorno ai 10/12 milioni di euro. Non esistono saldi per Sanabria, a maggior ragione in un contesto italiano e non solo di penuria totale per ciò che riguarda le punte di valore. L'impegno, nei primi due giorni trascorsi al Filadelfia, non è mancato: Tonny sta bene, è tirato a lucido ed è colpito dall'impatto positivo del nuovo tecnico. Allo stesso tempo il giocatore tiene le antenne dritte sul fronte mercato: il Parma è sempre alla finestra e potrebbe farsi vivo da Vagnati già nei prossimi giorni. A Torino, poi, Sanabria ha davvero l'opportunità per mettersi in mostra, anche perché al momento non ci sono marcatori degni del suo valore.

La rosa a disposizione di Vanoli è ridotta all'osso, soprattutto dietro: Rodriguez, Buongiorno, Djidji e Lovato non ci sono più e i loro sostituti latitano. Così in città saranno protagonisti nelle partitelle i grandi Sazonov e Masina (in attesa, naturalmente, del rientro del totem Perr Schuurs), ma anche tanti ragazzi. A partire da Alessandro Dellavalle (2004), osservato speciale del nuovo mister, passando per Rodrigo Mendes (2005) e Matteo Bonadiman (2006), tutti incaricati di "limitare" Sanabria. A Vanoli non servirà un poligrafo: si fiderà delle sensazioni che Tonny gli trasmetterà.



Paolo Vanoli, 51 anni, dà istruzioni a Tonny Sanabria, 28. Nell'ultimo campionato, solo 5 gol



Il tecnico domani può firmare con l'Inter: 6,5 milioni fino al 2026

A sinistra Lorenzo Pirola, 22 anni, azzurro U21 della Salernitana. A destra Ricardo Rodriguez, 31 anni, nazionale svizzero, svincolato

Regalo per Inzaghi Pirola o Rodriguez

Per il difensore due vie: il ritorno del ventiduenne della Salernitana oppure l'ex granata, svincolato

Federico Masini
MILANO

L'Inter sta per entrare nel vivo della nuova stagione che scatterà sabato col raduno fissato ad Appiano Gentile. Tre nuovi acquisti sono stati completati (Zielinski, Taremi e Josep Martinez), così come due dei quattro rinnovi in programma: Barella, già ufficializzato, e Lautaro da comunicare al termine della Copa America. Mancano quelli di Dumfries - l'esterno olandese sembra essersi convinto a prolungare oltre il 2025 accettando un ingaggio da 4 milioni più bonus - e Simone Inzaghi.

Il tecnico piacentino oggi tornerà a Milano dalle vacanze e assieme al suo agente Tinti (domani?) potrebbe recarsi in sede per fare il punto della situazione e chiudere l'accordo, ormai trovato: rinnovo fino al 2026, ingaggio da 6.5 milioni e bonus (vanno limati gli ultimi dettagli). Inzaghi che, dopo essere stato sondato a fine inverno da alcuni club inglesi - United su tutti -, negli ultimi mesi ha ricevuto un pressing non indifferente da un club arabo. Un emissario probabilmente dell'Al Nassr di Cristiano Ronaldo - ha rivelato Sportitalia - avrebbe proposto un contratto da 20 milioni a stagione, ma l'allenatore dell'Inter ha ringraziato e preferito rimanere alla guida dei campioni d'Italia che adesso cercheranno di accontentarlo sull'ultima richiesta tecnica: un difensore di piede mancino per rimpiazzare l'infortunato Buchanan.

Inzaghi, così come i dirigenti, avrebbe puntato su Hermoso, ma la proprietà Oaktree non ha avallato un investimento alto (5 milioni per tre stagioni) per un 29enne. Resta sul tavolo un'opzione comunque su un over30 svincolato come Ricardo Rodriguez, ma l'ex Torino si accontenterebbe di un contratto da una stagione con un ingaggio più basso. L'Inter sta valutando pro e contro, non c'è fretta e mantiene nel mirino anche l'ex Pirola della Salernitana che per età (22 anni), passato nel vivaio e prospettive intriga chiaramente di più, anche se non è detto che i campani diano l'ok a un trasferimento in prestito con diritto di riscatto.

ASSE COL VENEZIA

Nel frattempo vanno avanti i discorsi col Venezia. La neo promossa non avrà solo il trequartista Oristanio, ma probabilmente anche il portiere Filip Stankovic (secondogenito di Dejan), reduce dalla buonissima stagione in Serie B con la Sampdoria. Inter e Venezia stanno parlando per trovare le formule giuste per il trasferimento dei due classe 2002 che giocheranno così insieme nuovamente dopo gli anni nel settore giovanile e l'esperienza di due stagioni in prestito al Volendam in Olanda ('21-23). Parallelamente l'Inter continua a lavorare per trovare l'intesa con Venezia e agenti per Tanner Tessmann, il 22enne centrocampista statunitense che verrà poi girato in prestito a un altro club (non resterà al Venezia).

L'APPELLO DEL PRESIDENTE MAROTTA

«Ok le proprietà degli stranieri Servono stadi!»

Alessia Scurati

Le celebrazioni per l'Inter sembrano non finire mai, così ieri anche la Regione Lombardia ha tributato un omaggio alle squadre locali che si sono particolarmente distinte nella passata stagione. Un'occasione per il presidente nerazzurro, Giuseppe Marotta, di tornare a parlare di quanto ottenuto dal club. «È un motivo d'orgoglio essere qui a rappresentare una società che dal 1908 è sul territorio, punto di riferimento anche per il palmares, i traguardi e i successi che ha ottenuto - sono state le parole di Marotta davanti ai delegati regionali -. Festeggiamo un'annata straordinaria, perché per l'Inter coincide con la vittoria della Supercoppa Italiana e dello scudetto della seconda stella. Sarà un grandissimo orgoglio per noi poterla indossare». Nell'intervento il numero uno dell'Inter ha anche sottolineato l'importanza delle proprietà straniere in Serie A - specie nelle realtà lombarde - e la necessità di dotare i club di impianti all'altezza. «Rappresentiamo il territorio di Milano e della Lombardia. Lo facciamo con grande orgoglio e con grande difficoltà. Ci sono nove società professionistiche in Lombardia, ben cinque in Serie A, che rappresentano un quarto dell'intero campionato - ha proseguito Marotta -. Quattro di queste sono straniere, questo deve far riflettere. Meno male che sono arrivate le proprietà straniere.

> «Lombardia, che orgoglio avere 9 club professionistici, di cui 5 in Serie A»



Beppe Marotta, 67 anni

Ci rivolgiamo soprattutto alle prime squadre, ma uno degli obiettivi principali per noi è essere un punto sociale. La mia non è una denuncia, ma mancano strutture e quindi auspico che possiate lavorare per questo aspetto».

CALCIO PER TUTTI

Il presidente dei nerazzurri ha poi concluso toccando un tema che gli sta molto a cuore: quello di cercare di rendere il calcio accessibile alla maggior parte delle nuove generazioni. «Vediamo i processi mediatici per la sconfitta agli Europei, ma questa nasce da molto lontano. E' qualcosa che dobbiamo affrontare noi come sport e voi come politica». Marotta ha poi approfondito. «Bisogna tornare a far sì che tutti i ragazzi possano approcciarsi al calcio senza esborso. Il primo obiettivo è lo sport gratuito per tutti, perché è statisticamente provato che i talenti nascono nei ceti meno abbienti e oggi questi non hanno possibilità di pagare le rette che servono per poter praticare sport. Io sono un fautore del made in Italy. Oggi rappresentiamo il made in Italy con tantissimi allenatore vincenti e dobbiamo farlo anche coi giocatori».



L'arrivo di Taremi a Milano

VOLTI NUOVI | L'IRANIANO È ATTERRATO IERI A MALPENSA, PRIME PAROLE DA NERAZZURRO PER IL PORTIERE

E Milano accoglie i nuovi: Taremi e Martinez

Simone Togna

Vacanze ormai finite per Mehdi Taremi, che ieri ha lasciato Teheran sbarcando, dopo uno scalo a Doha, verso le 14, al Terminal 1 di Malpensa. Nelle prossime ore il calciatore espleterà anche gli ultimi obblighi burocratici personali rimanenti, mentre venerdì ultimerà le visite mediche col club campione d'Italia. L'attaccante sarà poi sabato a disposizione di Simone Inzaghi per l'inizio del ritiro di Appiano Gentile. Taremi sarà quindi il primo iraniano della storia nerazzurra, vestirà con tutta probabilità la casacca numero 99 e tenterà di inserirsi quanto prima negli schemi e nel gioco di Simone Inzaghi. L'ex Porto, arrivato a parametro zero e da calciatore extracomunitario all'Inter, proverà quindi a sfruttare le assenze momentanee di Lautaro e Thuram (visti gli impegni con le rispettive nazionali della coppia titolare nerazzurra) per guadagnare sin da subito terreno sui compagni rivali. Quel che però appare certo è che Taremi, cercato la scorsa estate – senza successo – dal Milan, firmerà un biennale da tre milioni netti di euro, con l'opzione di prolungamento per un'ulteriore stagione, con la convinzione di poter essere fin da subito protagonista. Non un panchinaro di lusso, ma certamente quantomeno un co-titolare, insomma.

In attesa dei video social e del comunicato ufficiale del suo approdo all'Inter, ieri il club di viale della Liberazione ha annunciato l'ingaggio di Josep Martinez. Acquistato per 13,5 milioni più 2 di bonus, ecco le prime parole dello spagnolo da portiere interista: «Sono veramente molto emozionato, è un orgoglio vestire la maglia dell'Inter, non vedo l'ora di iniziare. Seguire le orme degli storici portieri dell'Inter? Sono convinto di poter fare il salto di qualità. So dove sono ora, nel miglior club d'Italia, vengo qui per dare il meglio di me e rendere ancora più grande la storia dell'Inter». Martinez non ha dubbi: «Sono stato nelle scuole di portieri più importanti, in Spagna, Germania e Italia. Mi hanno aiutato a crescere, sono diventato il più completo possibile. Come mi posso definire? Come un portiere coraggioso. Se vogliamo vincere ancora lo scudetto, il nostro obiettivo numero uno, dobbiamo mantenere il livello dell'anno scorso».



Josep Martinez posa nella sala dei trofei nerazzurri

> «Sono coraggioso e convinto di poter fare il salto di qualità»



Memphis Depay, 30 anni, olandese, attaccante svincolato

Il Milan prosegue la caccia all'attaccante che manca

Non c'è solo Morata Depay torna di moda e resta vivo Abraham

Federico Masini
MILANO

Il romanista sarebbe il più caro (25 milioni), poi Morata (13) e quindi l'olandese a costo zero


Tammy Abraham, 26 anni, centravanti inglese della Roma

«C'è Mister X, Jovic è nostro, poi dipenderà da quanti attaccanti serviranno a Fonseca. Tre sono possibili, se si crea spazio, tutto può essere». In attesa di capire se Mister X sarà effettivamente Alvaro Morata, diventato dopo l'addio a Zirkzee il primo nome per il ruolo di centravanti, e di trovare un'intesa col Tottenham per il terzino destro Emerson Royal (prima offerta da 10 milioni più bonus respinta, gli inglesi partono da 20), il Milan valuta altre possibilità. Anche perché la spesa sull'olandese del Bologna avrebbe richiesto un determinato investimento - 40 milioni per la clausola più 15 per le commissioni -, mentre per acquistare Morata dall'Atletico Madrid, basteranno "solo" 13 milioni (e meno oneri per gli agenti). La questione sul centravanti spagnolo è nelle fasi decisive: Ibra è in pressing telefonico, il giocatore - legato all'ambiente Atletico -, si sta però convincendo visto il clima per lui pesantissimo in Spagna. Anche ieri "El Confidencial" ha attacco duramente - «Morata, un capitano che mette in imbarazzo la Spagna e non solo per il suo scarso livello agli Europei» -, con la moglie italiana dell'attaccante, Alice Campello, intervenuta in difesa sui social in difesa. Le prossime ore saranno fondamentali, mentre il Milan potrà prendersi maggiore tempo per capire come eventualmente integrare un reparto offensivo che ha alternative soprattutto in fascia: Pulisic e Chukwueze a destra; Leao e Okafor a sinistra, con i vari Saelemaekers, Romero e Maldini da piazzare. Ovviamente Fonseca potrebbe anche valutare Okafor - zero presenze nelle cinque gare della Svizzera all'Europeo - come terzo centravanti e farsi andare bene il reparto così, ma è probabile che il tecnico, se avrà Morata oltre Jovic, chiederà un ulteriore centravanti. Anche perché il passaggio dalla coppia Giroud-Jovic a quella Morata-Jovic, non sembra portare un upgrade, sulla carta, sotto l'aspetto realizzativo. Al di là di quello che dirà il campo, la dirigenza ha diversi profili da valutare. Per esempio Fonseca ha dato già il suo ok ad Abraham che la Roma sta offrendo a più club, chiedendo però 25 milioni, non pochi. Il club rossonero non lo ha preso in considerazione come prima scelta per il ruolo di "9", ma potrebbe valutare l'operazione per completare l'organico. È svincolato un attaccante che ultimamente ha giocato spesso con Morata, ovvero il 30enne Depay. Il centravanti dell'Olanda, infatti, è reduce da un'annata e mezzo di semi-rilancio all'Atletico Madrid dopo i problemi avuti a Barcellona. Depay con la squadra di Simeone ha collezionato 31 gare, 11 da titolare, con 9 reti segnate di cui una all'Inter negli ottavi di Champions. È stato proposto al Milan - e ad altri club italiani come la Roma -, chiede un ingaggio alto da 5 milioni per 2-3 stagioni più un premio alla firma, un ostacolo non da poco conoscendo i principi della società rossonera. Sullo sfondo ci sono poi elementi osservati da Moncada in stagione, come Denkey, 23enne togolese del Circle Bruges (28 gol nel '23-24), ed En-Nesyri, 27 anni, marocchino in uscita dal Siviglia (20 gol e contratto in scadenza nel 2025).

Per Depay il nodo è l'ingaggio da 5 milioni, più un premio alla firma

IL TECNICO HA MIGLIORATO LE PERFORMANCE DELLE SUE RETROGUARDIE NEL CORSO DELLA CARRIERA

Fonseca, lezione 1: abolire i vizi della difesa

Stefano Scacchi
MILANO

Gioco dominante, come dichiarato nella conferenza stampa di presentazione, ma in parallelo massima attenzione alla fase difensiva. Paulo Fonseca è partito soprattutto dalla necessità di un nuovo equilibrio nei suoi primi allenamenti a Milanello. Anche ieri, terminato il riscaldamento, la squadra ha effettuato una serie di esercitazioni tecnico-tattiche focalizzate sulla fase difensiva, prima della conclusione con la partitella a campo ridotto. L'allenatore portoghese ha interrotto spesso il gioco per segnalare gli errori da non ripetere. Influisce anche il fatto che quasi tutto il reparto arretrato sia già presente in ritiro: è assente solo Theo Hernandez, in Germania con la Francia per gli Europei insieme al connazionale Maignan. Per l'ex tecnico del Lille, però, il discorso è più ampio. La ricerca di un assetto meno esposto alle offensive avversarie ovviamente chiama in causa anche il centrocampo. Fonseca metterà da parte le marcature a uomo in mezzo. E la volontà di attaccare di più negli ultimi 30 metri contribuirà, almeno nelle idee iniziali, a tenere il pallone più lontano dalla porta di Maignan. Serviranno anche nuovi interpreti. Non a caso viene cercato sul mercato un nuovo mediano, individuato nel francese Fofana come primo nome nella lista dei desideri. Sarà utilizzato con compiti più difensivi Musah. E sarà chiesto un lavoro votato anche alla copertura ad altri elementi, come Loftus-Cheek, nella scorsa stagione utilizzato con compiti soprattutto da incursore. Sono i principi elaborati nella seconda parte della carriera di Fonseca. Parlano le statistiche. La Roma, guidata dal portoghese, aveva subito 51 e 58 gol nei campionati 2019-20 e 2020-21. Il Lille nelle ultime due stagioni è stato molto più ermetico: 44 e 34 gol subiti. Nella seconda stagione la Ligue 1 ha avuto 34 giornate, anziché 38 come in passato, ma resta una media decisamente inferiore agli anni giallorossi. Influisce pure la presenza di un nuovo vice negli anni francesi: al posto di Nuno Santos è entrato nello staff Paulo Ferreira, ex difensore del Chelsea. Oggi è prevista una doppia sessione di allenamento. Con la ricerca dell'equilibrio, perduto nella scorsa annata, al centro dell'agenda.


Un momento in cui Fonseca spiega le proprie idee

E la mediana dovrà proteggere di più: Loftus-Cheek è stato già avvisato

ROSSONERE

Bakker è la nuova allenatrice

(a.scu.) Susanne Bakker è la nuova allenatrice del Milan femminile. L'allenatrice olandese è stata ufficializzata ieri dal club: ex giocatrice, ha guidato nelle ultime due stagioni l'Ajax, con il quale ha anche vinto un campionato in patria - ma con il quale ha soprattutto fatto un ottimo cammino in Champions. Bakker ha firmato un biennale che la legherà al Milan fino al 2026, con l'obiettivo di riportare le rossonere al vertice.



Il tecnico è stato presentato ieri a 18 anni esatti dalla vittoria del mondiale in Germania: «È l'occasione della vita, ho detto subito sì. Nella gestione mi ispiro ad Ancelotti, Zeman ed Eriksson»

Alessandro Nesta in posa con Adriano Galliani alla presentazione di ieri

Con romantica continuità

Nesta si è già preso Monza

Galliani: «Lo abbiamo scelto perché il suo gioco assomiglia a quello di Palladino. Siamo contenti. E credo che lo sarebbe anche Berlusconi»

Federico Masini
MONZA

Una short-list di tre allenatori (Baroni, Nesta e Pirlo), stilata dagli uomini dell'area tecnica Modesto e Franco, quindi la scelta di Adriano Galliani per il tecnico del Monza '24-25 è caduta sull'ex difensore romano per una questione anche romantica. Perché l'ad dei brianzoli è fatto così. Come dice Ibrahimovic, è delle vecchia scuola. Guarda l'album Panini per i goleador, ma si fida anche delle sue sensazioni, così come faceva Silvio Berlusconi. Con Sacchi sappiamo tutti come andò e pure con Palladino, per restare ai tempi recenti, lo storico duo non ci aveva visto male. E adesso tocca a Nesta, all'esordio in Serie A dopo le esperienze in B con Perugia, Frosinone e Reggiana. L'ex difensore del Milan è stato presentato ieri mattina a 18 anni esatti dalla vittoria del titolo mondiale in Germania nel 2006 nella pancia dell'U-Power Stadium di Monza: «Perché Alessandro? Al di là dei rapporti, lo abbiamo scelto perché dopo un sacco di analisi, abbiamo capito che il suo era lo stile di gioco che si avvicinava di più a quello di Palladino. E visto che non volevamo stravolgere tutto - ha spiegato Galliani - Nesta è sembrata la scelta migliore. Ha fatto un percorso straordinario da giocatore, gli auguro e spero che faccia lo stesso da allenatore. Saluto Palladino a cui voglio molto bene, ha messo insieme 97 punti in due stagioni ed è quello che chiedo a Nesta. Dentro di me sono contento per questa scelta e sono convinto che lo sarebbe anche il presidente Berlusconi». Ricordato, citato ed elogiato anche da Nesta: «Si vede la sua mano in questo stadio e nel centro sportivo: ce ne sono pochi così in Italia - ha esordito il neo allenatore biancorosso -. Ho lavorato e studiato tanto per arrivare a questo livello, è la prima volta in Serie A, è l'occasione della vita per me. La trattativa è durata due secondi, non come nel 2002 quando da giocatore fu dura lasciare la Lazio per il Milan. Stavolta è stato facile, quando ti chiama il Monza, non pensi, prendi e vai. Non sarà semplice, ho chiamato Palladino e gli ho detto che ha fatto troppi punti... Porto il mio entusiasmo, so che c'è scetticismo su di me, ma non sono permaloso e sono abituato alla pressione, mi piace, altrimenti restavo a Miami. A chi mi ispiro? Tatticamente a nessuno, nella gestione ad Ancelotti, Eriksson e Zeman, mi piace trattare bene le persone». Nesta ha dribblato l'argomento mercato («non ho chiesto niente, Galliani è una garanzia»), tema toccato ovviamente dal "condor": «Colpani? Non c'è nessuna trattativa in corso con la Fiorentina (lo vuole Palladino, ma il Monza lo valuta almeno 20 milioni, troppi per i viola, ndr); idem per Szczesny. Poi io parlo di trattativa quando c'è qualcosa di concreto, non chiacchiere o suggestioni come per Daniel Maldini». Galliani ha spiegato che il Monza - che oggi partirà per il ritiro di Ponte di Legno con 30 giocatori - numericamente è a posto. Per nuovi ingressi, serviranno delle uscite, soprattutto nel reparto avanzato dove sono già in esubero Maric, Diaw e Mancuso. Valentin Carboni? Galliani lo riprenderebbe volentieri: se a metà agosto fosse ancora all'Inter...

LO STADIO

In inverno il campo sarà riscaldato

Stefano Scacchi
MILANO

Un terreno di gioco riscaldato perché in inverno le temperature intorno allo U-Power Stadium sono piuttosto rigide ed è meglio preservare la qualità del manto erboso per mettere in condizione i calciatori di esprimere la loro qualità. È questo l'intervento principale in corso sul prato di Monza in vista del via della prossima stagione. È stato eseguito uno sbancamento di 40 centimetri e sono stati installati 1.350 metri cubi di ghiaietto per migliorare il sistema drenante. Per garantire il riscaldamento del terreno sono stati posati circa 30 chilometri di tubature dove scorrerà l'acqua calda. Per portare a termine questo progetto è stato necessario realizzare una nuova centrale termica con doppia caldaia. Sarà riscaldata anche l'area di destinazione appena fuori dalle linee del campo, dove i calciatori si preparano prima delle sostituzioni. Poi saranno posate le nuove zolle che saranno successivamente cucite per creare un manto erboso di ultima generazione come quella di San Siro. Inoltre sono in corso i lavori per l'installazione di un maxi schermo, che avrà una superficie di circa 100 metri quadrati e sarà collocato in curva nord, quella dove sono presenti i tifosi ospiti.



Paolo Zanetti nella conferenza stampa di presentazione a Verona

L'ALTRA PRESENTAZIONE | LE PRIME PAROLE DI ZANETTI DA TECNICO DEL VERONA

«Il mio calcio? Sudore e sacrificio»

Sandro Benedetti

Un Verona di lotta, da battaglia. Che sappia sin dall'avvio di stagione quale sarà il destino che l'attende. Sofferenza, sudore, lavoro. Sono questi gli ingredienti principali dell'Hellas targato Paolo Zanetti. Ieri primo giorno ufficiale in gialloblù per l'allenatore vicentino accompagnato dal direttore sportivo Sean Sogliano. «Sarà un altro campionato di sofferenza - ha esordito l'uomo mercato del Verona - ma con la straordinaria compattezza del nostro ambiente speriamo di festeggiare ancora una volta». Prima ancora che Zanetti abbia iniziato a parlare Sogliano è categorico. «Le dinamiche sono sempre le stesse. Dobbiamo stare dentro dei parametri, non possiamo dare ingaggi alti. Dobbiamo realizzare plusvalenze per vivere e tenere i conti a posto. Noi lavoriamo in questo modo e continueremo a fare così. Vogliamo giocatori con fame e voglia di affermarsi, questa è la nostra filosofia». Filosofia che l'allenatore sembra sposare sino in fondo e sin da subito. «Mercato? Non ho chiesto giocatori - taglia corto Zanetti - ho chiesto caratteristiche. Con Sogliano abbiamo la stessa visione. Prenderemo giocatori poliedrici come Harroui (centrocampista marocchino prelevato dal Frosinone ndr). Verona non è solo una rivalsa personale. Essere esonerati succede nel calcio. Ad Empoli abbiamo fatto 43 punti che sono un'impresa. Poi l'anno dopo siamo partiti male. Di certo ho voglia di fare bene, di giocarmi al meglio questa grande opportunità che il Verona mi ha concesso. Sono partito dal basso, ho fatto la gavetta e se otto anni fa mi avessero detto che sarei diventato l'allenatore del Verona avrei firmato col sangue. Qui c'è un esercito dietro e sono i nostri tifosi. Il mio calcio è fatto di sudore e di sacrificio. Per chi viene da fuori si percepisce che l'Hellas Verona è questo». Quindi voglia di vivere sino in fondo quella che Zanetti ritiene essere una grande occasione. Poi c'è la parte tecnica. Zanetti è un allenatore di carattere, vuole squadre propositive ma in grado di tenere ritmi alti, di non dare scampo sul piano della corsa agli avversari. «Nel mio gioco i trequartisti sono importanti. Il pallone mi piace tenerlo perché sprechi meno energia. Mi piace il calcio verticale, ma non mi piace buttare via la palla. Chi veste la maglia dovrà dare tutto al cento per cento. Bisogna rispettare la società e questo lo si fa col lavoro». Applicazione prima di tutto. Voglia di mettere dentro il terreno di gioco quelle caratteristiche che saranno fondamentali per raggiungere la salvezza.

> «Mi piace che la squadra tenga palla: è così che sprechi meno energie»

Il centravanti si congeda dall'Italia: va al Besiktas

Immobile ciao Lazio Sarà Turchia

Biennale da 6 milioni a stagione, Lotito vuole un indennizzo di 5. Simeone il possibile sostituto

Nicolò Schira

Ciro Immobile è a un passo dal Besiktas. Il centravanti nelle scorse ore ha trovato un'intesa di massima con il club turco per un contratto biennale da 6 milioni all'anno con opzione per una terza stagione. King Ciro considera il suo ciclo nella Capitale concluso ed è pronto a voltare pagina, tuffandosi nell'avventura in Super Lig. La palla adesso passa alla Lazio, che per liberarlo chiede un indennizzo di 5 milioni. I turchi invece vorrebbero prenderlo a titolo gratuito. Lavori in corso per cercare di trovare una quadra soddisfacente per tutti e sbloccare così l'operazione. Come sostituto prende quota il nome di Giovanni Simeone, in uscita dal Napoli. Nel frattempo la società biancoceleste lavora per consegnare al tecnico Baroni un nuovo terzino sinistro: nel mirino Nuno Tavares (Arsenal) e Juan Cabal (Verona), su quest'ultimo c'è in pressing pure il Rennes. La Lazio considera invece incedibile il centrale Gila, per il quale è stata respinta una proposta di 18 milioni da parte di una formazione straniera.

Da una sponda all'altra del Tevere, dove la Roma proporrà a Dybala il rinnovo del contratto: summit in settimana con gli agenti. Scatenato il Bologna che continua a rinforzarsi in vista della partecipazione alla Champions League: preso l'attaccante Cambiaghi dall'Atalanta per 12 milioni (contratto quinquennale). In difesa invece è casting per trovare l'erede di Calafiori (che andrà all'Arsenal per 50 milioni al rientro dalle vacanze alle Maldive, previsto per il 19 luglio): nel mirino ci sono Pongracic (Lecce), Lenglet (Barcellona), Hummels (ex Dortmund) e Canestrelli (Pisa). In avanti fari puntati sempre su Ioannidis (Panathinaikos) per rimpiazzare Zirkzee promesso sposo del Manchester United, che nei prossimi giorni eserciterà la clausola rescissoria da 40 milioni. Per il numero 9 contratto fino al 2029 con opzione per il 2030 da 6 milioni a stagione.

Restando in tema di attaccanti il Cagliari si assicura Piccoli dall'Atalanta in prestito oneroso (1 milione) con diritto di riscatto (12 milioni). Visite mediche oggi coi sardi per Felici prelevato dalla FeralpiSalò per 2 milioni (accordo fino al 2027 con opzione per il 2028). L'Atalanta si avvicina a Bresciani (Frosinone) e fa cassa con una doppia cessione: Okoli va al Leicester per 15 milioni (bonus compresi), mentre Miranchuk è richiesto dall'Atlanta United (offerti 11 milioni). Sempre molto attivo il Verona: ufficiale l'arrivo di Harroui (Frosinone) che può essere seguito nei prossimi giorni da Kastanos (Salernitana), in attacco può tornare Swiderski da Charlotte. Nuova idea per la porta del Genoa, tentativo per Travers (Bournemouth). A proposito di estremi difensori: il Parma aspetta la risposta del Sint Truiden per Suzuki, l'Empoli pensa a Radu (Empoli), mentre l'Udinese ha bloccato Dziekonski (Korona Kielce). Tris Venezia: in arrivo il portiere Stankovic (Inter), il terzino Barbieri (Juventus) e l'esterno offensivo Oristanio (Inter). Rinnovo fino al 2027 per Meret col Napoli, che ha chiuso per Buongiorno (Torino) e aspetta ora una risposta da Hermoso. Infine l'Empoli è vicino a Viti (Rennes), Colombo (Milan) e Sebastiano Esposito (Inter).


Ciro Immobile, 34 anni, lascia la Lazio dopo otto stagioni

Cambiaghi al Bologna, il Cagliari si assicura Piccoli. Verona: Harroui

CORTE SERRATA DI FABREGAS AL CENTRALE

Il Como sogna Varane è pronto a sbarcare in A


Rapahel Varane, 31 anni, campione del mondo con la Francia nel 2018. Svincolatosi dal Man United, ha giocato anche con Lens e Real Madrid

Avanti tutta. Giorno dopo giorno cresce sempre di più l'ottimismo da parte della dirigenza del Como verso la realizzazione di quello che sarebbe un colpo di mercato incredibile per una neopromossa: portare sul lago il centrale francese Raphael Varane. Il campione del mondo con la Francia a Russia 2018, nonché vincitore di ben 4 Champions League con la maglia del Real Madrid, è attualmente svincolato, dopo il triennio costellato più da ombre che luci al Manchester United. Poco male. Uno del suo calibro in Serie A fa ancora la differenza anche al 50% del potenziale espresso in passato. Nei giorni scorsi il tecnico Cesc Fabregas si è speso in prima persona per convincere il difensore ad approdare al Como. Incredibile ma vero. Un affare clamoroso e comunque possibile, visti i segnali di apertura verso la possibilità di sbarcare in Serie A dati in settimana dallo stesso Varane. Il classe 1993 ha intanto già declinato un paio di proposte dall'Arabia.

Lavori in corso, ma l'ottimismo cresce e va di pari passo con le ambizioni dei fratelli Hartono. I proprietari indonesiani fanno sul serio e intendono portare in alto la società. L'obiettivo, infatti, è di arrivare in Europa nel giro di 2-3 anni. Missione possibile grazie a investimenti massicci e ragionati. Pur essendo la proprietà più ricca del calcio italiano, in questi anni a Como hanno saputo fare le cose per bene senza sperperare le grandi risorse a disposizione. Adesso viene il bello e dopo Belotti può arrivare sul lago un altro grande nome per incendiare la passione della tifoseria. Il Como grandi firme non vuole recitare il ruolo di comparsa in Serie A e punta a diventare una delle realtà più importanti del nostro calcio. Affiancare all'emergente Alberto Dossena (strappato al Cagliari per 8 milioni più 2 di bonus) e al portiere Pau Lopez (in arrivo dal Marsiglia in prestito con diritto di riscatto 5 milioni, che diventerà obbligo in caso di salvezza) il totem Varane permetterebbe di alzare ulteriormente il livello del pacchetto arretrato. Inoltre l'ingaggio del francese fungerebbe da calamita verso altri top player, che potrebbero decidere di seguirlo nell'avventura in maglia comasca.

NIC.SCH.

SABIRI, IKONÉ, NZOLA E PIEROZZI SONO IN USCITA: DALLE LORO CESSIONI I SOLDI PER PUNTARE COLPANI E GUDMUNDSSON

Fiorentina, un tesoretto per rafforzare la squadra


Per Jonathan Ikoné, 26 anni, si è fatto avanti l'Ajax

Luciana Magistrato
FIRENZE

Con l'ufficialità di Moise Kean la Fiorentina mette in archivio il primo acquisto, con la conferma da parte della Juventus dei 13 milioni più 5 di bonus che il club viola verserà in 4 rate. Il giocatore, dopo la firma sul quinquennale, ieri è stato subito protagonista svolgendo il primo allenamento in gruppo, che ha coinciso con il primo della stagione della Fiorentina. All'appello mancava Sabiri mentre Ikoné, Nzola e Pierozzi si sono allenati a parte. In uscita, potrebbero rappresentare il tesoretto che servirà a portare giocatori importanti, insieme all'altro pezzo pregiato Amrabat che, ancora in vacanza, aspetta un segnale concreto da Manchester. I primi 3 milioni arriveranno dal Palermo per il terzino destro (operazione conclusa, rallentata per problemi burocratici), mentre ieri l'agente di Nzola era a Firenze per chiarire la situazione con il club, per lui resta l'interesse del Cagliari. Per Ikoné, non convinto dalle offerte arabe, si è fatto avanti l'Ajax mentre Sabiri, rientrato dal prestito all'Al-Fayha, potrebbe andare negli Emirati Arabi. Nel mirino in entrata restano due giocatori importanti come Colpani e Gudmundsson. I prezzi sono molto alti per la Fiorentina e, nonostante le società non abbiano ancora contatti ufficiali (come ha sottolineato ieri Adriano Galliani per Colpani), agenti e intermediari sono al lavoro con il club viola che non vuole affrettare i tempi.

Con "È l'amor che ci guida" è stata lanciata la campagna abbonamenti dal club, anche se a scatola chiusa, visto che lo stadio Franchi è in via di ristrutturazione e restano punti interrogativi sui posti precisi e su dove sarà collocato il settore ospiti. Spostati i tifosi di curva Fiesole per via dei lavori in Ferrovia, anche il settore ospiti adiacente dovrà essere infatti spostato. Risposte che il club aspetta dal Comune di Firenze. Incrementati i prezzi di alcuni settori da un minimo di 10 fino a 100 euro, sono stati invece abbassati gli abbonamenti di tribuna vip e altri settori centrali: scelta strategica del club.

E ieri la Corte d'Appello di Firenze, nell'ambito del processo per la morte dell'ex capitano viola Davide Astori, ha confermato la condanna a un anno di reclusione inflitta in primo grado nel 2021 al professor Giorgio Galanti, nel 2018 direttore di Medicina Sportiva di Careggi e consulente sanitario della Fiorentina. Secondo l'accusa il decesso del calciatore durante il ritiro a Udine fu provocato da cardiomiopatia aritmogena ventricolare, patologia che non fu diagnosticata. Galanti rilasciò due certificati di idoneità agonistica al giocatore.

Morte Astori: in appello confermata la condanna al consulente sanitario



Ennesima prova di forza della Spagna: in svantaggio dopo 8 minuti, non si scompone. L'aspirante Golden Boy risponde a Kolo Muani con un colpo stratosferico, poi Dani Olmo firma il 2-1, difeso fino all'ultimo dalle Furie Rosse. Mbappé, che delusione

Raffaele R. Riverso

Olé! Yamal piange di gioia
La Francia di disperazione

L'attaccante spagnolo è da record: a 16 anni e 362 giorni è il più giovane marcatore di un Europeo

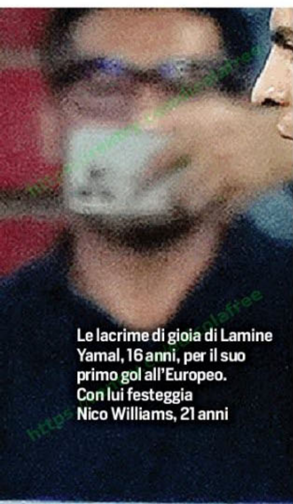
Sedici anni e 362 giorni così non si erano mai visti. Nemmeno Pelé era riuscito a essere così decisivo prima di raggiungere le 17 primavere. A differenza del brasiliano Lamine Yamal non ha ancora vinto nulla. Ciononostante, ogni volta che scende in campo, il crack del Barcellona conferma di poter davvero essere quel calciatore speciale che nasce una volta ogni 20 anni. Ieri sera se ne sono accorti Kylian Mbappé, Mike Maignan e, assieme a loro, tutta la Francia che, dopo essersi portata in vantaggio, era sicura di poter zittire tutti quelli che la accusano di annoiare gli spettatori sulle gradinate degli stadi di Euro 2024. E, invece, è andata in maniera diversa perché Lamine - con la complicità di Dani Olmo - aveva voglia di dimostrare a Rabiot che si era sbagliato sul suo conto dimostrandogli, suo malgrado, di meritare la finale dell'Europeo.

Guidati dal proprio cavaliere smascherato, i transalpini avevano sorpreso tutti passando in vantaggio dopo meno di nove minuti. Ed è proprio con la coda dell'occhio, quella che non avrebbe potuto utilizzare con la maschera, che Mbappé trova Kolo Muani a pochi passi dalla linea della porta difesa da Unai Simón. E che il cavaliere smascherato, anche con il naso rotto e a metà servizio, sia il maggiore polo d'attrazione dell'incontro lo si capisce quando Jesus Navas lo anticipa per la prima volta: una normalissima azione difensiva che, però, è stata celebrata dalla curva spagnola come un gol. Nei primi 20 minuti, ogni volta che recupera il pallone, la Francia dà l'impressione di poter fare male. A farsi male per primo, però, è Rabiot quando Navas, per evitare che il pallone finisca a Mbappé, entra come un kamikaze sulle gambe del centrocampista juventino centrandogli lo stinco destro con un intervento da arancione che l'arbitro punisce con il giallo.

E così, per la Spagna, la quarta semifinale nelle ultime cinque edizioni dell'Europeo non poteva cominciare peggio. Difficile, infatti, immaginare uno scenario peggiore di fronte a una squadra che ha incassato un solo gol (su rigore, peraltro) in cinque gare. Per spezzare l'incantesimo che aveva protetto, sino a ieri, la porta difesa da Mike Maignan ci voleva un'invenzione, una magia, un gol straordinario: «Se Lamine Yamal vuole disputare una finale deve dimostrare molto di più di quello che ha fatto sinora», aveva avuto il coraggio di dire Rabiot alla vigilia dell'incontro. Ebbene, quando la perla blaugrana se l'è ritrovato di fronte sulla trequarti, l'ha prima puntato e poi evitato grazie a una finta che gli ha permesso di mettere la palla sulla mattonella giusta, quella che gli è servita da piattaforma dalla quale far partire il proprio missile e da tavolozza sulla quale dipingere la propria opera d'arte. Nessuno prima di lui aveva disputato una semifinale di un Europeo o un Mondiale prima di compiere i 17 anni. Lui non solo l'ha fatto, ma ha anche segnato il gol più bello del torneo, con un perfetto tiro a giro da 25 metri che sbatte sul palo prima di insaccarsi.


Lo sconforto di Kylian Mbappé, delusione di Euro 24

Il calcio, si sa, è uno stato d'animo. L'intervento scomposto di Navas su Rabiot aveva avuto il pregio di evitare che Mbappé si presentasse a tu per tu con Unai Simón con ottime probabilità di segnare la rete del raddoppio che, probabilmete, avrebbe chiuso i conti. Ebbene, il muro francese non è riuscito a arginare l'euforia spagnola generata dal golazo di Lamine Yamal. E così, in meno di cinque minuti, la Roja ribalta l'incontro, trovando la rete del sorpasso con Dani Olmo che si prende gioco di Aurelien Tchouameni con un controllo-dribbling da top player - due tocchi al volo: il primo verso sinistra, il secondo dall'altra parte - che gli consente di presentarsi da solo davanti a Maignan, battendolo nonostante Jules Koundé faccia di tutto per evitarlo. Sono passati appena 25 minuti ed è proprio in questo momento che comincia la partita che tutti si aspettavano alla vigilia con la Spagna controllando il possesso palla e gestendo i battiti dell'incontro e la Francia aspettando il momento buono per rubare un pallone e portarlo rapidamente dall'altra parte del campo. Ma non succede praticamente mai, perché questa volta De la Fuente non sbaglia i cambi mentre Deschamps, nonostante un parco giocatori da fare invidia non riesce a far cambiare marcia alla propria squadra. E così, domenica prossima a Berlino, ci sarà meritatamente la Spagna: "Inghilterra o Olanda? Fa lo stesso", assicura Olmo alla fine della gara. E ha ragione perché, da quanto visto sinora in Germania, tutto dipenderà da se la Roja giocherà da Roja.


Le lacrime di gioia di Lamine Yamal, 16 anni, per il suo primo gol all'Europeo. Con lui festeggia Nico Williams, 21 anni

POSSESSO PALLA	
58%	42%
TIRI TOTALI	
6	9
TIRI IN PORTA	
2	3
FALLI COMMESSI	
9	14

LE PAGELLE di Paolo Pirisi

Invasione di campo, caos
Morata travolto dai suoi!


L'eurogol di Lamine Yamal che ha regalato il successo alla Roja

SPAGNA

Unai Simon 6 Guardia sempre alta.

Jesus Navas 6 Nei primi 20' per lui Mbappé è più fastidioso di una suocera. Poi, la reazione: i 38 anni della carta d'identità hanno un valore. **Vivian** (12' st) **6.5** Si cala alla perfezione nella parte.

Nacho 6.5 Una riserva del genere è un lusso che nessuna nazionale al mondo si può permettere.

Laporte 5.5 Su Kolo Muani fa un bel sonnellino.

Cucurella 6.5 Il pubblico tedesco lo fischia ad ogni tocco di palla, lui se ne frega: si iniziano a spiegare le tante sterline spese per lui dal Chelsea.

Dani Olmo 7 Col massimo rispetto per il Lipsia, è ora di vederlo in club di altro spessore. Il gol del 2-1 alla fine è suo: sacrosanto. La Red Bull, sì, gli ha messo le ali. **Merino** (31' st) **ng**

Rodri 6.5 Detta tempi e metodi a tutti.

Fabian Ruiz 6.5 Altri applausi per la miglior mezzala di Euro 2024.

Lamine Yamal 8 Prossimo Golden Boy o Pallone d'Oro? Gli appassionati stiano pure sereni: brucerà altre tappe e infiammerà ogni stadio. Circola la foto in cui Messi gli fa il bagnetto quando aveva 6 mesi: di sicuro l'acqua era benedetta. **Ferran Torres** (48' st) **ng**

Morata 6.5 Ottima prestazione, peccato venga travolto da uno dello staff spagnolo durante una invasione di campo. Si fa male. **Oyarzabal** (32' st) **ng**

Nico Williams 6 Avrebbe potuto approfittare del down di Koundé, ma è troppo caritatevole. **Zubimendi** (48' st) **ng**

Ct De la Fuente 7.5 Riprendersi dopo un gol a freddo, contro una corazzata come la Francia, è impresa per pochi. Ma l'identità delle Furie Rosse è più forte di tutto, anche degli episodi.

FRANCIA

Maignan 6 Neanche un Padre Nostro avrebbe evitato la beffa di Yamal.

Koundé 5 Passare alla storia di un Europeo per un mezzo autogol non è esattamente il sogno di ogni bambino.

Saliba 5.5 Ubriacato dai continui movimenti di Morata.

Upamecano 5.5 Patisce l'assenza di centimetri dell'attacco spagnolo.

Theo Hernandez 5.5 La chance che spreca nel finale è una colpa imperdonabile.

Kanté 5.5 Batteria completamente scarica. **Griezmann** (17' st) **5** Fuori dal gioco.

Tchouameni 5 Olmo gli fa vivere una notte tremenda.

Rabiot 5.5 Lamine Yamal muove le gambe ad una velocità tale da stordirlo, lasciandolo sul posto. **Camavinga** (17 st) **5** In versione horror.

Dembélé 5 E dire che in Francia si aspettavano che potesse distruggere Cucurella: magari la prossima volta. **Giroud** (34' st) **ng**

Kolo Muani 7 Stavolta è lui a pungere, scrollandosi di dosso l'incubo del Mondiale. **Barcola** (18' st) **5.5** Entra in punta di piedi.

Mbappé 6 Punta una sola volta Jesus Navas alla sua maniera e propizia un assist. Poi si normalizza, minuto dopo minuto. Il problema non era certo la maschera ingombrante, ma la stanchezza fisica e mentale che lo ha inibito per tutto il torneo.

Ct Deschamps 5 Va bene la fortuna, ok gli episodi, ma c'è un limite a tutto. Il buco nero è la Spagna, che rimpicciolisce i francesi. In Germania è finito il suo ciclo d'oro, che avrebbe potuto essere di platino.

ARBITRO

Vincic 6 Non perde mai il controllo del match.



MARCATORI
pt 8' Kolo Muani, 21' Lamine Yamal, 25' Dani Olmo

SPAGNA (4-3-3)
Unai Simon 6; Jesus Navas 6 (12' st Vivian 6.5), Nacho 6.5, Laporte 5.5, Cucurella 6.5; Dani Olmo 7 (31' st Merino ng), Rodri 6.5, Fabian Ruiz 6.5; Lamine Yamal 8 (48' st Ferran Torres ng), Morata 6.5 (32' st Oyarzabal ng), Nico Williams 6 (48' st Zubimendi ng. A disp. Raya, Remiro, Grimaldo, Baena, Joselu, Fermin, Ayoze. Ct De la Fuente 7.5

FRANCIA (4-3-3)
Maignan 6; Koundé 5, Saliba 5.5, Upamecano 5.5, Theo Hernandez 5.5; Kanté 5.5 (17' st Griezmann 5), Tchouameni 5, Rabiot 5.5 (17' st Camavinga 5); Dembélé 5 (34' st Giroud ng), Kolo Muani 7 (18' st Barcola 5.5), Mbappé 6. A disp. Areola, Samba, Pavard, Mendy, Thuram, Zaire-Emery, Fofana, Clauss, Konaté, Coman. Ct Deschamps 5

ARBITRO Vincic (Slovenia) 6
NOTE ammoniti Jesus Navas, Tchouameni, Camavinga, Yamal. Angoli 4-6. Recupero pt 2'; st 6'



OLANDA 4-2-3-1

Ct: Koeman
A disposizione: 23 Flekken, 13 Bijlow, 17 Blind, 19 Brobbey, 3 De Ligt, 12 Frimpong, 2 Geertruida, 26 Gravenberch, 18 Malen, 15 Van de Ven, 16 Veerman, 9 Weghorst, 8 Wijnaldum, 21 Zirkzee
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



INGHILTERRA 3-4-3

Ct: Southgate
A disposizione: 13 Ramsdale, 23 Henderson, 8 Arnold, 20 Bowen, 15 Dunk, 21 Eze, 22 Gomez, 16 Gallagher, 18 Gordon, 14 Konsa, 24 Palmer, 17 Toney, 12 Trippier, 19, Watkins, 25 Wharton
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 21
Stadio: Westfalenstadion, Dortmund
In tv: Rai 1, Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Zwayer (Germania)
Assistenti: Lupp-Achmüller
Quarto ufficiale: Siebert
Var: Dankert
Ass. var: Dingert-Fritz



Olanda e Inghilterra si sfidano per un posto in finale da rinfacciare ai tanti scettici che hanno storto il naso finora

Da sinistra Cody Gakpo, 25 anni, e Harry Kane, 30

Il premio della... critica

Alessandro Aliberti

Koeman: «Ci pungono soltanto per avere visibilità sui social». Southgate: «Facciamo la storia!»

Una si è presentata a questo Europeo con il biglietto da visita di favoritissima per la vittoria finale. L'altra, invece, ci è arrivata come una sorta di enigma da sciogliere, portandosi dietro un fardello di dubbi e incertezze legati anche alle molte assenze. Dubbi che, però, via via nel corso del torneo è riuscita a sciogliere grazie soprattutto alle due vittorie nella fase a eliminazione diretta. Quella in programma questa sera fra Inghilterra e Olanda potrebbe, dunque, essere raccontata come la semifinale fra la squadra condannata alla vittoria, dopo la finale persa a Wembley nel 2021 e le tre semifinali raggiunte negli ultimi quattro tornei importanti, e quella che, invece, fra le quattro rimaste in gara si porta dietro minori pressioni. Potrebbe, appunto. Se non fosse che, arrivati a questo punto, con solo due vittorie a separare le squadre dal trionfo finale, i valori in campo non si azzerassero, e le ansie, le pressioni e le paure non diventassero uguali per tutti. Eppure, in maniera abbastanza curiosa, viste soprattutto le differenti aspettative che esse si portavano dietro, ad accomunare il cammino delle due nazionali sono state proprio le critiche ricevute in patria per un gioco giudicato da molti migliorabile e poco spettacolare: «Per quanto mi riguarda credo che bisognerebbe essere più rispettosi sia nei confronti dei giocatori che dell'allenatore», aveva ammesso il ct Orange nelle ore successive alla gara vinta con la Turchia. Insomma, per Koeman - che da giocatore nel 1993, in una gara valida per la qualificazione ai Mondiali americani dell'anno successivo, aveva fatto piangere gli inglesi con il suo marchio di fabbrica, il gol su calcio piazzato - le critiche ricevute dalla sua squadra sono state eccessive e ingiuste, soprattutto in considerazione del fatto che stasera van Dijk





Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

& Co. affronteranno la prima semifinale europea dal 2004, e si giocheranno dunque l'opportunità di riportare l'Olanda in finale dopo 36 anni dall'ultima volta: «Siamo un piccolo Paese e siamo in semifinale insieme a Inghilterra, Francia e Spagna. È una cosa per nulla scontata. Le critiche rispetto ai miei tempi sono amplificate dal fatto che ci sono molti più programmi tv e i social media. Le reazioni attirano tutta l'attenzione ed è importante cercare di tenere tutto questo lontano dal gruppo». Una vigilia, quella dell'Olanda, caratterizzata anche da un imprevisto cha ha portato alla cancellazione della conferenza stampa a cui dovevano partecipare lo stesso Koeman e il capitano van Dijk: il treno che doveva portare gli Orange da Wolfsburg a Dortmund è stato infatti cancellato, provocando un ritardo nell'arrivo della squadra nella città della Ruhr.

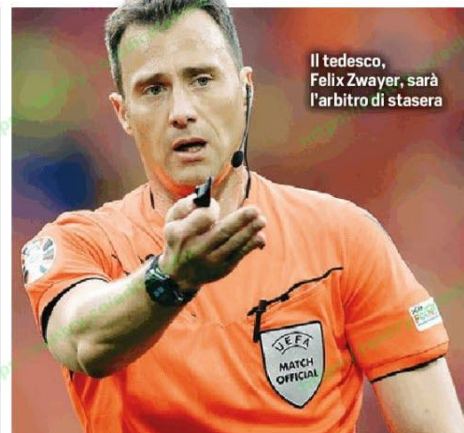
Molto più tranquilla, invece, la vigilia degli inglesi, che in questi anni con Southgate alla guida hanno acquisito una certa abitudine a giocare gare importati. Tanto che una vittoria contro l'Olanda potrebbe regalare ai Tre Leoni la seconda finale europea consecutiva: «Penso che l'esperienza accumulata in questi anni ci potrà aiutare, ha sottolineato alla vigilia il capitano degli inglesi, Harry Kane. Abbiamo molti giocatori che sono abituati a giocare queste partite, e abbiamo cercato di usare tutto questo per prepararci nel miglior modo possibile così da tenere sotto controllo i nervi e l'eccitazione. Abbiamo un obiettivo da raggiungere, e passo dopo passo ci stiamo avvicinando. Raggiungere la finale del campionato europeo per due volte consecutive sarebbe un risultato straordinario e abbiamo l'opportunità di riuscirci», ha ammesso il centravanti del Bayern Monaco. Un tema, quello dell'esperienza che potrebbe aiutare a stemperare le ansie, ripreso anche dal ct Gareth Southgate: «Uno dei nostri punti di forza nel corso degli anni è stato avere sempre meno paura, mostrare meno inibizioni, anche se all'inizio dei tornei le aspettative pesano sempre molto, e il rumore dall'esterno si fa via via sempre più forte. Ora, però, bisogna concentrarsi su ciò che è possibile raggiungere e non su ciò che potrebbe andare storto. Abbiamo la possibilità di fare la storia», ha sottolineato senza troppi giri di parole il ct inglese.

La designazione non convince gli inglesi

Zwayer, tira aria di polemiche

Roberto Gotta

C'è un detto inglese, familiarity breeds contempt, che è un po' il nostro 'se lo conosci, lo eviti' ma in peggio, perché 'contempt' vuol dire disprezzo, avversione. Nel caso di Olanda-Inghilterra, però, la veridicità di tale proverbio può vacillare. Vale sicuramente per due che si conoscono bene, Jude Bellingham e Felix Zwayer, l'arbitro di stasera: al termine di un Bayern-Borussia nel quale Zwayer aveva dato ai bavaresi un rigore nel finale, decisivo per il 3-2, Bellingham era sbottato in un «Guardate cos'ha fischiato. Se per la partita dell'anno designi uno che ha falsato le partite, ecco cosa ottieni». Il centrocampista inglese si riferiva allo scandalo del 2005 in seguito al quale Zwayer era stato squalificato per sei mesi per avere accettato una 'mancia' di 300 euro dalla 'mente', Robert Hoyzer, poi squalificato a vita. Lo sfogo di Bellingham gli era costato una multa di 40.000 euro e qualcuno è rimasto sorpreso nel vedere che, con questo precedente, Zwayer è stato scelto per la sfida di stasera. Tra i più perplessi c'è un addetto ai lavori come Keith Hackett, ex arbitro e ora opinionista del quotidiano Daily Telegraph, secondo il quale non solo Zwayer non avrebbe mai più dovuto arbitrare ma non avrebbe dovuto essere scelto per stasera, avendo già diretto Olanda-Romania negli ottavi ed essendo dunque familiare con le posture e i movimenti degli arancioni. Per Aké, Van Dijk, Gakpo, Van de Ven, Verbruggen, Flekken, Gravenberch la familiarità con i tanti inglesi di cui sono compagni di squadra o avversari in Premier League ha generato invece solo stima reciproca e lo stesso vale per la coppia De Ligt-Kane, assieme al Bayern. Ma non è solo questione di saluti e baci, folklore e volemose bene: conoscere un temporaneo avversario, per avergli giocato a fianco per nove mesi, o contro, vuol dire anche conoscerne eventuali debolezze note a pochi e, nel caso, dare al proprio ct consigli a disposizione solo di una cerchia fortunata. E poi però ci sono le potenziali rivalse personali, anche se in differita: il Gakpo delle fasi finali (Mondiali, Europei) è molto più efficace di quello del Liverpool e gioca oltretutto in una posizione più definita, con quei tagli da sinistra, con o senza palla, che stracciano la disciplina difensiva e costringono a reazioni improvvise e non sempre - vedi autogol di Müldür nel quarto di finale - ottimali. Quello di Gakpo è un raro caso in cui Jürgen Klopp forse non ha ottenuto il meglio da un giocatore, considerando anche che nei Reds da quel lato ha spesso meritato fiducia Luis Diaz. In attesa di capire cosa farà di lui il connazionale Arne Slot, stasera Gakpo potrebbe prima o poi incrociare Alexander-Arnold, che magari si chiederà se il Cody dell'occasione sarà quello di alto livello del Liverpool o quello, ancora migliore, dell'Olanda.



Il tedesco, Felix Zwayer, sarà l'arbitro di stasera

Bellingham sbottò contro di lui dopo un ko del Borussia: «Questo è un arbitro che falsava le partite»

Da De Ligt e Kane a Gakpo e Arnold: quanti duelli fra compagni di club

LE SCELTE TATTICHE | SHAW TORNA A GIOSTRARE DA ESTERNO SINISTRO

L'Inghilterra ricomincia dal 3-4-3

Fatto il salto, non necessariamente di qualità, nei quarti, con la decisione di passare (o tornare) alla difesa a tre, Gareth Southgate svelerà solo stasera, naturalmente, la sua scelta per la semifinale: 4-2-3-1 o 3-4-3, quella che anche per Tuttosport verrà utilizzata, e con il ritorno di Shaw come esterno sinistro, dopo l'impiego temporaneo, ma non inedito, come terzo centrale contro la Svizzera. Non è solo questione di mancanza di alternative: Shaw, se sta bene, dà spinta (non dimentichiamo il gol all'Italia nella finale di tre anni fa, partendo proprio da esterno di una difesa a tre, recuperi, senso tattico e una tenacia dimostrata tante volte a tutti i livelli. Chiaro che, dopo il 3-4-3 degli svizzeri, un Olanda con un modulo e pericoli diversi richiederà un approccio differente, e sono queste anche le ore in cui Ronald Koeman starà rifinendo le sue scelte. E di particolare importanza è il tridente offensivo, Bergwjin-Depay-Gakpo, anche perché su entrambe le fasce agiscono laterali difensivi che possono creare problemi, specialmente Dumfries, e quindi richiedere ai due esterni inglesi un compito particolarmente impegnativo, limitando le loro proiezioni offensive. L'Olanda, per spirito, è squadra che vorrebbe imporre gioco ma spesso in queste partite, grazie anche ai buoni piedi dei difensori, ha preferito attendere, spostare gli avversari con scambi intelligenti e infilarsi nei varchi che si aprono quando la pressione non è perfetta, e in quel frangente le doti di controllo di Reijnders e Schouten e la capacità di progressione rapida di Simons, unite al movimento dei tre attaccanti, possono davvero colpire una difesa poco protetta. Ecco perché sarà ancora una volta fondamentale Rice, per gli inglesi: le coperture, i recuperi, le aperture verso il collega Mainoo possono a loro volta colpire la retroguardia olandese, che dovrà gestire gli scambi di posizione Foden-Bellingham e capire come sarà Kane. Il dibattito sul capitano, di cui avete letto anche ieri, è comprensibile ma vuoto, dal momento che è pressoché impossibile che Southgate decida di non farlo partire titolare. E ieri Kane ha spiegato quel che era evidente, ovvero le sue scelte: «Cerco sempre di capire il flusso della partita, ci sono volte in cui resto nei pressi dell'area e suggerisco il passaggio con scatti e tagli, altre in cui cerco di portare i difensori in posizioni a loro sgradite».

R.G.

E Koeman punta sul capocannoniere Gakpo insieme con Depay

L'ADDIO

Niente finale per Orsato: è già in Italia



Sfuma l'euro-sogno di Daniele Orsato: cullava la speranza di poter chiudere la carriera arbitrando la finale di Berlino, ma evidentemente non sarà così. L'arbitro, infatti, è già rientrato in Italia. Dopo le designazioni per le semifinali di Vincic (Spagna-Francia, ieri) e Zwayer (Inghilterra-Olanda, questa sera) era diventato ragionevole ipotizzare che Orsato potesse essere il favorito per la finalissima, ma a stretto giro è arrivata la doccia fredda, ergo il rientro. Ancora nei pressi di Berlino c'è invece il polacco Marciniak. A questo punto è lui il favorito. Tra i papabili c'è anche l'inglese Oliver, ma ovviamente la sua presenza o meno a Berlino sarà condizionata dall'esito della sfida tra la "sua" Inghilterra e l'Olanda. Per la stessa ragione, ieri, il francese Letexier era osservatore particolarmente interessato di Spagna-Francia.



L'Inghilterra, con tre gol subiti, ha la difesa meno battuta insieme con la Spagna: 3 gol

Pickford per proteggere il primato

GRUPPO A

14/6, Monaco
GERMANIA-SCOZIA 5-1
15/6, Colonia
UNGHERIA-SVIZZERA 1-3
19/6, Stoccarda
GERMANIA-UNGHERIA 2-0
19/6, Colonia
SCOZIA-SVIZZERA 1-1
23/6, Francoforte
SVIZZERA-GERMANIA 1-1
23/6, Stoccarda
SCOZIA-UNGHERIA 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO B

15/6, Berlino
SPAGNA-CROAZIA 3-0
15/6, Dortmund
ITALIA-ALBANIA 2-1
19/6, Amburgo
CROAZIA-ALBANIA 2-2
20/6, Gelsenkirchen
SPAGNA-ITALIA 1-0
24/6, Dusseldorf
ALBANIA-SPAGNA 0-1
24/6, Lipsia
CROAZIA-ITALIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

GRUPPO C

16/6, Stoccarda
SLOVENIA-DANIMARCA 1-1
16/6, Gelsenkirchen
SERBIA-INGHILTERRA 0-1
20/6, Monaco
SLOVENIA-SERBIA 1-1
20/6, Francoforte
DANIMARCA-INGHILTERRA 1-1
25/6, Monaco
DANIMARCA-SERBIA 0-0
25/6, Colonia
INGHILTERRA-SLOVENIA 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

GRUPPO D

16/6, Amburgo
POLONIA-OLANDA 1-2
17/6, Dusseldorf
AUSTRIA-FRANCIA 0-1
21/6, Berlino
POLONIA-AUSTRIA 1-3
21/6, Lipsia
OLANDA-FRANCIA 0-0
25/6, Dortmund
FRANCIA-POLONIA 1-1
25/6, Berlino
OLANDA-AUSTRIA 2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

GRUPPO E

17/6, Monaco
ROMANIA-UCRAINA 3-0
17/6, Francoforte
BELGIO-SLOVACCHIA 0-1
21/6, Dusseldorf
SLOVACCHIA-UCRAINA 1-2
22/6, Colonia
BELGIO-ROMANIA 2-0
26/6, Stoccarda
UCRAINA-BELGIO 0-0
26/6, Francoforte
SLOVACCHIA-ROMANIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

GRUPPO F

18/6, Dortmund
TURCHIA-GEORGIA 3-1
18/6, Lipsia
PORTOGALLO-REP. CECA 2-1
22/6, Amburgo
GEORGIA-REP. CECA 1-1
22/6, Dortmund
TURCHIA-PORTOGALLO 0-3
26/6, Gelsenkirchen
GEORGIA-PORTOGALLO 2-0
26/6, Amburgo
REP. CECA-TURCHIA 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	1	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	2	3	5

Classifica marcatori: Dani Olmo sale in testa, Gakpo ci riprova stasera

OTTAVI DI FINALE — QUARTI DI FINALE — SEMIFINALI — FINALE





ALBO D'ORO

1960	URSS
1964	SPAGNA
1968	ITALIA
1972	GERMANIA OVEST
1976	CECOSLOVACCHIA
1980	GERMANIA OVEST
1984	FRANCIA
1988	OLANDA
1992	DANIMARCA
1996	GERMANIA
2000	FRANCIA
2004	GRECIA
2008	SPAGNA
2012	SPAGNA
2016	PORTOGALLO
2021	ITALIA
2024	-

CLASSIFICA MARCATORI
3 GOL: Gakpo (Olanda); Mikautadze (Georgia, 2 rig.); Musiala (Germania); Dani Olmo (Spagna); Schranz (Slovacchia)
2 GOL: Fullkrug, Havertz (2 rig.), Wirtz (Germania); Bellingham, Kane (Inghilterra); Malen (Olanda); R. Marin (Romania, 1 rig.); Fabian Ruiz (Spagna); Embolo (Svizzera); Demiral (Turchia)
1 GOL: Bajrami, Gijasula, Laci (Albania); Arnautovic (1 rig.), Baumgartner, Gregoritsch, Sabitzer, Schmid, Trauner (Austria); De Bruyne, Tielemans (Belgio); Kramaric, Modric (Croazia); Eriksen, Hjulmand (Danimarca); Mbappé (1 rig.), Kolo Muani (Francia); Kvaratskhelia (Georgia); Can, Gundogan (Germania); Saka (Inghilterra); Barella, Bastoni, Zaccagni (Italia); Depay, De Vrij, Weghorst (Olanda); Buska, Lewandowski (1 rig.), Piatek (Polonia); Conceiçao, Fernandes, Bernardo Silva (Portogallo); Provod, Soucek, Schick (R. Ceca); Dragus, Stanciu (Romania); McTominay (Scozia); Jovic (Serbia); Janza, Karnicnik (Slovenia); Carvajal, Ferran Torres, Yamal, Merino, Morata, Rodri, Williams (Spagna); Duda (Slovacchia); Aebischer, Duah, Freuler, Ndoye, Shaqiri, Vargas (Svizzera); Akturkoglu, Akaydin, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun (Turchia); Shaparenko, Yaremchuk (Ucraina); Csoboth, Varga (Ungheria)

Una iniziativa per regalare giorni di serenità a chi deve subire la realtà della guerra

Pallone, speranza dell'Ucraina

Fino a lunedì 40 bambini e 10 allenatori ospiti del Centro tecnico Ridolfi a Coverciano: allenamenti e formazione

Francesco Caremani

Jorge Luis Borges diceva che «ogni volta che un bambino prende a calci qualcosa per la strada, lì ricomincia la storia del calcio». Questa volta la strada, per quaranta bambini e dieci allenatori ucraini - provenienti da Kharkiv, Zaporizhzhia, Mykolaiv e Dnipro - è l'erba di Coverciano, il Centro tecnico federale "Luigi Ridolfi" di Firenze. Arrivati venerdì ripartiranno lunedì 15 luglio, dopo dieci giorni di allenamenti e altre attività, mentre i tecnici seguiranno corsi di alta formazione basati sulla metodologia della Federcalcio italiana. Tutto questo mentre l'ultimo raid russo in Ucraina ha provocato 38 morti e 190 feriti, raid durante il quale è stato colpito l'ospedale pediatrico Ohmatdyt a Kiev. Secondo Danielle Bell, responsabile della missione Onu per il monitoraggio dei diritti umani in Ucraina: «L'analisi dei video e una valutazione effettuata sul luogo dell'incidente indicano un'alta probabilità che l'ospedale pediatrico sia stato colpito direttamente e non abbia subito danni a causa di un missile intercettato».

La Federcalcio ucraina ha firmato vari protocolli di cooperazione con altre federazioni calcistiche europee, collaborazioni che mirano a organizzare campi estivi di calcio per bambini provenienti da quelle regioni del Paese esposte all'invasione russa. E l'esperienza che questi e gli allenatori ucraini stanno vivendo a Coverciano è la prima del genere.

Il governo di Kiev ha lanciato united24 (u24.gov.ua), iniziativa per finanziare la ricostruzione dell'Ucraina devastata dalla guerra; il testimonial è Andriy Shevchenko, ex Milan e nazionale ucraino. In questa veste nel febbraio dell'anno scorso è stato protagonista di una serata di gala a Milano organizzata per finanziare la ricostruzione dello stadio di Irpin'. La cifra necessaria era 600mila euro e il Milan, la squadra che ha trasformato l'attaccante ucraino nel calciatore globale che oggi tutti conosciamo, ne ha versati 150mila.

A Bucha, altra località visitata da Shevchenko nel ruolo di testimonial per united24, il settanta per cento delle infrastrutture sportive è stato distrutto e con loro lo stadio. Probabilmente, una volta terminata la guerra, non saranno le prime a essere ricostruite, ma il calcio serve perché unisce e due testimonial come Andriy Shevchenko e Oleksandr Zinchenko, il passato e il presente dei fasti calcistici ucraini, sono portatori di un messaggio chiaro: l'Ucraina non sa cosa accadrà domani, ma sa che un domani ci sarà.

Stretti fra Tango di Tananai e Girotondo di De André: «Ci sono troppe buche, Marcondiro'ndera ci sono troppe buche, chi le riempirà? Non potremo più giocare al Marcondiro'ndera non potremo più giocare al Marcondiro'ndà. E voi a divertirvi andate un po' più in là andate a divertirvi dove la guerra non ci sarà». Che è quello che ha fatto il football ucraino per sopravvivere e continuare a sperare, imparando che, come diceva Sacchi, «Il calcio è la cosa più importante delle cose non importanti».Sarebbe bello, infine, che questo tipo di iniziative fossero aperte anche ad altre federazioni nel mondo. Per esempio quella della Palestina.



Foto di gruppo per i bambini e gli allenatori che si fermeranno fino a lunedì nella struttura di Coverciano

L'INIZIATIVA

L'Italia ospita la Final Six della Libia

In questi giorni in Italia si stanno giocando le Final Six della Prima Lega, il campionato libico, che vedono impegnate Al-Nasr, Al-Ahli Tripoli, Al-Ahly Benghazi, Al-Swehly, Al-Madina e Al-Hilal. Devono giocare quindici partite, tre per ogni giornata del torneo, distribuito su cinque totali. L'evento nasce dagli accordi bilaterali previsti dal Piano Mattei per l'Africa, accordi che, oltre le finali del campionato libico di calcio, comprendono anche la collaborazione strutturata fra diverse federazioni delle due nazioni a beneficio di atlete e atleti libici, l'organizzazione di stage formativi in Italia alla Scuola dello Sport per tecnici di diverse discipline e amichevoli fra le varie rappresentative degli sport di squadra. Le partite si stanno giocando al Gaetano Bonolis di Teramo, Partenio-Adriano Lombardi di Avellino e Gran Sasso d'Italia- Italo Acconcia de L'Aquila. La location è stata scelta dopo che la delegazione libica ha rifiutato gli alberghi messi a disposizione in Toscana, dove inizialmente si sarebbero dovute disputare le Final Six tra Empoli, Firenze e Pisa. Oggi la seconda giornata.

FRA.CAR.



PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

Espulsione



Inghilterra e Olanda non hanno ancora "visto rosso", occhio...

Nervi (abbastanza) saldi finora per Olanda e Inghilterra, che non annoverano nelle loro fila alcun giocatore espulso a Euro 2024. Sarà così anche in questa sentitissima semifinale? L'ipotesi che a Dortmund venga sventolato un cartellino rosso è proposta a 4.75, offerta che sale a 7.50 per la speciale proposta "Almeno un allenatore espulso". Occhi puntati, quindi, anche su Koeman e Southgate.

Olanda-Inghilterra vale un posto nella finalissima

UNA SFIDA

A Dortmund l'incontro si preannuncia equilibrato



Cole Palmer, 22 anni, talento della nazionale inglese

KNVB VS ENGLAND

OLANDA-INGHILTERRA

SIGNAL IDUNA PARK, DORTMUND - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE 5 PARTITE GIOCATE DALLE DUE NAZIONALI A EURO 2024

6/7	OLANDA-Turchia	2-1	6/7	INGHILTERRA-Svizzera	1-1
2/7	Romania-OLANDA	0-3	30/6	INGHILTERRA-Slovacchia	1-1
25/6	OLANDA-Austria	2-3	25/6	INGHILTERRA-Slovenia	0-0
21/6	OLANDA-Francia	0-0	20/6	Danimarca-INGHILTERRA	1-1
16/6	Polonia-OLANDA	1-2	16/6	Serbia-INGHILTERRA	0-1

9	GOL FATTI	4
5	GOL SUBITI	3

Nei tempi regolamentari delle gare giocate a Euro 2024 l'Inghilterra ha segnato 4 reti, subendone 3. Nove invece i gol realizzati dall'Olanda, 4 quelli al passivo.

di Federico Vitaletti
ROMA

Una maledizione chiamata semifinale. Dopo il 1988, quando vinse il titolo, l'Olanda ha mancato l'accesso alla finale di un Europeo in tutte e tre le occasioni (1992, 2000 e 2004). Stasera i Tulipani hanno la chance di ribellarsi alla storia battendo una delle favorite per la vittoria finale. Quell'Inghilterra che con un solo successo ottenuto nei regolamentari (più quattro pareggi) è in corsa per centrare la sua seconda finale consecutiva dopo quella persa contro l'Italia. Nella fase ad eliminazione diretta l'Olanda ha battuto 3-0 la Romania e 2-1 la Turchia, in rimonta. L'Inghilterra viene da un doppio 1-1 contro Slovacchia e Svizzera, convertito in vittoria - nell'ordine - ai supplementari e ai rigori.

INGLESI ABBONATI ALL'1-1 Statistiche ben diverse per le due nazionali, Olanda da Over 2,5 quattro volte su cinque mentre l'Inghilterra ha sempre terminato i suoi match con massimo due reti totali. L'Inghilterra non perde un match ufficiale dal dicembre 2022, nei quarti del Mondiale contro la Francia.
In questi Europei ha pareggiato tre partite su cinque con lo score di 1-1. Da prendere in considerazione, allora, la doppia possibilità "X o Gol" in lavagna a 1.55.

JACKPOT 2001

METODO DEL PRIMO GOL

Colpo di testa? Possibile

Da non trascurare anche l'ipotesi "autogol"

Segnare il primo gol in partite del genere può essere molto importante (non necessariamente decisivo, chiedere all'Inghilterra per informazioni). Dunque, occhi puntati sulla rete che stapperà questa seconda semifinale e, nello specifico, sul modo in cui verrà realizzata. Numeri alla mano l'Olanda ha messo a segno sei dei nove gol totali con tiri scoccati con il piede destro. Completano il bottino, un gol di sinistro e un colpo di testa vincente. Sponda inglese è interessante rilevare come due dei cinque gol realizzati siano arrivati grazie a delle inzuccate vincenti. Altri due, poi, con soluzioni mancine mentre solo un gol (la rovesciata di Bellingham contro la Slovacchia) è stato siglato con il piede destro. Nel mercato relativo al "Metodo del primo gol" gli esperti hanno le idee chiare e la soluzione ritenuta più accreditata è il "Tiro", in lavagna a 1.45. Alla luce delle statistiche sopra riportate si può dare credito all'opzione "colpo di testa", che renderebbe 5 volte la posta.



Terza in ordine di preferenza è l'opzione che prevede un match sbloccato su calcio di rigore (non è ancora mai capitato alle due nazionali in questi Europei): vale 11. Il primo gol di Olanda-Inghilterra verrà messo a segno con un calcio di punizione? L'offerta supera quota 14, per schizzare a 19 se invece si trattasse di un'autorete (vedi Olanda-Austria). Chiude il range di opzioni l'esito "Nessun gol" proposto a 7.

Van Dijk marcatore

Sfida speciale per Virgil van Dijk, baluardo della difesa dei Tulipani. Il titanico capitano conosce bene il calcio inglese poichè milita nel Liverpool. A Euro 2024 si è fatto notare per un cartellino giallo ricevuto contro la Turchia. Gli manca però il gol, vale 14 l'ipotesi che riesca a sbloccarsi contro l'Inghilterra.



VAI AL SITO



PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

Quattro pareggi in cinque partite per Southgate

ALLA PARI

Nei pronostici si fa spazio una "doppia possibilità"

di Federico Vitaletti
ROMA

Per l'Olanda può rappresentare un piccolo vantaggio l'aver evitato (a differenza dell'Inghilterra) il ricorso a supplementari e rigori nei due turni precedenti. Supplementari e rigori che ovviamente restano una possibilità concreta visto l'equilibrio potenziale della semifinale. Ricordiamo infatti che il segno X al 90' è offerto mediamente a 2.80. Gli esperti ritengono più probabile un epilogo ai rigori che ai supplementari. La vittoria olandese dopo i tiri dal dischetto si gioca a 8.25, di poco più accreditata rispetto ad un altro trionfo inglese, come contro la Svizzera, ai calci di rigore: quota 8.50.

CORNER, FIN QUI MEGLIO L'OLANDA MA...
In un match del genere i calci da fermo sono ancora più importanti. Le statistiche dicono che finora l'Olanda è sì avanti sull'Inghilterra per 30 a 22 nel computo dei calci d'angolo a favore ma è altrettanto vero che gli Oranje ne hanno avuti a disposizione 13 nel solo match disputato contro la Romania. In lavagna, per quanto concerne l'1X2 Corner, il segno 2 (più corner per l'Inghilterra) è valutato 1.97 mentre l'1 olandese è proposto a 2.15. Probabile, secondo gli esperti, che entrambe possano beneficiare di quattro o più calci d'angolo: un'ipotesi in lavagna a 1.93.

JACKPOT 2001


L'olandese Xavi Simons (a destra) in azione nel match contro la Turchia

Tiri in porta



Gakpo e Saka, due minacce per le difese avversarie
Cody Gakpo gioca per la sua Olanda e per il titolo di capocannoniere. Per l'attaccante di Koeman 8 tiri nello specchio della porta in questi Europei ed è ragionevole ipotizzare che possa effettuarne almeno uno contro l'Inghilterra: ipotesi a 1.70. Da un attaccante "velenoso" all'altro, Bukayo Saka, il salvatore della patria contro la Svizzera. Con lui protagonista l'esito Over 0,5 tiri in porta sale a quota 2.

NUMERI IN EVIDENZA

2 RIBALTONI
L'Olanda ha vinto 2 gare su 5 subendo il gol d'apertura

44 FALLI COMMESSI
dall'Inghilterra contro i 55 dell'Olanda

8 AMMONIZIONI
a testa in cinque partite per Olanda e Inghilterra

13 OFFSIDE
per l'Olanda, quasi il doppio rispetto all'Inghilterra (7)

22 GARE DI FILA
senza il risultato esatto 1-1 per l'Olanda

16 PARATE
compiute dal portiere olandese contro le 12 di Pickford



La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024
Maignan, Francia
Pepe, Portogallo
Akanji, Svizzera
De Vrij, Olanda
Dani Olmo, Spagna
Fabian Ruiz, Spagna
Kantè, Francia
Bellingham, Inghilterra
Yamal, Spagna
Musiala, Germania
Gakpo, Olanda


Manuel Akanji, Svizzera

Uruguay e Colombia nella semifinale di Charlotte: Bielsa e Lorenzo, tra fede e stima

Calcio nel nome dell'Argentina

I due ct arrivano da Rosario e Buenos Aires: le loro Nazionali hanno mostrato manovre virtuose e armoniose con una spensieratezza unica

Antonio Moschella

È la sfida più attesa di questa Copa America, forse anche più di un (im)possibile confronto tra Argentina e Brasile. Perché Colombia e Uruguay hanno giocato il calcio più virtuoso e armonioso di questa edizione, facendo leva su una spensieratezza unica e anche su un entusiasmo sovrastante a tutti i livelli. E con due commissari tecnici argentini a guidarle, a riprova del fatto che il paese dei gauchos produce una quantità gigantesca di allenatori capaci di infondere in modo concreto il loro credo. E nella contesa di stanotte in programma a Charlotte, saranno pronti a salutarvi in modo effusivo, con il tipico bacio che contraddistingue gli argentini, prima di dare inizio alle ostilità. Entrambi si sono lanciati vari elogi nel prepartita, qualcosa che va al di là dell'ammirazione e del rispetto dovuto alle origini in comune. Il commissario tecnico dei Cafeteros, consapevole di essere di fronte all'opportunità di fare la storia, ha prima anticipato: «Stiamo scrivendo una pagina breve della storia del calcio colombiano. La nostra squadra ha coraggio, ed è qualcosa di molto importante». Poi, riguardo al suo connazionale, le sue parole sono state le seguenti: «Bielsa è un grande allenatore, e ovunque ha allenato ha dettato uno stile». L'allenatore dell'Uruguay, invece, ha fatto capire che Lorenzo ha assunto un ruolo molto centrale nel miglioramento dei calciatori colombiani in quest'ultimo periodo: «I giocatori colombiani si sono trasformati perché giocano quasi tutti nei migliori campionati del mondo e gareggiano con naturalezza». Secondo il preparatore rosarino, poi, l'apporto del suo conterraneo è stato relativo alla cultura del lavoro: «Alla freschezza e al calcio creativo che ha sempre contraddistinto la Colombia, Lorenzo è riuscito ad aggiungere ciò che è essenziale per sopravvivere». Un riferimento diretto alla concretezza della squadra cafetera, che oltre ad avere piacere di giocare ha capito anche come soffrire e tenere botta nei momenti difficili. Qualcosa di evidente nel pareggio contro il Brasile che è stato poi necessario per ottenere il primo posto nel girone.



Darwin Nunez, 25 anni, attaccante del Liverpool e dell'Uruguay



James Rodriguez, 32 anni, resta il leader della Colombia

VETERANI

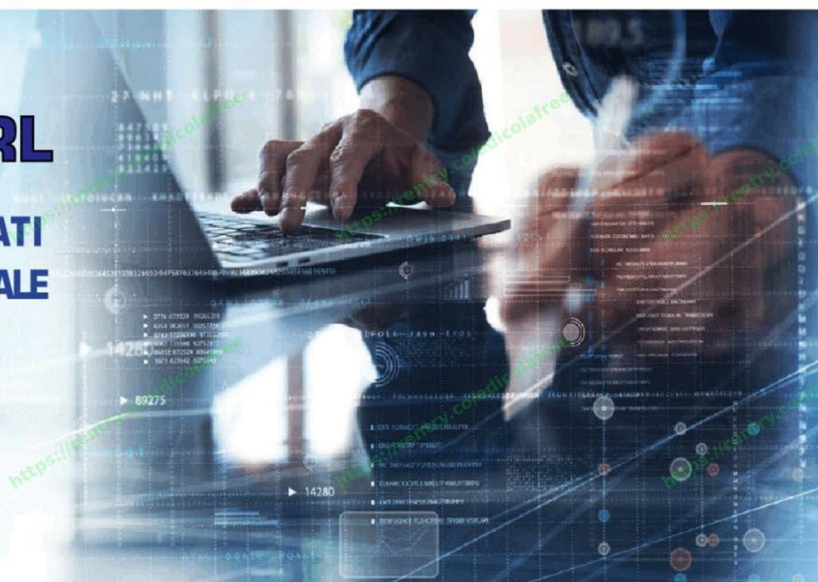
I trascinatori morali di questi due gruppi, tuttavia, sono due calciatori esperti che vivono fasi diverse della loro carriera, ma che sono entrambi nella parabola discendente della stessa.

Il tecnico cafetero: «Abbiamo coraggio, vogliamo riscrivere la storia»

Per la Colombia il leader tecnico e il faro del gioco è James Rodriguez, che all'alba dei 33 anni sta ottenendo delle performance impensabili con la sua nazionale dopo un pericolo di netto declino per quanto riguarda i club. Per l'Uruguay, invece, il comandante in pectore, seppur non propriamente dal campo, è quel Luis Suarez che assistette impotente alla sconfitta per 2-0 agli ottavi dei Mondiali 2014 dopo la squalifica per il morso a Giorgio Chiellini nell'ultimo match della fase a gironi, fatale agli azzurri. Portato da Bielsa al torneo continentale per dare alla squadra quel qualcosa in più dal punto di vista psicologico, ha giocato appena otto minuti, eppure dalla panchina è il sostegno morale di tutti. Primo tifoso di Darwin Nuñez, che gli ha rubato il posto da centravanti e rappresenta la grande speranza del popolo charrúa per fare la storia nei prossimi anni, il Pistolero ha saputo dare un intelligente passo indietro per la squadra. I due, al contrario degli allenatori, non si saluteranno a inizio partita per scambiarsi il gagliardetto e decidere chi darà il calcio d'inizio, ma saranno comunque tra i più cercati dalle telecamere per la loro storia pregressa. A contendere a James il primo possesso del match ci sarà invece Federico Valverde, capitano ufficiale di questa Celeste che gioca nel Real Madrid, il club dove lo stesso Rodriguez fu felice per un periodo prima di sgonfiarsi per una questione mentale. In blanco, la forza psicologica dell'uruguayano gli ha permesso di essere titolare indiscusso, uno status che il colombiano non è riuscito ad avere se non per un annetto. Oggi, però, queste tendenze non conteranno. A parlare ci sarà solo il campo, giudice ultimo di una semifinale incandescente tra le due realtà più divertenti del momento dell'America, del Sud, del pallone.

FINALE A MIAMI IL 15 LUGLIO





Nuovo sponsor, stesse ambizioni, un po' di prudenza

"Samp, obiettivo A" Però senza fretta...

Marco Bisacchi
ROMA

Tra sogni e realtà, la Sampdoria prova a viaggiare verso la Serie A. Nel quartiere romano di Ostiense dove si respira aria di cinema in ogni dove - in una palazzina cara a Ferzan Ozpetek e a pochi passi da un chiosco diventato celebre per "Troppo Forte" di Carlo Verdone - i blucerchiati presentano il loro nuovo sponsor sul retromaglia - il tour operator "Idee per Viaggiare" - e provano a immaginare le rotte per la nuova stagione. E' il secondo anno della nuova Sampdoria con Matteo Manfredi presidente: dopo il fallimento societario sfiorato tredici mesi fa e la fresca delusione della sconfitta ai play off col Palermo, la squadra di Pirlo - che pure aspetta di essere rinforzata a dovere - è chiamata a un ruolo da protagonista per il campionato alle porte. «Uno sponsor che sposa benissimo i nostri ideali. Anche la Sampdoria ha intrapreso un nuovo viaggio. Un viaggio verso la A? Sicuramente un viaggio con una direzione importante, fatto di lavoro e sacrifici ogni giorno. Sapete bene che in questa fase dobbiamo costruire sulle basi di quello che abbiamo ereditato. Abbiamo fatto tanto lavoro. L'obiettivo è solo uno» dice il presidente blucerchiato Matteo Manfredi da una assolata terrazza romana.

Il primo vero caldo estivo si fa sentire, come si fa sentire la pressione di una piazza abituata storicamente alla massima serie. Cosa cambia rispetto all'anno scorso? «Il viaggio cambia nella misura in cui abbiamo imparato un po' più a conoscere il mondo Sampdoria. Raccogliamo questa responsabilità. Ripartiamo da lì e da qualche faccia nuova" dice Manfredi che poi puntualizza sul «progetto tra i 3 e 5 anni» di cui aveva parlato nei giorni scorsi per il rilancio della Sampdoria. Dunque non si parla di Serie A in un anno? «Ho provato a portare la sfera di cristallo ma non mi stava in valigia. Purtroppo non ho questa risposta. So che voi volete sentirvi dire che andremo in Serie A tra quattro mesi. Ma non riesco a dirvelo. Vi dico che lavoriamo costantemente, lo ripeto ogni volta. Se mi fate le stesse domande vi do le stesse risposte». Da parte di Danilo Curzi, ceo di "Idee per Viaggiare", un regalo speciale per Manfredi nonché per l'ad doriano Fiorella e per il neo club manager blucerchiato Gianni Invernizzi, entrambi presenti a Roma: tre pacchetti di figurine dei calciatori panini dei rispettivi anni di nascita. Per Manfredi un pacchetto della stagione 79-80, un regalo che vuol essere benaugurante in termini di scaramanzia. Oggi l'attualità blucerchiata si sposterà sui temi tecnici, con la presentazione di Pietro Accardi come nuovo uomo mercato (e si sta definendo anche la conferma dell'ex ds Andrea Mancini seppur con un ruolo meno centrale). «Il nuovo direttore sportivo ha esperienza sia tecnica sia nel mondo Sampdoria. Riteniamo sia la persona giusta per darci una mano a raggiungere i nostri obiettivi» dice Manfredi. Mercato: sfuma la pista Filip Stankovic (il portiere dall'Inter andrà al Venezia), si lavora alla rescissione del contratto con Andrea Conti che può liberare l'arrivo di Simone Romagnoli dal Frosinone. Delusione per Giovanni Leoni: il golden boy blucerchiato classe 2006 escluso dai convocati della nazionale Under 19 all'europeo.



Matteo Manfredi, presidente della Samp, con Danilo Curzi, ad dello sponsor 'Idee per Viaggiare'

Il presidente Manfredi segna la rotta, anche se la velocità è di crociera: «Progetto di 3-5 anni»

«Promozione in un anno? Non ho sfere di cristallo, ma lavoriamo duro»



Kombat Ball, il nuovo pallone per la prossima stagione di Serie B ideato da Kappa per l'ottavo anno consecutivo

L'EVENTO A LA SPEZIA CON TANTI OSPITI

Stasera svelato il calendario di B

Verrà svelato oggi alle 19, nell'affascinante cornice di Piazza Europa alla Spezia, il calendario di serie B. La serata sarà condotta da Barbara Cirillo e dal comico spezzino Dario Vergassola, ma sarà allietata anche dalla band dei Malvax. Interverranno alcune legends, che hanno nobilitato negli anni scorsi il campionato cadetto: Totò Di Natale, Daniele Cacia, Marco Sansovini. Il presidente Mauro Balata presenterà il nuovo pallone, modello Kombat Ball 2024-25, disegnato da Kappa (in partnership per l'ottavo anno consecutivo), un concentrato di tecnologia e aerodinamicità. L'evento verrà trasmesso alle 19 sui canali social della Lega B, YouTube e Facebook, e sul portale Sport Mediaset. Dopo dieci anni, La Spezia torna ad essere il teatro che svela la partenza del campionato di serie B e stavolta senza X (un anno fa ce n'erano due, in attesa dell'ammissione di Lecco e Brescia). Anche quest'anno il calendario sarà asimmetrico, con il ritorno che non terrà conto della sequenza dell'andata, ma una partita non avrà il suo ritorno prima che siano stati disputati sei turni dalla fine dell'andata. Sassuolo e Reggiana avranno l'alternanza giocando nello stesso impianto, il "Mapei-Stadium Città del Tricolore". Non ci possono essere più di due doppiette ovvero due partite di fila in casa o in trasferta per un club. Le squadre che si sono già incontrate nella prima giornata della serie B dell'anno scorso non possono incrociarsi nuovamente al debutto e così per l'ultimo turno. Per problemi legati alla ristrutturazione dei propri stadi ben cinque squadre hanno chiesto di iniziare in trasferta: Spezia, Juve Stabia, Mantova, Carrarese, Cittadella e Palermo ai quali si aggiunge la Sampdoria dato che il Genoa parte in casa in serie A il 17 agosto contro l'Inter e si punta a non "stressare" subito Marassi e una delle due tra Sassuolo e Reggiana. Si comincia nel week-end del 16-18 agosto e si finisce il 9 maggio per lasciare poi spazio a play off e play out. Previsti quattro infrasettimanali (27 agosto, 29 ottobre, 26 dicembre e 1 maggio) e altrettante soste (7 settembre, 12 ottobre, 16 novembre, e 22 marzo). Il Brescia è la veterana (66esima partecipazione), seguita dal Modena (53esima volta).

C.T.

Il presidente Balata presenterà il nuovo pallone disegnato da Kappa

MERCATO | LA JUVE STABIA PRENDE DA RIVA E ASPETTA ARTISTICO, IL CESENA UFFICIALIZZA MANGRAVITI

Niang al Modena, Bleve resta alla Carrarese

Cristiano Tognoli

La Carrarese è riuscita farsi lasciare un altro anno in prestito, dal Lecce, il portiere Bleve, tra i protagonisti della storica promozione. Il Modena ha acquistato il centrocampista Niang dalla Pro Vercelli con un 3+1 di contratto, la Juve Stabia ha ufficializzato il centrocampista Da Riva dall'Atalanta, tratta il portiere della Triestina Matosevic e aspetta il centrocampista Gabriele Artistico (nipote d'arte) dalla Lazio, che ha dato in prestito al Sudtirol (da ieri è ufficiale) l'attaccante Crespi (era a Cosenza). Ufficiale il difensore Mangraviti al Cesena a titolo definitivo dal Brescia, che adesso valuta Lochosvili (Cremonese, quattro presenze all'Europeo con la Georgia, due da titolare) anche perché Cistana ha ancora qualche giorno (la clausola scade il 15 luglio) per accasarsi in A con escape gratuito, ma potrebbe comunque partire anche più avanti in direzione Monza visti i buoni rapporti tra Galliani e Cellino. Sul taccuino del Brescia anche Leverbe (Pisa) e Barba (Como). L'Ascoli non può tenere in C l'attaccante Pedro Mendes (Palermo e Cremonese in pole position, ma anche il Brescia tiene d'occhio la situazione e pure il Catanzaro che sarebbe anche disposto a sacrificare Biasci) e il centrocampista Caligara sul quale il Cosenza si sta muovendo. I calabresi hanno nel mirino il difensore mancino Dalle Mura (Fiorentina) e gli attaccanti Garritano (Frosinone, cosentino doc) e Mazzocchi (proprietà Atalanta, in prestito la scorsa stagione proprio a Cosenza). Il Palermo ha in mano i difensori Nikolaou (dallo Spezia dove andrà l'attaccante Soleri) e Pierozzi, che non ha rinnovato con la Fiorentina. Il Bari, che ha fatto sostenere le visite al difensore Obaretin (prestito secco dal Napoli), ha chiesto al Sassuolo l'attaccante Manzari. La Reggiana punta anche sul portiere Motta, in prestito dalla Juventus. Prosegue il braccio di ferro tra Antonucci, che ha presentato un certificato medico per giustificare l'assenza al raduno, e lo Spezia. Dopo la metà stagione al Cosenza, il fantasista ha già un accordo con il Cesena, ma non c'è accordo tra i club: i liguri vogliono un prestito condizionato alla salvezza, i romagnoli ai playoff.



Pastore, Amauri e Toni testimonial del Palermo a New York

LUTTO

Morto Guerra ex Reggiana

È morto ieri dopo tre giorni di sofferenze Stefano Guerra, 62 anni, ex difensore di Reggiana, Prato e Vicenza. Era stato ricoverato venerdì all'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia in seguito alla puntura di un'ape. Guerra era consapevole di essere allergico e ha chiesto subito soccorso, ma non ha retto allo shock anafilattico. Con la Reggiana di Marchioro aveva conquistato la promozione in Serie B nel 1989. Aveva smesso di giocare nel 1993.

È IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO



*al costo di € 3,50

In questo numero...

F.1 GP SILVERSTONE
Lewis, ritorno al futuro

F.2 A SILVERSTONE
Prima vittoria di Antonelli

WEC VERSO INTERLAGOS
Supersfida a tre per il titolo

#NOISIAMOAUTOSPRINT

Le due siciliane si stanno lanciando la sfida a colpi di mercato

Tra Catania e Trapani è già derby per la B

Guido Ferraro

La sfida a distanza per salire in Serie B è già partita tra le siciliane Catania e Trapani. Gli etnei hanno fatto firmare un biennale al centrocampista Francesco Di Tacchio (Ascoli), in uscita il fantasista Diego Peralta seguito da Triestina, Cavese e Arezzo. Il Trapani acquista l'attaccante King Udoh, nell'ultimo campionato 11 gol in 34 gare nel Gubbio. Primi movimenti per la Pro Vercelli del nuovo ds Francesco Musumeci. Preso il difensore Christian Cugnata (classe 2005) dalla Primavera dello Spezia, ceduto a titolo definitivo al Modena il centrocampista Ousname Niang, rientrato dalla Fermana. Il Pescara ottiene dal Monza l'attaccante mancino torinese Andrea Ferraris (21 anni) 13 reti nella Primavera, 13 panchine in A, il debutto 25 maggio 2024 all'Allianz Stadium contro la Juventus dove ha giocato nelle giovanili.

Capitolo centrocampisti. Alla Giana Erminio Martin Montipò dal Lentigione (D). La Pro Patria sigla un annuale con Andrea Palazzi svincolato dopo la retrocessione con la Pro Sesto, trascorsi in B con Livorno, Pro Vercelli, Pescara e Alessandria. Quindi biennale al ventunenne Alen Mehic dal Villa Valle (D). Biennala anche al Latina per Sevo Ciko acquistato dal Picerno. Il Messina prende il portiere Fulvio Curtosi (classe 2004) dagli abruzzesi del Notaresco (D) 61 partite e 18 clean sheet, saluta la punta Vincenzo Plescia: biennale col Renate, che cede al Team Altamura l'esterno Mattia Rolando (era a Foggia). Dopo il rientro al Novara dal prestito di gennaio al Brindisi il centrocampista Niccolò Bagatti rescinde e va all'Alcione, dove il portiere Federico Agazzi firma un triennale con la Cremonese, che lo gira in prestito ai milanesi, che si assicurano i difensori Giacomo Stabile dalla Primavera dell'Inter, Filippo Bertolotti dal San Marino (D), Filippo Pirola dal Desenzano (D), dove arriva il difensore Michael Ntube ex Virtus Verona. Alla Feralpisalò il centrocampista Niccolò Cavuoti (proprietà Cagliari) che era all'Olbia.

I rossoblù ingaggiano Di Tacchio, i rivali rispondono con Udoh. La Pro Vercelli prende Cugnata, Ferraris va a Pescara



Francesco Di Tacchio, 34 anni

Rinnovano due figli d'arte: AlbinoLeffe, annuale col difensore Riccardo Baroni (il padre Marco allena la Lazio); Pianese biennale a Guglielmo Mignani (classe 2002) decisivo con 20 gol nella vittoria in D dei toscani (il padre Michele allena il Cesena). Il Campobasso fa firmare un annuale al centrocampista ecuadoregno Luis Maldonado 9 reti coi molisani vincendo la D. Potenza: biennale ai difensori Giacomo Sciatta dalla Casertana, Vincenzo Galletta dall'Acireale (D), la punta Francesco Schimmenti dal Gozzano (D), torna nei lucani dopo le 15 gare nel 2022/23. Difensori, biennali: Audace Cerignola a Gabriele Ingrosso ex Virtus Francavilla; Carpi a Davide Zagnoni dalla Vis Pesaro, che prende il centrocampista Jacopo Antolini dal Torino. Portieri: al Taranto Matteo Soncin dalla Pergolettese; al Pineto Francesco Pietro Marone ex Aglianese.

(CREAZ)

SERIE D

L'Alessandria si trova sull'orlo del baratro

Mimma Caligaris
ALESSANDRIA

Poche ore, meno di una giornata, per sapere se l'Alessandria potrà iscriversi alla Serie D o se, invece, il futuro calcistico, dopo oltre 112 anni di storia, sarò compromesso e di difficile ricostruzione. Entro le 18 di oggi la società deve effettuare i pagamenti di stipendi e contributi a tutti i tesserati, oltre quaranta persone, di marzo, aprile e maggio. È la condizione per presentare venerdì la domanda di partecipazione alla quarta serie. Servono, però, le risorse: oltre 600mila euro, perché per la D occorrono 51 mila euro, compresi i 31mila della fideiussione, e ci sono i debiti per la gestione del Moccagatta nei confronti del Comune, che ha già avviato l'iter di revoca della concessione e la determina potrebbe diventare esecutiva entro la fine della settimana. I soldi, però, al momento non ci sono: devono arrivare da un conto estero, ma l'attesa del bonifico, fino a ieri sera, è stata vana. La proprietà non parla, l'amministratore delegato Maione sarebbe all'estero e il conto 'dedicato' in Figc è sotto sequestro giudiziale per una indagine sull'acquisto di crediti compensativi da parte della precedente dirigenza. Se dovessero arrivare, i soldi andrebbero su un altro conto, determinando una ulteriore irregolarità. Che, però, al momento sembra essere il problema minore per chi ha collezionato deferimenti: sono le risorse che mancano. Arriveranno oggi? E ci sarà tempo per fare buste paga e bonifici? Per l'Alessandria è un disperato conto alla rovescia.

Jannik alterno e in condizioni fisiche non buone, ha un malore, va avanti 2-1 ma poi cede al quinto set a uno strepitoso e più aggressivo Medvedev, che non lo batteva da cinque incontri



Resta n. 1 Jannik Sinner, 22 anni, deluso in conferenza stampa. Però rimane numero 1 del mondo e perde solo 320 punti GETTY

Daniele Azzolini
WIMBLEDON

Non era il vero Sinner «Ora penso ai Giochi»

«Ho dormito male, non mi sentivo bene, non so se sia un accenno di influenza. Ma non ho mai pensato di ritirarmi, né prima, né durante»

Non erano loro, né Sinner né Medvedev. Certo gli somigliavano parecchio, infilati in un programma televisivo di imitazioni lo avrebbero vinto alla grande, ma non erano loro, quasi li avessero scambiati nel corso della notte, o chissà, fossero precipitati al centro di una trama da spy movie, con quelle maschere che trasformano Tom Cruise in uno della banda dei cattivi. Mission Impossibile, a conti fatti, e Jannik Sinner se n'è reso conto per primo. «Non ero io», dice. «Mi girava la testa», cosa di cui ha informato il proprio angolo già al termine del secondo set.

Ma ad aver cambiato di più, identico nelle sembianze, irriconoscibile nel modo di condurre il match, è stato Daniil Medvedev, che dev'essere stato oggetto di un ripetuto e profondo maquillage, della sua filosofia, del suo credo tennistico, perfino dell'anima e dunque del comportamento, dal quale sono spariti gli eccessi, le occhiate a presa per i fondelli degli avversari, le inutile scenette che disponeva sul palcoscenico quando pensava di essere l'unico a potersi opporre a Djokovic e - manco a dirlo - di gran lunga il più forte della propria generazione. Poi sono arrivati gli altri, Alcaraz, Sinner, giunti al soglio tennistico meno casualmente di lui, fin qui vincitore di uno Slam con cinque finali perse. La storia la conoscete. Ma certo Daniil deve essersi sentito obbligato a riprendere in mano la propria vita, ad attrezzarsi alla bisogna. E tornare a crescere, cosa che lui forse aveva messo tra le pratiche meno urgenti. Dimostrerà pure qualcosa la crescita della sua panchina, un tempo frequentata solo da coach Cervara e dalla moglie con l'aria perennemente annoiata, e da questo torneo invece traboccante di aitanti giovanotti, con compiti che potete immaginare… Esperto di video tecnica, mental coach, titillatore di motivazioni… E Gilles Simon, il genietto ritiratosi da poco

Sinner ha perso, non di brutto, e senza crollare, anzi quasi stoico nel resistere a un avversario in bello spolvero e a una giornata nata sotto pessimi auspici, ma alla fine la testa l'ha sbattuta, su una non meno dura della sua. Ed è logico chiedersi se qualcosa sia cambiato, dopo la lunga corsa ventre a terra che l'ha consegnato in vetta al tennis. Nove mesi condotti a tutta velocità, quasi irreali. Straordinari per le difficoltà superate e gli obiettivi centrati. La prima risposta è che tutto sembra simile a prima. La sconfitta non porta retrocessioni, il primo posto in classifica è ancora saldo. E se qualcuno vi viene a dire che forse un ciclo è finito, dato che il 2024 era cominciato con una vittoria su Medvedev, recuperata al quinto dopo essere stato due set sotto, mentre a Wimbledon quel match si è quasi ripetuto ma con un finale decisamente opposto a quello di Melbourne, avete facoltà di rispondergli con una risata e sussurrargli che di questo ne riparleremo fra cinque anni, magari fra dieci.

«Spesso rischio nei primi giochi del 5° set. Dovremo analizzare il tema»

Qualcosa però sta cambiando nel parterre degli avversari. Il metodo Sinner, che implica la gioia dello studio e del sacrificio, e una vita tutta devoluta al tennis, non dico stia facendo proseliti (magari sì, ma lo sapremo in tempi lunghi) però è finito sotto osservazione, e ha obbligato i rivali a chiedersi che cosa fare per arginarlo. Si assiste a un riposizionamento generale, il tennis fa le ore piccole parlando di Sinner e la Citizen Band dei coach è all'opera, il tennis del rosso è oggetto di giudizi e valutazioni. Le contromisure Jannik potrà trovarle nel suo habitat naturale, di fianco ai tecnici che si integrano alla perfezione. È già tempo di rimettersi al lavoro. E anche se Sinner non ha mai smesso di farlo (cosa probabilissima) è il momento di esaminare tutti gli elementi di novità di cui gli avversari saranno portatori.

Senza preoccupazioni eccessive, però. La sconfitta con Medvedev merita riflessioni, non tormenti. Jannik non stava bene. «Ho dormito male, non so se si tratta di un accenno di influenza, ma già questa mattina mi sentivo poco lucido, fuori quadro. No, al ritiro non ho mai pensato, né prima né durante il match. Si va in campo e si vede, qualcosa può sempre succedere. E devo dare atto a Medvedev di aver giocato una super partita, nella quale ha sbagliato pochissimo. Ci sono cose che non puoi controllare». Il primo set si è indirizzato nella direzione giusta in un combattuto tie break che Sinner ha strappato dalle mani al russo (autopunitosi con un doppio fallo) dopo aver rischiato di perderlo. Il primo a giungere a set point è stato infatti l'orso russo.

«Spiace, ma non è un dramma. C'è Musetti e Jasmine è stata bravissima»

È dal secondo set che lo stato di relativa lucidità di Sinner è emerso in modo preoccupante. Consegnata la frazione a Daniil, il nostro è stato costretto a chiamare il medico. Non uno sbalzo di pressione, ma uno stato di torpore. Tornato in campo con più carica, Sinner si è giocato il set rimontando un break a Medvedev, ma ha sprecato due set point nel dodicesimo game che avrebbero potuto cambiare il corso alla partita. Il tie break ha dato ragione al russo, ma sin dall'inizio del quarto set si è intuito che il match si sarebbe allungato. Infatti, Sinner l'ha dominato. E forse Medvedev, vista la mala parata, si è preso un momento di pausa, tornando a spingere e a sembrare un muro sui colpi di Jannik già dai primi momenti della quinta frazione. Il break nel terzo game ha deciso l'incontro.

«Di solito gioco il quinto set con la massima tranquillità, come fosse un set normale», ha spiegato Sinner, «ma spesso rischio nei primi game. Un argomento sul quale devo riflettere». In quello, di fatto, Medvedev è stato più feroce di Jannik. «Una sconfitta che dispiace», conclude Sinner, «ma non cambia granché. Anzi, ho giocato buoni colpi anche nei momenti più difficili per me. Non devo essere troppo demoralizzato. Ci sono i Giochi, ai quali tengo tanto. Poi la stagione sul cemento, la mia preferita. L'Us Open. Ora tocca a Lorenzo Musetti, gli auguro di arrivare alla semifinale, può farcela. E Jas (Paolini) è stata bravissima». Resta un bellissimo momento per il nostro tennis. Sinner, anche se sconfitto, parla da leader.


Chiuso l'ultimo punto, Jasmine Paolini (28 anni) allarga le braccia per la gioia ANSA

Prima Donna Jasmine
Dominatrice sull'erba!

In meno di un'ora Paolini annichilisce Navarro. È la prima italiana della storia in semifinale a Wimbledon

Roberto Bertellino

Prima donna. Una favolosa impresa, dando lezione sul centrale di Wimbledon. In soli 58 minuti Jasmine Paolini travolge Emma Navarro. Due set perfetti e la 28enne di Bagno di Lucca diventa la prima italiana della storia in semifinale. E la sua strepitosa partita assume connotati incredibili se si pensa che prima del 500 Atp di Eastbourne (dove è stata fermata al penultimo step dalla russa Kasatkina) Jasmine non aveva mai vinto una sola partita sull'erba in tutta la carriera. Pensava di non essere adatta alla superficie, lei cresciuta a pane e terra rossa. Ma ha continuato a lavorare incessantemente con il coach Renzo Furlan sul servizio sull'aggressività del gioco e ha giocato come una vera, anzi super specialista dei prati. Lo dicono i numeri: 19 vincenti a 6, 54 punti a 31. Ha conquistato quindici in ogni modo. Con il servizio, ace e battute vincenti, con le discese a rete e volée perfette per tempismo ed esecuzione, tra queste una che si è quasi tolta dal ventre come solo i grandissimi giocatori di volo possono fare. E ancora con fenomenali accelerazioni di diritto, anomale e lungo linea che hanno lasciato atterrita la rivale. Non un'avversaria qualunque Navarro, perché la figlia del miliardario è in forte ascesa, a 23 anni ed era stata capace di batterla tre volte su tre nei precedenti, andati in scena però sul cemento.

Prima dell'avversaria, Jasmine ha dominato le emozioni della prima volta sul Centre Cour, giocando come nel giardino di casa propria. Ha messo in campo la partita perfetta, forse la migliore dell'anno pur considerando le tante imprese già compiute come la vittoria nel WTA 1000 di Dubai e la recente finale al Roland Garros. Tutto è sembrato facile ma non lo è stato. Se il suo volto è sempre apparso sorridente, quelli più contriti di coach Renzo Furlan e degli altri componenti del box, compresa la capitana azzurra Tatiana Garbin e la compagna di doppio Sara Errani, poi emozionata alla fine, hanno detto di quanto fosse temuta l'americana, con trisavolo napoletano e generazioni successive capaci di dar vita a un impero economico.

Alla fine la Navarro ha preso velocemente e quasi in lacrime la via degli spogliatoi, Jasmine si è

Una partita perfetta e sul 6-2 6-1 il solito sorriso «Felicità immensa, non trovo nemmeno le parole»

consegnata raggiante al pubblico: «E' incredibile, eccezionale vincere una partita così in questo campo. Sono così contenta che non trovo le parole. Davvero speciale. Un sogno essere in semifinale. Da bambina guardavo le fasi finali del torneo e in tv. Emma è un'avversaria tosta, avevo perso 3 volte. Ma ho giocato un grande match, cercando di essere subito aggressiva. La semifinale è una felicità immensa».

La partita, un assolo. Subito il break e sotto 1-2, Jasmine non ha più sbagliato nulla. Ha tolto a zero il servizio alla Navarro, rispondendo in modo autorevole e prendendo subito la rete. Ha infilato altri 5 game di fila per chiudere il primo set e salire 1-0 nel secondo. L'americana ha interrotto la serie (1-1) e ha avuto 2 palle per un altro break, ma Jasmine le ha annullate. Dal 2-1 un altro soliloquio tecnico di livello epocale che l'ha condotta al trionfo.

Domani troverà la croata Donna Vekic, che ha centrato al 43° tentativo una semifinale Slam. L'azzurra conduce 2-1 nei precedenti e partirà favorita: «In semifinale non ci sono avversarie facili. Se arrivi a sto punto stai giocando bene. Cercherò di dare il 100% e combatterò su ogni palla. Sono riconoscente per il fatto di poter giocare ancora un match davanti a voi e in questo contesto». Applausi e spazio agli autografi con firma apposta su tutto, palline in formato gigante, come lo è stata lei, taccuini, cappellini, persino grip delle racchette. La "Jasmine – mania" contagia i londinesi. Lei è virtualmente n. 5 del mondo, come la grande amica Sara Errani e a un solo step da Francesca Schiavone. Che potrebbe agganciare se... La storia passa anche di qui. E si scrive Jas.

«Emma è tosta, mi ha battuto 3 volte. Ma ho giocato un grande match»

Trova Donna Vekic: «Una semifinale non può essere facile. Combatterò»

TUTTO SU SKY

Anche Ljubicic esalta Jasmine «Fantastica»

Il torneo è trasmesso integralmente da SKY con i suoi canali dedicati e in streaming su Now e SKY Go. Molti gli studi che fanno da corollario ai match con gli inviati e i commenti dei molti volti della rete. La sfida dei quarti di Jasmine Paolini ha avuto come commentatore tecnico l'ex numero 3 del mondo, Ivan Ljubicic che ha definito Jasmine «fantastica, una delle più belle prestazioni che abbia visto». Notoriamente misurato il campione croato ha più volte affermato come giocare meglio a tennis sia molto difficile. Ha anche presentato la prossima avversaria di Jasmine, la sua connazionale Donna Vekic: «E' un'ottima giocatrice che spesso in carriera è stata fermata dagli infortuni. Da affrontare con la massima attenzione anche per la sua grande esperienza».

RISULTATI

QUARTI Medvedev (Rus) b. Sinner (Ita) 6-7 (7) 6-4 7-6 (4) 2-5 6-3; Alcaraz (Spa) b. Paul (Usa) 5-7 6-4 6-2 6-2 QUARTI FEMMINILI Paolini (Ita) b. Navarro (Usa) 6-2 6-1; Vekic (Cro) b. Sun (Nzl) 5-7 6-4 6-1

OGGI QUARTI

CENTRE COURT ore 14,30 Rybakina (Kaz) c. Svitolina (Ukr); a seguire De Minaur (Aus) c. Djokovic (Srb) CAMPO 1 Krejcikova (Cze) c. Ostapenko (Lat); a seguire Musetti (Ita) c. Fritz (Usa)

DOPO LA COMMOZIONE PER LA VITTORIA SU PERRICARD, I QUARTI CONTRO FRITZ

Musetti insegue la consacrazione

I quarti di finale a Wimbledon come punto di partenza. Così li ha definiti Lorenzo Musetti, 22 anni, per la prima volta in carriera tanto in alto in un torneo dello Slam. Dalla parte opposta della rete l'azzurro, attuale n. 25 Atp, troverà il 26enne americano Taylor Fritz, figlio d'arte (la madre Kathy May ha raggiunto la top ten Wta nel 1977, anno in cui salì negli ottavi a Wimbledon) e n. 12 del ranking mondiale. I precedenti dicono 2-1 per il giocatore Usa ma nell'ultimo confronto, giocato a Montecarlo quest'anno, è stato il carrarino a vincere con un doppio 6-4. Il primo, andato in scena sulla nobile erba londinese, è datato 2022. Taylor lo aveva archiviato in tre set secchi. Sempre nello stesso anno i due si erano confrontati in Coppa Davis, sul duro indoor e Fritz aveva chiuso i giochi sullo score di 7-6 6-3. Ma ne è passato di tempo. E soprattutto, Musetti è salito di tono nel corso del torneo dando il meglio nel match di ottavi contro il francese Giovanni Mpetschi Perricard. L'azzurro cercava la svolta dopo una prima parte di stagione vissuta un po' in affanno, tanto da scegliere, prima dello slot su erba, di scendere" di categoria e giocare i due 175 italiani, a Cagliari e Torino per rimettersi in gioco e ritrovare fiducia. Cercava partite, ritmo e fiducia, carburante essenziale per qualsiasi motore, anche quello dei predestinati come lui, che fin da piccoli sono baciati dal talento e pressati dalle aspettative. Ha detto anche di averle patite, espresse quasi sempre con il condizionale, "con il talento che hai dovresti essere" e similari.

Ora Lorenzo è diventato grande, più di molti suoi coetanei, non solo tennisti. È padre di Ludovico, avuto con la compagna Veronica Confalonieri. E dei condizionali vuole liberarsi definitivamente. Ha rinforzato il team senza mai rinnegare chi gli è sempre stato accanto come tecnico e secondo padre, Simone Tartarini. Quarti nel Tempio, dopo la semifinale a Stoccarda e la finale al Queen's, dunque non casuali. Finalmente su un campo coperto per non essere condizionati dalla pioggia che anche ieri ha imperversato per ore. Sarà il numero 1, nel secondo match dalle 14, per la consacrazione che merita.

ROB.BER.


Lorenzo Musetti, 22 anni

Il belga trionfa nello sprint di Saint Amand Montrond

Acuto di Philipsen Oggi ritornano i big

Alessandro Brambilla

Al Tour de France è arrivato il gran giorno di Jasper Philipsen e dell'Alpecin-Deceuninck. Il belga ha vinto la decima tappa, Orleans-Saint Amand Montrond, precedendo nettamente nello sprint a ranghi compatti l'eritreo Biniam Girmay, leader della classifica a punti, Pascal Ackermann, Wout Van Aert e gli altri. Nella tappa in valle della Loira la maglia gialla Tadej Pogacar e i suoi grandi rivali Remco Evenepoel, Jonas Vingegaard e Primoz Roglic hanno pedalato tranquilli in gruppo dopo il giorno di riposo caratterizzato da stilettate. Infatti Evenepoel (Soudal-Quick Step) e Pogacar (Uae-Emirates) hanno accusato Vingegaard (Visma-Lease a Bike) di correre in difesa, da attendista. Van Aert ha preso le difese di capitan Vingegaard con una sarcastica replica sull'applicazione Strava (utilizzata per riepilogare i dati dell'allenamento): «Adottiamo tattica difensivistica anche nel giorno di riposo».

Ieri la tappa di trasferimento si è svolta per lunghi tratti a bassa andatura e l'unico sussulto l'hanno regalato Goosens, Vanhoucke, Geniets, Madouas e Van Gils con un attacco dopo dopo il traguardo volante di Romorantin-Lanthenay, prontamente ripresi. Nell'ultimo chilometro sono entrati in azione grossi calibri: il campione d'Europa Christophe Laporte ha fatto da apripista al coequipier Van Aert. È stato più abile come ultimo uomo Mathieu Van Der Poel dell'Alpecin che si è tenuto in scia Philipsen fino a 200 metri dall'arrivo. Philipsen ha sfruttato stupendamente l'assist del Campione del Mondo vanificando la reazione di Girmay. Philipsen al Tour de France si era aggiudicato 2 tappe nel 2022 e 4 l'anno scorso. Ma al Tour 2024 era ancora all'asciutto.

«Nel mio team – rivela Jasper – serpeggiava il nervosismo ed è normale dopo 9 tappe senza vittorie. Nella prima settimana abbiamo avuto poca fortuna, adesso tutto sta migliorando, compreso il mio stato di forma e quello dei miei compagni di squadra».



Jasper Philipsen, 26 anni, esulta per la prima vittoria nel Tour de France 2024 LIVERANI

Dopo la parentesi dedicata ai velocisti, arriva una frazione con salite per gli uomini di classifica

Sei GP della Montagna possono riaccendere la lotta per il primato

Il successo porta a Philipsen preziosi punti per la classifica della maglia verde. «La mia priorità e quella dell'Alpecin Deceuninck – puntualizza Philipsen, primo quest'anno in 5 gare compresa la Milano Sanremo - era quella di vincere la tappa. Ce ne saranno altre adatte ai velocisti, molti punti per la maglia verde sono ancora in palio. La maglia da leader a punti rimane un mio obiettivo». Oggi l'undicesima tappa stimola i grandi della classifica generale: nella Evaux les Bains – Le Lioran ci sono 4.350 metri di dislivello distribuiti nei 211 km. Andranno superati 6 Gran Premi della Montagna nel Massiccio Centrale: il primo, la Cote de Mouillox all'80° km, poi quelli di Larodde, Col de Neronne, Puys Mary Pas de Peyrol che è un "prima categoria" (quota 1589) coi chilometri finali assai ripidi, quindi Col de Pertus ("seconda"). Il Col de Font de Cere (1294) con sommità al km 208 sarà trampolino verso la vittoria a Le Lioran (1242). Nella tappa con cime alte ma non altissime Giulio Ciccone potrebbe approfittarne e guadagnare qualche posizione in classifica.

ORDINE D'ARRIVO 1. Jasper Philipsen (Bel) km 187 in 4 h 20'06"; 2. Girmay (Eri); 3. Ackermann (Ger); 4. Van Aert (Bel); 5. Gaviria (Col); 6. Sam Bennett (Irl); 7. Degenkolb (Ger); 8. Bauhaus (Ger); 9. Groenewegen (Ned); 10. Zingle (Fra); 15. Van Der Poel (Ned).

CLASSIFICA 1. Tadej Pogacar (Slo); 2. Evenepoel (Bel) a 33"; 3. Vingegaard (Dan) a 1'15"; 4. Roglic (Slo) a 1'36"; 5. Ayuso (Spa) a 2'16"; 6. Almeida (Por) a 2'17"; 7. Rodriguez (Spa) a 2'31"; 8. Landa (Spa) a 3'35"; 9. Derek Gee (Can) a 4'02"; 13. Ciccone a 5'35.

GIRO FEMMINILE

Fisher-Black 1ª Longo Borghini sempre in rosa

(a.br.) Al Giro d'Italia femminile il primo round tra le scalatrici se lo aggiudica Niamh Fisher-Black. La neozelandese della SD Worx ha vinto la terza tappa, Sabbioneta-Toano, con epilogo a quota 894. Nel finale Niam è stata brava a distanziare di 6" la campionessa del mondo Lotte Kopecky, Juliette Labous e quarta si è piazzata la maglia rosa, Elisa Longo Borghini, che salendo a Toano ha corso in difesa. È stata una tappa velocissima grazie alla fuga di Elena Pirrone e Sarah Roy, riprese ai piedi dell'erta finale. La Canyon, grazie a Elise Chabbey ha impresso un ritmo elevato sulla salita emiliana. A 2 km. dall'arrivo Fisher-Black e la spagnola Mavi Garcia si sono avvantaggiate. Nell'ultimo chilometro la 23enne neozelandese ha staccato la spagnola, resistendo alla veemente rincorsa del drappello di Kopecky. La passista veloce Kopecky ora è seconda in classifica e si conferma fenomenale: settimana scorsa ha dato spettacolo in pista a Gand e ieri ha battuto scalatrici con grandi ambizioni di classifica. Oggi tappa Imola – Urbino (134 km) con scalate alla Repubblica di San Marino, a Monte Osteriaccia e all'arrivo: la leader Longo Borghini non potrà distrarsi.

ORDINE D'ARRIVO 1. Niamh Fisher-Black (Nze) km 113 media 40, 043 km/h; 2. Kopecky (Bel) a 6"; 3. Labous (Fra); 4. Longo Borghini; 5. Rooijakkers (Ned) a 10"; 6. Garcia (Spa) a 12"; 7. Bradbury (Aus) a 14"; 12. Realini a 35"; 13. Trinca Colonel a 42".

CLASSIFICA 1. Elisa Longo Borghini; 2. Kopecky a 13"; 3. Labous a 25"; 4. Niedermaier a 59"; 5. Fisher-Black a 1'00; 6. Garcia a 1'26"; 7. Aalerud (Nor) a 1'27"; 8. Rooijakkers; 11. Realini a 1'37".

IN BREVE

CICLISMO SU PISTA

EUROPEI U23, VENTURELLI ORO

(al.bra.) Ai Campionati d'Europa su pista a Cottbus (Germania) l'Italia ha vinto l'oro nell'inseguimento femminile Under 23 con Federica Venturelli. Argento con Manlio Moro nell'inseguimento maschile Under 23 e per la junior Chantal Pegolo nello scratch. .

PALLANUOTO

IL SETTEROSA PARTE MALE

(e.m.) Falsa partenza del Setterosa nel torneo "Sei Nazioni" di Rotterdam. Infatti, nell'incontro inaugurale, l'Italia è stata sconfitta dall'Australia per 9-7. I gol dell'Italia sono stati segnati due da Cocchiere e Marletta, uno da Galardi, Palmieri e Bettini. E oggi pomeriggio nella seconda giornata il Setterosa affronta alle 17,15 la Spagna, oro europeo e bronzo mondiale.

ESTREMO

SULLO STRETTO SU SLACKLINE

Oggi a partire dalle ore 8.30, l'atleta Red Bull Jaan Roose proverà ad attraversare lo Stretto di Messina su una slackline di 1,9 cm di larghezza, sospesa a 200 metri sul livello del mare.

LOTTERIE

LOTTO					
Bari	14	36	19	10	56
Cagliari	15	40	90	62	17
Firenze	28	19	84	5	62
Genova	1	48	54	37	88
Milano	35	32	6	15	63
Napoli	15	21	47	38	76
Palermo	19	25	58	29	78
Roma	39	23	79	67	11
Torino	27	22	18	82	57
Venezia	26	25	79	3	71
Nazionale	29	77	27	79	10

SUPERENALOTTO

8 26 32 34 53 58 JOLLY 25

Superstar 78

QUOTE		
Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 46.700.000
Nessun	"5+1"	
Nessun	"5"	
Ai	520 "4"	€ 445,18
Ai	19.043 "3"	€ 30,59
Ai	294.170 "2"	€ 5,74

10 E LOTTO				
1	14	15	19	21
22	23	25	26	27
28	32	35	36	39
40	48	54	84	90

BASKET

Non solo Alviti Akobundu-Ehiogu e anche Hands presi da Varese Ora Mannion può restare

Con tre blitz nell'arco di meno di 48 ore la Pallacanestro Varese ha completato il roster per la nuova stagione. Dopo l'ingaggio a sorpresa di Davide Alviti, il club di Luis Scola ha inchiostrato il pivot e la guardia titolari, una scommessa e una punta per il team affidato a coach Herman Mandole. Il lungo sarà Kaodirichi "Kao" Akobundu-Ehiogu, 24enne nigeriano (2,05) leggerissimo ma estremamente atletico: lo scorso anno ha giocato 11 gare a Tubingen (Germania) prima di infortunarsi al polso. Farà coppia con Leonardo Okeke, sul cui recupero Scola ha scommesso forte. A ruota Varese ha quindi annunciato Jaylen Hands, 25 anni, passato da Ucla e dal draft 2019 (lo scelsero i Clippers al numero 56) per poi trasferirsi in Europa tra Serbia, Grecia e Spagna. Nello scacchiere biancorosso Hands sarà l'alter ego di Nico Mannion, stella della squadra che sembra sempre più vicino alla conferma (l'ultima escape a fine luglio è solo per la Nba: un'eventuale europea deve trattare con Scola). Il nuovo arrivato dovrà fare canestro ma anche alternarsi con l'azzurro nel portare palla, come accadde in passato con Hanlan nel miglior assetto della Varese passata. Tra i confermati c'è anche Gabe Brown che è intanto alla Summer League con Miami.

DOBRIC VIA Intanto Ognjen Dobric ha raggiunto un accordo con la Stella Rossa Belgrado e lascerà la Virtus Bologna, restando in Eurolega. Sempre in Eurolega Georgios Papagiannis lascia il Fenerbahce e raggiunge il Monaco

GIANNIS PORTABANDIERA Dopo la qualificazione della squadra, la Grecia ha deciso che Giannis Antetokounmpo sarà il portabandiera della delegazione.

CENTRO TORINO È atteso oggi l'annuncio del centro di Torino che non sarà Cody Riley, destinato in Israele.

D.F.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50***

*In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

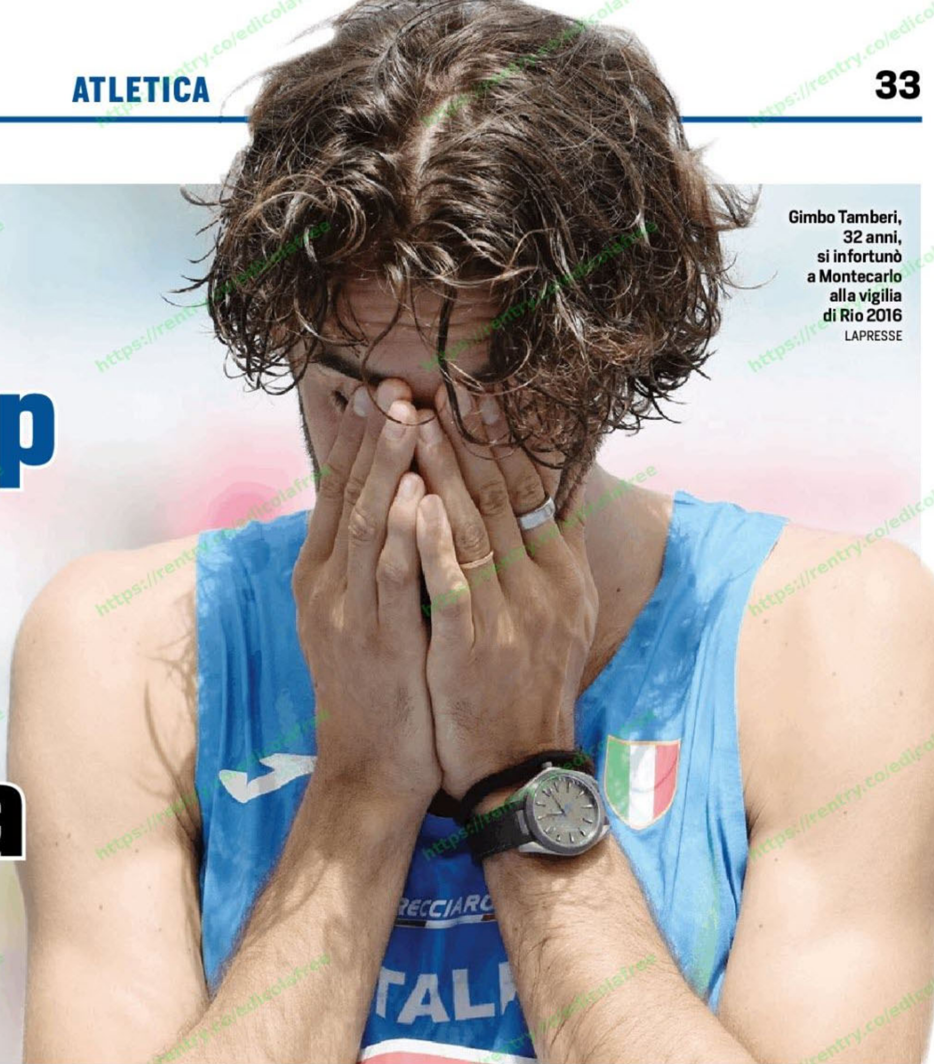
**In abbinamento facoltativo con: "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90)

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Infortunio nel riscaldamento al meeting di Szekesfehervar

Gimbo stop e allarme La coscia preoccupa

Un problema al bicipite femorale a un mese dalla gara dei Giochi. Tamberi scrive: «Questo mi sta logorando, spero non sia grave»



Gimbo Tamberi, 32 anni, si infortunò a Montecarlo alla vigilia di Rio 2016 LAPRESSE

Walter Brambilla

È lui stesso ad allarmarci, attraverso i social. Gimbo Tamberi dopo il riscaldamento rinuncia alla gara in Ungheria, a causa di un dolore avvertito al bicipite femorale.

«Spero non sia nulla di grave, ma a meno 30 giorni dai Giochi anche un capello storto è grave. Questa cosa mi sta logorando l'anima, ho fatto soltanto una gara quest'anno. Purtroppo, penso sarò a rischio anche a Montecarlo, in tre giorni dubito che vada tutto a posto. Spero di tornare ad allenarmi per inseguire il sogno per cui lavoro ogni singolo giorno da tre anni. Vi tengo aggiornati». Questo il commento del campione olimpico pubblicato via Instagram due minuti prima dell'inizio del meeting Memorial Gyulai di Szekesfehervar. Un campanello d'allarme che desta più di una preoccupazione in chiave olimpica. Tamberi avrebbe dovuto essere tra i protagonisti del meeting monegasco venerdì prossimo. Gimbo quasi ad esorcizzare l'infortunio occorsogli 8 anni fa, è tornato altre volte nello stadio Louis II, venerdì avrebbe dovuto confrontarsi, tra gli altri, con lo statunitense JuVaughn Harrison, che ha faticato a qualificarsi ai trials di Eugene, il neozelandese Hamish Kerr, e il coreano Woo Sang-hyeock. Ovverosia gli avversari - oltre all'amico qatariano Mutaz Essa Barshin - che troverà a Parigi. Proprio nel Principato nel 2016, ultima gara prima di Rio, s'infortunò seriamente, i presenti si ricordano ancora le urla di dolore dell'azzurro. Quella sera dopo aver valicato l'asticella a 2,39 tentò inutilmente il 2,41. Addio alle Olimpiadi dove molto probabilmente si sarebbe messo al collo l'oro. Era in grandi condizioni di forma e il super favorito. Si è rifatto 3 anni or sono vincendo le Olimpiadi di Tokyo, lo storico oro condiviso con Barshim. In quell'occasione estrasse dallo zainetto il gambaletto di gesso che aveva conservato per mostrare al mondo di quanto aveva sofferto.

«Ho fatto una sola gara quest'anno, spero di tornare ad allenarmi in tempo»

Gimbo è un personaggio unico e con Arianna Errigo è l'alfiere della delegazione record (403 atleti) a Parigi. Ama visceralmente il suo sport, in questo periodo ha esibito più di una volta il suo fisico, dove la massa grassa è praticamente inesistente. Ha un solo obiettivo: vincere l'oro bis nell'alto, nessuno finora ci è riuscito. L'esordio quest'anno nella stagione estiva, dopo aver rinunciato a quella sotto tetto, "il mio fisico dopo tutti questi anni ha bisogno di saltare una parte di stagione". Solo allenamenti all'estero al caldo, con qualche "frame" mostrato via social. Poi Roma. Gli Europei, quando ha valicato 2,37 alla prima prova, stravincendo l'oro: ogni suo salto un boato dalla Curva Sud impazzita. Come dice sempre il dt Antonio La Torre: saltasse in discoteca, a 2,40 arriverebbe facile. Ma per ora non è il caso di disperare. Gimbo conosce bene il suo fisico. Meglio evitare un meeting, anche due. L'importante è arrivare in ottime condizioni a Parigi. Meglio essere prudenti. Il 7 agosto è in programma la qualificazione, il 10 la finale.

IL MEETING: SUPER FABBRI

Chi invece non tradisce mai è Leo Fabbri, nono successo consecutivo. L'allievo di Paolo Dal Soglio è sempre più sicuro a ogni uscita. I 22 metri sono diventati quasi una consuetudine, anche se al termine di ogni gara The Fabbrino non è mai soddisfatto. Questa la sua serie: 21,80, 21,35, nullo, 21,80, 22,22, nullo 22,43. Risponde presente anche Mattia Furlani nel lungo. L'ancora junior azzurro, reduce dagli esami di maturità, coglie un ottimo secondo posto con 8,08 (0,1) al secondo balzo. Il favorito il greco Milziade Tentoglu deve faticare per accedere ai salti finali, piazza però la zampata vincente con 8,18 (-0,6) alla terza prova. Nello sprint grande impressione ha destato il giamaicano Kishane Thompson cronometrato a inizio stagione a 9"77, ieri sera 9"91(-0,6), mentre il canadese Andrè De Grasse sigla un brillantissimo 19"98 (+0,5).

Fabbri a 22,43 nel peso. Furlani 8,08 in lungo. Thompson corre i 100 in 9"91

Assegnati a Belluno, in piazza Duomo, i titoli italiani di Petanque maschile e femminile di serie A e Under 15


La Biarese campione d'Italia di Petanque

Biarese e Vita Nova Scudetti in piazza

San Giacomo campione U15. A Buniva e Maccagno i titoli giovanili di Volo Tiro Progressivo e di Precisione

Filippo Testini

Le due specialità tradizionali della disciplina sportiva delle bocce, Petanque e Volo, per un fine settimana nella stessa location. È accaduto a Belluno, in piazza Duomo, dove sono stati disputati le Final Four della Serie A di Petanque ed i Campionati di Tiro di Precisione e di Tiro Progressivo giovanili del Volo.

Biarese, Vita Nova e San Giacomo si sono aggiudicati gli scudetti maschile, femminile e U15 2024 della Petanque, mentre Nicolò Buniva e Luca Maccagno si sono laureati campioni delle competizioni tricolori del Volo davanti all'attento sguardo del presidente federale Marco Giunio De Sanctis, del vicepresidente federale Roberto Favre, del Consigliere Federale Orietta Calonego, dei presidenti regionali FIB Renzo Cuzzolin (Veneto), Francesco Furlani (Emilia-Romagna), Claudio Vittino (Piemonte), del vicepresidente FIB Veneto, Renato Salvador, del delegato FIB Belluno e ct della Nazionale Volo, Franco Buosi e il ct della Nazionale Senior Petanque, Riccardo Capaccioni. A fare gli onori di casa il Sindaco di Belluno, Oscar De Pellegrin, il Vicesindaco, Paolo Gamba, l'Assessore allo Sport del Comune di Belluno Monica Mazzoccoli, l'Assessore alla Cultura Raffaele Addamiano e il presidente della Provincia di Belluno, Roberto Padrin.

Nella competizione maschile, la Biarese ha avuto la meglio sui rivali della genovese Abg in un'emozionante incontro sul punteggio di 14-8; in equilibrio la finale femminile con la vittoria della società Vita Nova contro Gsp Ventimiglia (10-8). Veloce e spettacolare la finale giovanile dove la società San Giacomo ha superato Vita Nova 8-6.

Nicolò Buniva (Auxilium) si è confermato ancora campione italiano nel Tiro Progressivo U15 superando in finale Riccardo Chittaro (Nuova del Corno) per 32-26; sempre Buniva ha conquistato il titolo nel Tiro di Precisione U15 battendo in finale Tommaso Chittaro (Nuova del Corno) per 17-7; Luca Maccagno (Pro Valfenera), invece, si è laureato campione nel Tiro di Precisione U18 imponendosi in finale contro Diego Verganti (La Perosina) per 12-9.

«Siamo davvero orgogliosi - ha dichiarato il Sindaco Oscar De Pellegrin -. La Petanque e il Volo sono sport affascinanti ma poco noti, portarli nelle piazze significa farli conoscere e far avvicinare i giovani; siamo felici di contribuire a questa missione e di sostenere una Federazione che al suo interno coltiva anche il settore paralimpico».

«La Federazione Italiana Bocce annovera tante specialità e disputare manifestazioni unificate è sempre sinonimo di successo – ha affermato il presidente federale Marco Giunio De Sanctis –. Lo avevamo già sperimentato nei Campionati Italiani Assoluti Unificati negli scorsi anni, oggi abbiamo avuto una ulteriore conferma dell'interesse che suscita una manifestazione in cui giocano, nella stessa location, gli atleti di Volo e Petanque, sia uomini che donne e giovani».

«Le bocce a cielo aperto esprimono il meglio della disciplina popolare e quindi a contatto con i tantissimi appassionati che, a differenza di ciò che avviene nei bocciodromi, hanno la possibilità di constatarne i meritori valori sociali, promozionali e agonistici. Le due kermesse di questo weekend saranno trasmesse in differita su Rai Sport, canale 58 del digitale terrestre, mentre, grazie alla web-tv federale, tutte le finali sono andate in onda sulla nostra piattaforma (www.topbocce.live). Ringrazio la Regione Veneto, il Comune di Belluno e tutto lo staff vicino alla Federazione. Per noi è stata una grande soddisfazione celebrare le due manifestazioni inserite in una serie di eventi che vedranno il movimento boccistico nei più suggestivi luoghi italiani».

L'ACCORDO

Rai Sport partner Federbocce

Definito l'accordo di Media Partnership con la testata di Rai Sport per la Federbocce per tutti gli eventi che avranno lo spazio di messa in onda sul canale sportivo della RAI. Una partnership che vede coinvolti i seguenti eventi: le Final Four della Raffa, Final Four di Petanque, la fase finale del Beach Bocce, il Campionato Mondiale di Boccia Paralimpica, il Master dei Campioni per quello che concerne le sintesi e la Finale dei Campionati Assoluti, prodotta da Rai Sport, con l'acquisizione dei diritti di ripresa audio e video in rubriche o programma radio. Tipologia, target di riferimento, gli obiettivi generali delle iniziative e di sviluppo sostenibile sono i tanti argomenti a cui la Federazione ha dovuto rispondere per ottenere questa ambita Partnership. La Fib provvederà all'inserimento del logo Rai Sport su tutti i materiali di comunicazione e promozionali degli eventi, in qualsiasi forma, con la dicitura, "Media Partner" ma anche eventuali inserimenti, negli eventi, della partecipazione di speaker RAI ma anche di direttori editoriali in base all'iniziativa La Media Partnership con Rai Sport rappresenta un importante accordo per la Federazione, volta a proseguire, in chiave di comunicazione, la crescita della Fib e dell'intero universo boccistico italiano.

NEL BOCCIODROMO DI CAMPOBASSO, LA FASHION SERVICE SI AGGIUDICA LO SCUDETTO DELLA SPECIALITÀ RAFFA

Sant'Angelo Montegrillo, dalla promozione al titolo

Il successo al cardiopalma, arrivato al termine di una finale scudetto durata quasi cinque ore, della Fashion Service Sant'Angelo Montegrillo ha chiuso il lungo fine settimana di Campobasso, dove al Bocciodromo Comunale di via Insorti d'Ungheria sono andate in scena le final four scudetto 2024 della Raffa, l'evento clou della stagione delle bocce sintetiche, organizzato dalla FIB Molise, insieme al Consiglio Federale e alla Consulta dei Presidenti regionali.

Fresca della promozione dalla serie A2 conquistata nella scorsa stagione, la Fashion Service Sant'Angelo Montegrillo vince lo scudetto da matricola della massima serie nazionale del campionato a squadra di Alto Livello. Per la MPFiltri Caccialanza, che in semifinale aveva superato i campioni in carica della Vigasio, è la seconda finale scudetto persa consecutiva.

A vincere lo scudetto del Campionato Nazionale Élite Femminile è stata, ancora una volta, la TREM Osteria Grande, che ha battuto, nella finalissima, la Sant'Erminio Perugia per 5-1.

Il weekend molisano si era aperto con la prima finale scudetto di venerdì 28 giugno col successo dei maceratesi del Miami Srl Morrovalle, bravi a superare i pugliesi del Martano per 4-0, aggiudicandosi il Campionato Italiano di Società Juniores. Scudetto arricchito dal record del mondo nel Tiro di Precisione, stabilito dalla marchigiana Sofia Pistolesi con uno strepitoso 37 punti.


La formazione della Fashion Service Sant'Angelo Montegrillo

Il presidente De Sanctis: «Le Final Four sono un grande spot»

«Le Final Four Scudetto 2024 della Raffa di Campobasso si sono chiuse nel modo migliore, un grande spot per il nostro movimento – ha affermato al termone della manifestazione il presidente federale Marco Giunio De Sanctis –. Abbiamo visto l'Alto Livello, ma la disciplina boccistica è anche inclusione e sociale. Questo Bocciodromo, per anni, non è stato sfruttato al meglio, ora noi lo stiamo utilizzando nel migliore dei modi. Abbiamo assistito a una finalissima con un tifo da stadio e con il grande entusiasmo dei presenti. Mi sono confrontato con il sindaco di Campobasso per nuove iniziative che potranno coinvolgere il Bocciodromo Comunale del capoluogo molisano. Mi auguro di tornare in Molise per altri grandi eventi, come quelli organizzati negli ultimi tre anni».

«Il ringraziamento va al presidente Marco Giunio De Sanctis e al Consiglio Federale per la continua fiducia che ripongono nella FIB Molise – il commento del Presidente Giuseppe Formato –. Sul territorio cerchiamo di mettere in pratica ciò che ci arriva dal vertice. Campobasso e il Molise, per ospitalità ed entusiasmo, si confermano territori per i più grandi e importanti eventi. Un sentito grazie a tutti coloro che hanno lavorato, nell'ultimo mese, per la realizzazione della più importante manifestazione boccistica mai realizzata prima a Campobasso e in Molise».

Fatte le Nazionali che andranno a Parigi con un approccio diverso

Le scelte opposte di Velasco e De Giorgi

Il ct della squadra femminile ha deciso di non portare le ragazze al Villaggio per evitare distrazioni I maschi, invece, ci andranno



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Paola Egonu, 25 anni
GALBIATI

Luca Muzzioli

I giochi, in parte, sono fatti. La palla ora passa al campo dove queste due Italia, che arriveranno a Parigi il prossimo 23 luglio, hanno le carte in regola per giocarsela fino in fondo, con la consapevolezza però che in entrambi i tornei il risultato azzurro passerà dalla buona condizione della squadra titolare nella maschile e dalla condizione e mood di Eognu nella femminile. Non dimenticando poi che a parte due, tre formazioni per genere, mai come in questa edizione il lotto delle pretendenti è di gran lunga superiore ai gradini del podio.

Julio Velasco e Ferdinando De Giorgi, i due ct azzurri, alla scadenza dei termini fissati dalla FIVB, hanno sciolto le riserve (poche) e ufficializzato i roster che per la prima volta sono allargati a 13 nomi: dodici nominativi nella lista ufficiale a disposizione per le partite del torneo e un tredicesimo nome, uno per genere, "frizzato", utile solo in caso di infortunio di un compagno o di una compagna.

Nella squadra femminile, guidata da Velasco alla sua quarta olimpiade (1992 e 1996 con l'Italia maschile, 2016 con l'Argentina maschile) e la prima alla guida di una squadra femminile, si nota un rinnovato spirito competitivo dopo un 2023 difficile. Velasco ha preso una decisione significativa per mantenere alta la concentrazione: Egonu e compagne non vivranno l'atmosfera del Villaggio Olimpico. Velasco, esperto di dinamiche olimpiche, vuole evitare le tentazioni e le distrazioni del "Disneyland dello sport" che è il villaggio olimpico, alloggiando le azzurre in un hotel fuori dal caos.

La lista delle convocate di Velasco non riserva grandi sorprese. L'assenza di Elena Pietrini, una delle potenziali schiacciatrici titolari della squadra, ha portato all'inclusione nel reparto di Alice Degradi, protagonista di una buona Volleyball Nations League. Per quanto riguarda il ruolo di vice Orro, la scelta è ricaduta su Carlotta Cambi, che ha avuto più spazio in VNL rispetto a Francesca Bosio. La riserva è stata scelta come un secondo libero, Ilaria Spirito, una decisione curiosa dato che potrebbe fare poco in caso di infortunio di un'attaccante o una centrale.

Fattore chiave per le azzurre, il rendimento di Paola Egonu

La lista definitiva include: Alessia Orro e Carlotta Cambi in regia, Paola Egonu ed Ekaterina Antropova come opposte, Myriam Sylla, Caterina Bosetti, Alice Degradi, Gaia Giovannini come schiacciatrici ricevitrici, Anna Danesi, Marina Lubian e Sarah Fahr come centrali, Monica De Gennaro libero e Ilaria Spirito, libero, come riserva.

Anche Ferdinando De Giorgi ha optato per un libero come atleta di riserva per il gruppo maschile (Gabriele Laurenzano). Alla sua prima olimpiade da ct, De Giorgi tornerà a vivere l'atmosfera del Villaggio Olimpico, al contrario di Velasco. Le idee chiare sulle scelte sono emerse dalla Superlega e dalla VNL, che hanno selezionato i posti 4. Dietro a Michieletto e Lavia, Luca Porro e Mattia Bottolo hanno vinto la corsa ai ruoli di rincalzo su Francesco Recine e Tommaso Rinaldi. Per il ruolo di centrale, Giovanni Sanguinetti ha strappato il biglietto olimpico subentrando all'assenza forzata del vice capitano Simone Anzani, fermato per controlli medici, e della lussazione alla spalla di Leandro Mosca.

Per gli azzurri sarà determinante la condizione generale del gruppo

Nove campioni del Mondo 2022 parteciperanno a Parigi (i palleggiatori Simone Giannelli e Riccardo Sbertoli; gli schiacciatori Alessandro Michieletto, Daniele Lavia e Mattia Bottolo; i centrali Gianluca Galassi e Roberto Russo, il libero Fabio Balaso e l'opposto Yuri Romanò), con l'aggiunta della favola di Alessandro Bovolenta, 16 anni dopo l'ultima partecipazione olimpica del defunto padre Vigor a Pechino 2008.

GIOVANILI

Azzurrine U22 un Europeo con en plein

(l.muzz.) È un'Italia che non smette mai di stupire. Anno dopo anno, il movimento azzurro femminile prosegue il suo cammino al vertice europeo con nuovi gruppi e nuovi successi. È così l'Italia Under 22, all'apice della sua crescita che la proietterà nel "mondo delle seniores", chiude il ciclo continentale con un nuovo successo, il secondo consecutivo nella seconda edizione di categoria, ottenuto nel fine settimana nella rassegna continentale organizzata e giocata in Puglia, nelle palestre di Lecce e Copertino. Le azzurrine hanno vinto tutte e cinque le gare in calendario, lasciando alle avversarie, il meglio del continente, solamente un set (3-1 alla Polonia in semifinale). Tre risultati pieni nella fase a gironi con Lettonia, Ucraina e Turchia, quindi 3-0 anche alla Serbia nella finale per l'oro. Un torneo azzurro anche a livello individuale, con il premio di Miglior Giocatrice e miglior schiacciatrice a Beatrice Gardini, miglior centrale a Katja Eckl e miglior palleggiatore a Chidera Blessing Eze. Il Ct azzurro Marco Mencarelli, che lo scorso anno aveva guidato 12 di queste atlete ad un argento mondiale Under 21, non nasconde l'ennesima soddisfazione: «Abbiamo giocato bene durante tutto l'arco del torneo e sono fiero di queste ragazze e dell'intero staff. È stata una settimana molto intensa. La storia è fatta di vittorie e sconfitte, e questa nazionale anche nei momenti di difficoltà sa reagire alla grande. Posso dire con certezza che queste ragazze sono state straordinarie». E così, mentre a Blaj, in Romania, l'Italia Under 18 femminile venerdì giocherà la semifinale europea con la Bulgaria, da oggi l'Italia maschile Under 18 di coach Monica Cresta apre la rassegna continentale a Plovdiv, in Bulgaria, contro i pari età dell'Estonia.

ULTIMO TEST

La Serbia si impone al tie break



Ekaterina Antropova, 22 anni, un buon match

(l.muzz.) L'ultimo test match pre-olimpico per le azzurre di Julio Velasco lascia un po' l'amaro in bocca. 2-3 il risultato finale per la Serbia del ct italiano Giovanni Guidetti. L'Italia, per tre set, ha giocato a viso aperto contro Boskovic e compagne, recuperando anche un piccolo svantaggio nell'avvio del terzo set, parziale vinto nel rush finale con buona prova di Egonu e Antropova. Poi un black out azzurro, causato anche da una crescita importante delle serbe, ha visto il quarto set scivolare via con arrendevolezza. Velasco cerca di scuotere le sue («State giocando con paura»), ma il tie break si apre con uno 0-5 che è un sigillo sul ko finale per 9-15.

L'Italia parte per Parigi il 23 luglio, debutto il 28 alle 9 del mattino contro la Dominicana. Il bersaglio grosso sono i quarti di finale, il 6 agosto. L'Italia è attesa lì; c'è ancora tempo per mettere a regime la squadra, in un'avventura che, vivendo al di fuori del villaggio olimpico, perderà tante delle "pressioni" a cinque cerchi che nelle precedenti edizioni hanno sempre visto le azzurre non riuscire mai a passare il primo turno ad eliminazione diretta.

ITALIA - SERBIA 2-3
(25-21, 20-25, 25-22, 18-25, 9-15)
ITALIA: Sylla 10, Orro 1, Danesi 7, Fahr 4, Egonu 20, Bosetti 7, De Gennaro (L), Lubian 4, Degradi 6, Antropova 15, Cambi 1, Giovannini 1. Ne: Spirito (L), Akrari. All. Velasco
SERBIA: Uzelac 19, Boskovic 24, Kurtagic 7, Aleksic 18, Ognjenovic 3, Busa 5, Jegdic (L), Lozo 3, Stevanovic 3, Milenkovic, Lazovic, Drca. Ne: Popovic (L), Bjelica. All. Guidetti



OSSERVATORIO MOBILITÀ

La Cina reagisce ai dazi

Massimo Ghenzer*

L'introduzione di dazi all'importazione di vetture elettriche prodotte in Cina iniziato pochi giorni fa, ha provocato una condanna verbale del Governo cinese che minaccia di fare reclamo alla Organizzazione Mondiale del Commercio. La Cina ufficialmente reagisce in maniera aggressiva, ma parallelamente cerca di intavolare delle trattative per ridurre l'impatto dei dazi. La Cina minaccia di introdurre dazi per le vetture prodotte in Europa, e di estenderli anche ad altri settori di forte importazione come vino e prodotti lattiero-caseari. Andando ai numeri il mercato cinese di vetture, compresi i commerciali leggeri è di poco superiore ai 30 milioni. Poco meno di 10 milioni sono le elettriche comprese le ibride con la spina. In Europa non si arriva a 13 milioni e le elettriche sono il 15% circa e stentano a crescere. Le differenze sono gigantesche, allo stato attuale competere con la Cina è una battaglia persa in partenza. I tedeschi hanno impostato una strategia per penetrare il mercato cinese, stanno realizzando volumi e profitti importanti ma in diminuzione per l'alta capacità di competere dei cinesi e per quanto riguarda l'elettrico, per i costi decisamente più bassi di cui godono i cinesi. La UE ha deciso che la soluzione siano i dazi. Ma i dazi sono una situazione tampone e transitoria, massimo qualche anno. Il problema è decisamente più complesso e l'obbligo del tutto elettrico dal 2035 lo rende sostanzialmente irrisolvibile. I produttori europei tra aumento dei prezzi, investimenti soltanto sull'elettrico e cancellazione delle vetture piccole hanno aperto una voragine nella quale i produttori cinesi minacciano di entrare in maniera continua e decisa. Il settore di mercato per il cliente medio può essere attaccato dai cinesi anche con vetture a combustione interna e ibride e, infatti, è quello che sta accadendo. Inoltre, i cinesi considerano accordi bilaterali con i Paesi europei per produrre localmente e aggirare il problema dei dazi. Sul tavolo oggi il tema più caldo sono il ridotto potere di acquisto delle classi medie e il forte aumento dei prezzi delle vetture in questi anni. Bisogna trovare la soluzione per non lasciare ai cinesi il mercato.

*PRESIDENTE ARETÉ METHODOS

La capote in tela si apre anche in movimento fino a 50 km/h in soli 14"





Il telaio della nuova GranCabrio è in alluminio e magnesio combinato con acciai ad alte prestazioni. Al centro della plancia trova spazio un display da 12" per il sistema d'infotainment

Maserati GranCabrio lusso a zero emissioni

Andrea Brambilla*

Due le versioni della vettura della Casa del Tridente: l'endotermica Trofeo con un V6 a benzina da 550 cv e l'elettrica Folgore con tre motori da 761 cv

GranCabrio, un nome storico per Maserati che si rinnova con l'aggiunta anche di una motorizzazione elettrica Folgore, in pratica l'unica auto scoperta nella categoria di lusso a zero emissioni. La nuova GranCabrio è realizzata sul medesimo telaio della GranTurismo e in pratica utilizza le stesse tipologie di motorizzazioni.

DESIGN
Il telaio è stato realizzato in Maserati con l'intento di potervi produrre vetture dotate di propulsori endotermici ed elettrici, tra le sue caratteristiche, oltre alla rigidità, anche la leggerezza con grande uso di alluminio e magnesio combinati con acciai ad alte prestazioni. Anche per questa vettura, lunga 4,96 metri, si nota subito lo stile nel design della Casa del Tridente con i canoni estetici e di eleganza che da sempre contraddistinguono le Maserati. La linea è caratterizzata dal grande cofano anteriore che dà dinamicità alla vettura e si estende fin sopra alle ruote con la calandra avanzata e i gruppi ottici verticali. Per la capote è stata scelta la soluzione del tetto in tela che si può aprire anche in movimento sino a 50 km/h, in soli 14" e la chiusura in 16", cui vanno aggiunti circa 4" per la chiusura dei finestrini.

INTERNI
Come per tutte le Maserati gli interni sono curati nei minimi dettagli. La vettura è una quattro posti con uno spazio buono anche per due adulti nei sedili posteriori. Sulla versione Folgore, tra gli altri allestimenti, è proposto il rivestimento in Econyl, un nylon prodotto rigenerando scarto delle reti non solo da pesca, dei tessuti e dei tappeti. La strumentazione del cruscotto è digitale mentre al centro della plancia troviamo lo schermo da 12" per il sistema di infotainment abbinato a un display sottostante per il controllo della climatizzazione. Pochi i tasti fisici che troviamo sulla vettura, quasi tutte le funzioni sono rimandate al display centrale compresa, volendo, anche la movimentazione della capote. Il tradizionale orologio a centro plancia delle Maserati sulla GranCabrio è digitale e sulla Folgore può indicare anche lo stato di carica delle batterie. Per facilitare la guida è previsto l'head-up display configurabile mentre, per il piacere dei viaggi, un impianto audio della Sonus Faber con 13 altoparlanti e 813 Watt di base.

MOTORIZZAZIONI
La nuova Maserati GranCabrio è disponibile nella versione Trofeo a benzina con il classico V6 biturbo di 3 litri di cilindrata da 550 cavalli di potenza e 650 Nm di coppia massima e può raggiungere i 319 km/h e accelerare da 0 ai 100 in 3"6. La Folgore, che si riconosce per le prese d'aria più ridotte per la massima ricerca dell'efficienza aerodinamica, dispone di 3 motori da 300 kW di potenza, uno all'anteriore e due al posteriore. La potenza complessiva è di 761 cavalli (560 kW) con una coppia di ben 1.350 Nm, la batteria è di 92,5 kWh, di cui 83 utilizzabili effettivamente, e l'autonomia dichiarata sfiora i 450 km, anche se molto dipende dalla guida che per una vettura sportiva con queste prestazioni può scendere a circa 350 chilometri. La vettura accelera da 0 a 100 all'ora in soli 2"8 raggiungendo una velocità massima di 290 km/h. Le prestazioni della vettura con i motori elettrici è quindi superiore al tradizionale motore endotermico. Il prezzo della nuova Maserati GranCabrio parte da 210.700 euro per la Folgore e da 235.800 euro per la Trofeo ed entrambe le vetture sono già ordinabili.

*DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
Lunghezza: 4,96 m
Larghezza: 1,95 m
Altezza: 1,36 m
Peso: 1.895 (2.340 kg Folgore)

MOTORI
Benzina biturbo V6 3.0 da 550 cv
Elettrica, 3 motori da 761 cv (560 kW)
Batteria da 92,5 kWh
Autonomia 450 km

PREZZO
Folgore: da 210.700 euro
Trofeo: 235.800 euro

UNA PARTNERSHIP NATA NEL 1954 CHE SI RINNOVA CON UN'AUTO PENSATA PER LE EMERGENZE IDROGEOLOGICHE

Un Defender al fianco della Croce Rossa

Francesca Galbiati

Defender e Croce Rossa Italiana hanno annunciato il rinnovo della collaborazione che da 70 anni li vede uniti per "arrivare ovunque per chiunque". La partnership, nata nel 1954, negli anni si è fatta sempre più forte e ora la Croce Rossa avrà a disposizione anche un Defender 130 Outbound pensato per dare supporto in caso di intervento durante le emergenze idrogeologiche.

VERSIONE HARD TOP
Rispetto alle classiche Defender 130, quella preparata per la Croce Rossa è una sorta di versione hard top: è lunga 5 metri e 32 centimetri, al tre quarti posteriore non ha i cristalli e sotto il cofano ha un motore sei cilindri diesel in grado di erogare 350 CV e 700 Nm di coppia. È dotata di ruote da 815 mm, 33 pollici, un gancio traino posteriore, un portapacchi expedition e un verricello dotato di un cavo lungo 25 metri. Il Defender 130 Outbound ha quattro ruote motrici permanenti, il sistema elettronico permette di distribuire la coppia e la motricità fino al 90% sul posteriore o riportarla al 90% sull'anteriore, marce ridotte, quindi riduttore centrale, e due differenziali elettronici uno al posteriore e uno all'anteriore. Ha poi una capacità di guado di 90 cm di serie. Questo Defender è stato inoltre dotato di uno snorkel e in configurazione operativa può rimorchiare un piccolo gommone che serve a raggiungere le aree alluvionate; a bordo ci saranno delle mute stagne utili agli operatori che andranno a intervenire in quelle specifiche aree e che, dopo l'utilizzo, potranno essere riposte nel box esterno in attesa di decontaminazione.



Il Defender 130 Outbound in dotazione alla Croce Rossa

EQUIPAGGIAMENTO
Sul tetto gli operatori avranno modo di trasportare sia la loro attrezzatura sia gli effetti personali di chi andranno a soccorrere, oltre a poter sfruttare il portapacchi come base d'appoggio per i dispositivi sonoro luminosi. La piattaforma offre inoltre lo spazio per l'installazione della parabola satellitare che ha una connessione diretta e prioritaria con un satellite, in questo caso è stato attivato un abbonamento mensile per 50 GB, che consente di avere una connessione in tutti quei frangenti, specialmente di emergenza, in cui la rete telefonica è danneggiata o completamente assente. Ci sono poi una radio VHF veicolare, due portatili con sistema di ricarica direttamente a bordo e una valigia trasportabile che può offrire agli operatori una connessione dati che alimenta un tablet da cui gli operatori possono ricevere e inviare informazioni direttamente dalla sala operativa Nazionale a Roma.

Dall'animo sportivo, la vettura della Casa del Biscione monta un propulsore da 281 cv

Alfa Romeo Junior Veloce crossover dal cuore elettrico



L'Alfa Romeo Junior Veloce è lunga 4,17 metri, alta 1,50 con un peso di 1.590 kg


Tra gli optional è disponibile anche il pack Sport con il volante in Alcantara e i sedili anatomici Sabelt

Andrea Brambilla*

La nostra prova sulle piste del Proving Ground di Balocco in diverse situazioni di guida

La nuova Alfa Romeo Junior, la prima vettura del Biscione totalmente elettrica, è una vera Alfa? Ha prestazioni e handling che ci si aspetta da un'auto che porta sul cofano quel marchio che da sempre è sinonimo di eccellenza e sportività? È questo il quesito che in molti ci hanno posto e che ci siamo chiesti anche noi e quindi l'invito a guidare la nuova Junior nell'allestimento Veloce è stato l'ideale per confermare che, seppur elettrica, è un'Alfa Romeo a tutti gli effetti.

CARATTERISTICHE

Design e materiali utilizzati nella produzione ci avevano già convinti quando eravamo stati invitati al Museo di Arese per vederla in anteprima, ora si trattava quindi di guidarla e capirne le prestazioni. I tecnici di Alfa Romeo hanno lavorato molto sulla Junior proprio per far sì che la vettura soddisfi gli alfisti più integerrimi e magari anche refrattari a un passaggio elettrico del brand, e anche se è in arrivo anche la versione con motore endotermico, la Veloce, ora con il propulsore portato a 281 cv dai 240 dichiarati alla presentazione, è e resterà la versione più performante. Il lavoro dei tecnici e dei collaudatori si è concentrato sull'operazione di combinare insieme la tecnologia meccanica con la messa a punto di sospensioni, sterzo e semiassi per ottenere un ottimale comportamento dinamico dell'auto. La Junior è un crossover compatto lungo 4,17 metri, alto 1,50 con un peso, non trascurabile in questa versione, di 1.590 kg e con l'aumento della potenza del propulsore il valore di coppia è di 345 Nm, alimentata con una batteria da 54 kWh. Le prestazioni dichiarate dai tecnici Alfa sono di tutto rispetto: 5,9 secondi nell'accelerazione da 0 a 100 km/h e una velocità massima superiore ai 200 km/h. Ma per permettere alla Junior di superare la prova degli appassionati hanno adottato anche un innovativo differenziale TorSen realizzato apposta per Alfa che distribuisce la coppia fra ruota sinistra e ruota destra in modo ottimale per evitare slittamenti e che inoltre annulla il sottosterzo a centro curva e garantisce la grande motricità alla vettura in uscita di curva. In più la Juinior Veloce ha l'assetto sportivo che è stato ribassato di 25 mm rispetto alle altre versioni e con cerchi da 20" di diametro, pneumatici 225/40, un impianto frenante maggiorato con dischi da 382 mm di diametro e pinze a quattro pistoncini e barre antirollio con una taratura sportiva per garantire un inserimento in curva rapido e preciso. Per quanto riguarda il sistema delle sospensioni all'anteriore sono tipo MacPherson con delle modifiche per fare spazio al TorSen, mentre al posteriore troviamo un ponte torcente con ruote interconnesse e una barra di torsione. Soluzioni abbastanza tradizionali ma ben ottimizzate.

INTERNI

Appena seduti si percepisce il carattere sportivo della vettura con una posizione di guida comoda con sedili avvolgenti e un corretto allineamento con il volante. Volendo optional è disponibile anche il pack Sport che con 2.500 euro prevede il volante in Alcantara e i sedili anatomici Sabelt. Alla guida la Junior Veloce ci ha davvero sorpreso e stupito perché oltre ad andare forte ha un comportamento dinamico da vettura sportiva. La tenuta di strada nell'affrontare ad alta velocità dei curvoni veloci è impressionante, l'auto è sempre ben poggiata per terra e trasmette tranquillità e si ha sempre la sensazione di averne pieno controllo. Abbiamo potuto guidare la Junior sulle piste del Proving Ground di Balocco, la location sorta nel 1962 dove si svolgono le attività di sviluppo di tutte le vetture Alfa Romeo, con la possibilità di simulare diverse situazioni di guida veloce senza trovare problemi di inserimento in curva o sottosterzo, ma apprezzando la reattività della vettura e potendo anche sfruttare le diverse modalità di guida di cui dispone facilmente selezionabili dal cursore sul tunnel centrale. L'Alfa Junior Veloce ha un prezzo di partenza di 48.500 euro, ma le emozioni alla guida hanno il medesimo valore.

*DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
Lunghezza 4,17 m
Larghezza 1,84 m
Altezza 1,50 m
Peso 1.590 kg

MOTORE
Elettrico da 281 cv
Coppia 345 Nm
Batteria 54 kWh

PREZZO
48.500 euro

Michele Salvatore

ENTRATA IN VIGORE LO SCORSO 5 LUGLIO, LA MISURA AVRÀ UNA VALIDITÀ PROVVISORIA DI QUATTRO MESI

Auto elettriche in Cina, al via i nuovi dazi UE

GRUPPO AUTO	DAZIO DA AGGIUNGERE ALL'ATTUALE 10%	DAZIO TOTALE
SAIC-MG Motor	37,6%	47,6%
Geely	19,9%	29,9%
BYD	17,4%	27,4%
Altri che hanno collaborato	20,8%	30,8%
Chi non ha collaborato	37,6%	47,8%



Con la nuova misura, MG si vede aggiungere un dazio del 37,6%

L'Unione Europea ha confermato l'entrata in vigore, a partire dal 5 luglio, dei dazi sulle auto elettriche prodotte in Cina. Misura, per ora, provvisoria e valida per quattro mesi, ma che diventerà definitiva e valida per 5 anni a partire dal 2 novembre 2024 se Europa e Cina, nel frattempo, non troveranno una soluzione alternativa per rivedere o rimodulare questa decisione. Nessun dazio, invece, è previsto per endotermiche e ibride prodotte da Pechino. In pratica, l'effetto dell'indagine di Bruxelles sui sussidi sleali del Governo cinese che minacciano la produzione delle auto elettriche europee, aggiungerà un ulteriore balzello rispetto all'attuale 10%, che varia da un minimo del 17,4% a un massimo del 37,6%. Una differenziazione progressiva che colpirà i Gruppi cinesi presa in base agli aiuti di Stato già ricevuti e al livello di collaborazione con le autorità europee in tutte le fasi dell'indagine.

LO STUDIO

L'applicazione dei dazi inizia con tre produttori presi a "campione" e colpisce SAIC, presente in Europa con MG, che si vedrà aggiungere un nuovo dazio del 37,6% sui prodotti importati per un totale del 47,6%, Geely nella misura del 19,9% (29,9% in totale) e BYD per il 17,4% (27,4%). Gli altri Costruttori che hanno cooperato all'inchiesta, ma che non sono stati presi a campione, vedranno aggiungersi un dazio medio del 20,8%, mentre quelli che non hanno collaborato riceveranno un dazio medio del 37,6%. Guardando i listini online, al momento in cui scriviamo, i prezzi non hanno avuto variazioni, ma non è da escludere che le risposte commerciali, ovvero l'aumento dei prezzi, non possano scattare dopo novembre, se i colloqui tra Pechino e Bruxelles non dovessero avere un esito soddisfacente per entrambi le parti. Chi parla già di possibili rincari è Tesla, che produce la Model 3 per l'Europa a Shanghai, mentre le Case europee che producono elettriche in Cina stanno correndo ai ripari intensificando i piani di produzione nel Vecchio Continente. Ad esempio, BMW sta preparando in Ungheria la linea della iX3, sempre Tesla aggirerebbe i dazi sulla Model 3 spostando gran parte degli ordini sulla Gigafactory di Berlino e Volvo potrebbe assemblare la EX30 anche a Ghent, in Belgio. Ma nemmeno i cinesi hanno intenzione di stare a guardare e hanno già iniziato a rendere più europee le loro vetture stabilendosi con impianti produttivi in Europa come BYD in Ungheria, Leapmotor – grazie a Stellantis – in Polonia e Chery in Spagna… In attesa di capire chi sarà il Costruttore cercato dal Governo Meloni destinato a costruire in Italia.

EDIPRESS

La squadra albese ha vinto la categoria dedicata agli atleti con disabilità
Un titolo europeo che vale l'accesso anche ai Mondiali 2025 in Giappone

Le Nuvole nel cielo d'Europa
È la magia del cheerleading

Silvia Campanella

Questa volta sono bianche e rigogliose. E hanno riempito il cielo di tutta Europa: le "Nuvole Asd" hanno abbattuto un altro muro e vinto un altro titolo. Nello specifico, gli atleti dell'associazione albese hanno incantato giudici e pubblico di Wiensbaden, in Germania, in occasione dell'Europeo ECA di cheerleading, vincitori nella categoria cheerability, dedicata agli atleti con disabilità.

Premiati nella gara "team" e "group-stunt", grazie alla prova di Alex Anghilante, Marco Barale, Davide Caroti, Simona Centonze, Martina Grosso, Chiara Sasia e Francesca Turco. L'ennesima, incredibile esperienza per questa realtà pioniera a livello italiano, che fa dell'inclusione non solo un motto, ma una concreta quotidianità che si è trasformata, dopo quello ECU del 2022, nel secondo titolo europeo che, a novembre del 2025, porterà i ragazzi del presidente Isabella Berardo niente meno che in Giappone, a Takasaki, per il Mondiale.

«Vorremmo ringraziare di cuore il presidente dello CSEN Cheerleading Riccardo Cavalieri per averci sostenuto e il borgo San Lazzaro di Asti per averci impestato le bandiere della pace, oltre naturalmente tutti coloro che continuano a credere in noi – le parole di Berardo –. Ci auguriamo che questo ennesimo successo permetta a sempre più persone, in Italia e in Europa, di capire che la disabilità non è mai un limite e che, nel rispetto di tempi e modalità, si possano ottenere grandi risultati come questi. Questo mondo non è semplice, muoversi e trovare realtà simili non è facile, ma quello che stiamo seminando da anni sta dando i primi frutti e questo ci dà la consapevolezza di essere sulla strada giusta».



I campioni europei di cheerleading – categoria cheerability de Le Nuvole Asd

ANCHE SBANDIERATORI

Come accaduto nell'ultimo week end di giugno, quando gli atleti delle Nuvole Asd, nella splendida cornice della Reggia di Venaria, hanno partecipato (e vinto!) al primo Campionato Nazionale "Paratenzone", riservato a gruppi iscritti alla Federazione Italiana Sbandieratori (FISB) formati da ragazzi diversamente abili. A proposito di pionieri… nel 2021 Le Nuvole Asd era l'unica realtà in Italia che proponeva questa disciplina ai ragazzi con disabilità, accolta dal gruppo Sbandieratori e Musici del borgo San Martino di Saluzzo: in questi anni ha girato l'Italia e ha fatto conoscere non solo se stessa, ma anche un'opportunità. E così a Venaria si sono presentati altri tre gruppi (Megliadino San Vitale, Ventimiglia e Borgo San Lazzaro Asti), a dimostrazione di come tanto impegno sul territorio abbia già trovato un concreto riscontro. Riconosciuto anche dal governatore Alberto Cirio che ha descritto questa prima edizione come una "tre giornate di festa dedicate all'amicizia, allo sport, all'inclusione". Presente all'evento anche il consigliere regionale Daniele Sobrero, colui che ha portato ad Alba - ai tempi nel suo ruolo di consigliere con delega allo Sport - questa realtà assicurandole non solo una sede, ma anche una partecipazione e un coinvolgimento costanti nelle iniziative e negli eventi della città.

Un titolo italiano, un (altro) titolo europeo e adesso l'attesa per il Mondiale. E nel frattempo, senza dubbio, tante altre sfide da vincere e opportunità da cogliere. Le "Nuvole", sulla nostra testa, non sono mai state così bianche e meravigliose.

NUOTO | CAMPIONATO REGIONALE ASSOLUTO

Centro Nuoto Torino padrone
Fa il vuoto con 449,75 punti

Il Centro Nuoto Torino sul tetto del nuoto regionale: è questo l'esito del Campionato Regionale Assoluto FIN al termine di un week-end, ospitato dal Palazzo del Nuoto del capoluogo, carico di bracciate, alto livello di competizione e grandi emozioni. Una vittoria del titolo per società schiacciante quella della squadra salita sul gradino più alto del podio, grazie a un totale complessivo di 449,75 punti davanti alla seconda classificata, la Rari Nantes Torino, che ha fatto segnare 293 punti e alla Sisport, terza classificata e poco distante con 270,5 punti.

L'acqua torinese è stata palcoscenico di tante sfide individuali e naturalmente anche delle staffette, in particolare quelle 4x100 misti che hanno visto la vittoria, nella gara maschile, del Centro Nuoto Torino (Ubertalli, Zagarolo, Francavilla e Altini) e dell'Acquatica Torino nella prova femminile, conquistata da Gorlier, Murano, De Rosa e Ghisla.

Ecco, inoltre, tutti i podi delle gare individuali. 800 m stile libero femminile: Fresia (Acquatica), Varengo (Csr), De Rosa (Acquatica); 1.500 m stile libero maschile: Romeo (Sisport), Ignat (Libertas Nuoto Novara), Pierdomenico (Sisport); 50 m dorso femminile: Biasoli (Centro Nuoto Torino), Gorlieri (Acquatica), Tassinario (Team Dimensione Nuoto); 50 m dorso maschile: Actis Dato (Sisport), Corino (Rari Nantes Torino) e Ubertalli (Centro Nuoto Torino) secondi a pari merito; 100 m stile libero femminile: Rosso (VO2 Nuoto), Tassinario (Team Dimensione Nuoto), Piacentini (Libertas Nuoto Novara); 100 m stile libero maschile: Actis Dato (Sisport), Lisi (Sisport), Luccarelli (Centro Nuoto Nichelino); 200 m rana femminile: Crepaldi (Libertas Nuoto Novara), Ferrara (Rari Nantes Torino), Cani (Sisport); 200 m rana maschile: Planchon (Libertas Nuoto Chivasso), Ongaro (Libertas Nuoto Chivasso), Ruvolo (Rari Nantes Torino); 100 m farfalla femminile: Caruso (CSR), Biasioli (Centro Nuoto Torino), Ruvolo (Rari Nantes Torino); 100 m farfalla maschile: Cavedini (Centro Nuoto Torino), Francavilla (Centro Nuoto Torino), Linty (Centro Nuoto Torino).

Tutti gli atleti piemontesi torneranno in vasca nei week-end del 19-21 e 26-28 luglio in occasione del Campionato Regionale di Categoria.

Seconda la Rari Nantes Torino, terzo gradino del podio per la Sisport



Il folto team del Centro Nuoto Torino, vincitore del titolo per società ai Campionati Regionali Assoluti

IPPICA | L'ALLIEVA DI ALLAIRE, AFFIDATA A GELORMINI, HA FATTO IL VUOTO NELL'ULTIMA NOTTURNA

Ginostrabliggi e la buona stella: vince al debutto a Vinovo



Cominciamo a segnarci questo nome, perché spesso chi debutta sulla pista di Vinovo diventa grande protagonista negli ippodromi di tutto il mondo. Potrebbe succedere anche a Ginostrabliggi, alla sua prima corsa in mezzo ai puledri al debutto, che ha sparecchiato in fretta la tavola agli altri. L'allieva di Philippe Allaire, affidata alle mani sapienti e potenti di Gabriele Gelormini, ha fatto andatura da sola creando il vuoto e chiudendo con un notevole 1'14.1 di media. Merita di essere rivista, ma si annuncia già come un crack.

In seguito Gelormini ha centrato il raddoppio con il pupillo di Luigi Colombino, Etranger Joyeuse, allievo di Andrea Guzzinati che dopo la prima corsa aveva accusato un problema alla schiena. Una corsa di rimonta sulla leader Eletra Alky Di No, doppiata sulla retta d'arrivo. E nel centrale della serata, bel successo di Dalila Bar con un ultimo km all'esterno del favorito Cardoso Dr e una retta da brividi fra Pietro Gubellini e Marco Stefani.

Pietro Gubellini ha portato facilmente al successo Flash Rouge, dopo l'errore a metà dell'ultima curva del battistrada Frenzis Dance e seconda vittoria consecutiva per Funky Roc, allievo di Filippo Rocca, con il più classico dei coast to coast. In chiusura vittoria a fil di palo per Davide Di Stefano e Diochebel su Damocle Degli Dei e Max Castaldo, mentre dopo più di un anno, Alessandra Verga ha riportato al successo la sua Duchessa Ssm su Crystal Joyeuse su Cash Back Font e Vortice Op.

Grande assente della prima notturna di luglio a Vinovo, ma ampiamente giustificato, un paladino del pubblico torinese come Santo Mollo. Solo qualche ora prima il noto driver e allenatore ha sposato al Castello della Rovere di Vinovo la sua compagna, Melissa Pampillonia (mamma anche della piccola Sofia). E con loro, come ospite d'onore, c'era Espirito Libre che è il cavallo preferito della neo sposa, elegantissima con un lungo velo bianco.

Doppietta per il driver, più veloce di tutti anche con Flash Rouge

Il trotto a Vinovo, prima della breve pausa estiva, vivrà ancora due appuntamento in notturna, sempre dalle 19.45. Il primo è previsto per domenica e il secondo per quella successiva, il 21, sempre con ingresso libero e gratuito per tutti. In quella occasione tra gli appuntamento da non perdere ci sarà anche la Selezione del Nord Italia per le Finali del Campionato Femminile dei 3 e 4 anni che si disputeranno al Garigliano l'8 agosto. Solo l'antipasto di ciò che succederà dal 1° di settembre in poi.

Il titolo europeo esports se lo aggiudica la Danimarca con "Vejrgang"

Euro2024, altra delusione "Obrun" fuori in semifinale

Italia eliminata dalla Germania: l'azzurro non riesce a difendere il titolo del 2020 Il player: «Ce la siamo giocata alla pari con i più forti, avremmo meritato di più»

Come nelle ultime due edizioni dei Campionati del Mondo di Copenaghen e Riyahd, si è fermata in semifinale la corsa della eNazionale a UEFA eEuro 2024. Al Motorwerk di Berlino, suggestiva location dell'ultimo atto del torneo continentale disputato nel nuovo format uno contro uno su EA Sports FC 24, l'Italia non è riuscita quindi a bissare il successo di Euro 2020 su eFootball, quando in piena pandemia gli azzurri avevano conquistato il primo storico trofeo nel mondo esports.

ANCORA UNA TOP 4

Dopo aver superato 2-1 la Danimarca di Andreas "AndreasAa" Aarstad, il cammino di Francesco "Obrun" Tagliafierro si è interrotto al cospetto della Germania di Umut "Umut" Gültekin: 4-3 il finale, stesso risultato della "Partita del Secolo" ai Mondiali di Messico 1970, ma stavolta a favore dei tedeschi, con il player azzurro capace di portarsi per tre volte in vantaggio (reti di Gatti, Pellegrini e Scamacca) per poi farsi raggiungere e superare a dieci minuti dal termine da un gran gol dal limite dell'area di Thomas Muller.

Il cammino della Germania, poi, si è interrotto proprio nell'ultimo atto della competizione, dove è stato Anders "Vejrgang" Vejrgang della Danimarca a mandare al tappeto la Nazionale tedesca con il risultato di 4-3, laureandosi così campione d'Europa. Resta, in ogni caso, lo splendido percorso della eNazionale guidata da coach Nello Nigro e composta anche dalle riserve Danilo "Danipitbull" Pinto e Raffaele "Ercaccia_98" Cacciapuoti.


La eNazionale al completo

OBRUN DELUSO

Tanta delusione nelle parole di "Obrun" al termine della competizione, ma piena consapevolezza di aver dato tutto: «C'è un mix di emozioni – ha sottolineato il giocatore della eNazionale –, visto che da una parte sono contento di come ho giocato e di come abbiamo affrontato il torneo e dall'altra c'è molta delusione perché avremmo meritato qualcosa in più con la Germania. Il livello era molto alto e gli episodi come sempre hanno fatto la differenza. Resta tutto quello che abbiamo fatto di buono, dalle qualificazioni, dove abbiamo vinto tutte le gare del girone, alle finali di questa sera: ce la siamo giocata alla grande con i più forti, peccato perché c'è mancato davvero poco».

> **Coach Nello Nigro: «Avevamo tutte le carte in regola per vincere l'Europeo»**

L'AMAREZZA DI COACH NIGRO

Anche Nello Nigro non ha nascosto la sua amarezza: «Ci abbiamo creduto – ha ammesso il coach della eNazionale – avevamo tutte le carte in regola per vincere questo Europeo, ma con la Germania ci è mancato un pizzico di fortuna per portare il match dalla nostra parte. Siamo comunque fieri del lavoro fatto, abbiamo dato come sempre il 100% confermando di essere tra le prime nazionali in Europa. Ci riproveremo, grazie a tutti per il supporto».

IL PERCORSO

Viscerale, intanto, il rapporto tra le eNazionale e "Obrun". Nessuna coppa in bacheca fino a questo momento, ma tre top 4 tra FIFAe Nations Cup ed eEuro 2024. Prima l'eliminazione in semifinale contro il Brasile nei Mondiali di Fifa 22, poi quella al cospetto dell'Olanda e infine agli Europei ci ha pensato la Germania. Le prestazioni sono sotto gli occhi tutti e per il primo titolo è solo questione di tempo.

SVILUPPATO DA TIMI STUDIOS

Honor of Kings è arrivato in Italia Per prendersi la scena su mobile

Honor of Kings è disponibile in Italia da poco meno di una settimana e noi lo abbiamo giocato in lungo e in largo per capire a quale pubblico si rivolga questo nuovo MOBA esportivo per mobile che viene dall'Asia.
Il primo pubblico da escludere quasi categoricamente sono i fan di League of Legends, perché Honor of Kings è la versione semplificata, velocizzata e un po' scopiazzata di LoL (TiMi Studios, gli sviluppatori di HoK, sono posseduti al 100% da Tencent, esattamente come Riot Games).
Il pubblico di utenti a cui raccomandiamo questo gioco, stranamente, è composto da tutti coloro che sono stati delusi da Wild Rift, la traduzione per mobile di LoL fatta in casa da Riot. Questo perché nel passaggio agli smartphone troppe cose sono cambiate nel modo sbagliato per moltissimi utenti che hanno abbandonato WR poco dopo il lancio. Un'altra lente attraverso cui abbiamo analizzato questo gioco è quella dell'aspirante pro player. Certo, uno dei prerequisiti per diventare un grande giocatore è essere appassionato del titolo ed essere disposti a giocarlo anche 8 ore al giorno, ma questo non dovrebbe fermarvi dal provare strade alternative. In base ai nostri test, sia il gameplay che il matchmaking premiano non solo il gioco di squadra, ma anche l'iniziativa e le statistiche personali. Il matchmaking, bisogna dirlo, ogni tanto fa le bizze mettendo chi gioca in una partita decisamente troppo facile o incredibilmente difficile per nessun motivo, purtroppo bisogna farci i conti.
L'ultimo interrogativo è: chi fosse semplicemente alla ricerca di un videogioco per mobile multigiocatore, dovrebbe provare Honor of Kings? La risposta è assolutamente sì, ma con giudizio. Se dal punto di vista del gameplay il divertimento ottenibile senza spendere un euro è molto, dall'altro il gioco è progettato per trasformare lo smartphone in un magnete per le vostre mani.
Honor of Kings è un'esperienza che, dal punto di vista videoludico, troverà il suo pubblico facilmente, tanto tra chi è stato deluso da Wild Rift, quanto tra i giocatori alla ricerca di un titolo mobile multiplayer. La complessità è al minimo, l'azione è tanta e la sconfitta, vista la breve durata, brucia davvero poco. Provate HoK se amate i MOBA per mobile, ma state sempre attenti alla monetizzazione predatoria.



A RIYAHD, FINO AL 25 AGOSTO, LO SPETTACOLO DI 22 TORNEI E UN MONTEPREMI "MONSTRE" DA 60 MILIONI DI EURO

Un evento mai visto prima: è iniziata la eSports World Cup

Silvia Campanella

Su il sipario. La cerimonia d'apertura di martedì scorso ha tolto il velo sulla attesissima eSports World Cup, la rassegna di gaming competitivo che mette in palio un montepremi "monstre" da circa 60 milioni di euro. L'evento è in corso di svolgimento a Riyadh, dove si concluderà il prossimo 25 agosto. Per aumentare il coinvolgimento del pubblico, la Coppa del Mondo è stata inaugurata da una serie di streamer e caster del mondo eSports, personaggi noti al grande pubblico che hanno illustrato quelle che saranno le discipline e le sedi dell'evento più atteso dell'anno da tutto il settore.

Il montepremi record, come anticipato, sarà il più alto nella storia dell'universo eSports. Oltre ai vari titoli che prenderanno parte alla manifestazione, la cerimonia di apertura ha presentato anche le arene che ospiteranno gli eventi: dal "Qiddiya Stadium", dove si svolgerà il torneo di League of Legends, alla "STC Arena", che ospiterà le sfide di Battle Royal, fino ad arrivare alla "Amazon Arena", in cui si terrà la maggior parte delle competizioni in calendario. Durante la cerimonia d'apertura, inoltre, l'organizzazione ha presentato un entusiasmante spettacolo di fuochi d'artificio e droni speciali che hanno contribuito a creare un'atmosfera unica e coinvolgente.

La eSports World Cup, inoltre, ha di recente posto in essere numerose iniziative di sponsorizzazione, collaborando con marchi provenienti da vari settori, a partire dalla partnership con Adidas, ma non soltanto. Anche TikTok, infatti, è stato inserito tra i partner ufficiali: la celebre piattaforma sarà il luogo di intrattenimento dell'evento, con un hub dedicato, in cui agli appassionati verranno forniti dei contenuti inediti, mostrando anche i dietro le quinte di uno degli eventi di gaming competitivo più importanti di sempre. Per aumentare il coinvolgimento degli utenti, inoltre, TikTok e la eSports World Cup ogni fine settimana creeranno uno speciale format in cui verranno racchiuse le giocate della settimana e le principali notizie legate alla manifestazione.



E, per seguire da vicino tutti gli aggiornamenti sulla competizione, la grande notizia per gli appassionati del genere è che la Coppa del Mondo è trasmessa anche da Dazn. Il calendario delle gare, che si svilupperà lungo otto settimane, sarà seguito anche dalla piattaforma televisiva, dato che il broadcaster ha stretto una partnership strategica con la Esports World Cup Foundation, al fine di offrire una copertura completa e gratuita dell'evento. Sarà, dunque, possibile seguire tutte le partite in diretta e on-demand, attingendo al ricco palinsesto in cui troveranno posto i 22 tornei in programma: da League of Legends a Call Of Duty, fino a Warzone, saranno offerte agli appassionati centinaia di ore di contenuti.

> **Questa "Coppa del Mondo" virtuale viene trasmessa anche da Dazn**